

623.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Ascari	4-07186 18177
<i>Mozione:</i>		Cultura.	
Ghio	1-00546 18167	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
ATTI DI CONTROLLO:		Nisini	4-07185 18178
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Difesa.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Amendola	3-02526 18171	Scerra	2-00789 18179
Affari esteri e cooperazione internazionale.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Ascari	4-07171 18180
Soumahoro	4-07181 18172	Economia e finanze.	
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Marino	4-07176 18182
L'Abbate	4-07162 18172	Giustizia.	
Ambiente e sicurezza energetica.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		D'Orso	5-05112 18182
Viggiano	2-00788 18173	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Dori	4-07166 18183
L'Abbate	4-07160 18175	Dori	4-07172 18184
L'Abbate	4-07161 18175	Colombo	4-07179 18185
Ascari	4-07165 18176	Furguele	4-07182 18185
		Dori	4-07183 18187

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.	
Imprese e made in Italy.		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Casu	4-07157	18188
Stefanazzi	4-07169	18189
Infrastrutture e trasporti.		
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Cattaneo	5-05110	18190
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Miele	4-07173	18191
Interno.		
<i>Interpellanza urgente</i> <i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		
Mauri	2-00790	18192
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Mauri	5-05111	18193
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Ghirra	4-07159	18193
Michelotti	4-07164	18194
Ascari	4-07168	18195
Zanella	4-07174	18196
Giagoni	4-07177	18196
Antoniozzi	4-07178	18197
Istruzione e merito.		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Piccolotti	4-07156	18198
Furfaro	4-07163	18199
Manzi	4-07175	18200

	PAG.	
Lavoro e politiche sociali.		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Grimaldi	4-07158	18200
Soumahoro	4-07180	18201
Pubblica amministrazione.		
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Furguele	4-07184	18202
Salute.		
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Zanella	4-07170	18202
Turismo.		
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Ruffino	4-07167	18204
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		
Ascari	4-06503	I
Ascari	4-06678	IV
Auriemma	4-05844	VI
Giachetti	4-05223	VI
Giachetti	4-05339	X
Manzi	4-06668	XII
Mollicone	4-06333	XIV
Piccolotti	4-04941	XV
Pozzolo	4-06831	XVIII
Serracchiani	4-06825	XIX
Stefanazzi	4-06606	XXI
Tirelli	4-06442	XXIII
Urzi	4-06560	XXIV
Ziello	4-04590	XXV

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

1) la parità di genere rappresenta il quinto dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite ed è un principio fondamentale dell'Unione europea, sancito nel Trattato sul funzionamento dell'Ue e nella Carta dei diritti fondamentali dell'unione;

2) la Commissione europea, con la « Strategia per la parità di genere 2020-2025 », ha inteso costruire un'Europa garante della libertà e della realizzazione personale di tutte le cittadine e tutti i cittadini, attraverso misure di lotta alla violenza, di riequilibrio tra vita professionale e vita privata, di parità salariale, di aumento della presenza femminile nelle posizioni apicali e di valorizzazione delle diversità sul luogo di lavoro; dal 2022, tutti gli enti di ricerca e le università devono dotarsi di un *Gender equality plan* (Gep) come requisito per accedere ai finanziamenti su fondi europei;

3) sussistono in Italia divari evidenti tra uomini e donne nel lavoro: nelle retribuzioni, nella carriera professionale, nelle pensioni e nella previdenza, nella partecipazione decisionale, nella distribuzione dei carichi di cura; la violenza nelle sue più varie declinazioni, le molestie, gli stereotipi di genere e l'odio sono ancora profondamente radicati;

4) i dati relativi alla presenza delle donne nel mercato del lavoro e nei percorsi di istruzione, i livelli retributivi e pensionistici, gli strumenti di sostegno al lavoro di cura, la violenza di genere appaiono particolarmente centrali. Nel 2024, il tasso di occupazione femminile in Italia si è attestato al 53,3 per cento, rispetto al 71,1 per cento degli uomini, evidenziando un divario di genere significativo pari al 17,8 per cento. Inoltre, le assunzioni femminili hanno rappresentato solo il 42,2 per cento del

totale. Anche l'instabilità occupazionale coinvolge soprattutto il genere femminile in quanto, fra le assunzioni a tempo indeterminato, solo il 36,7 per cento sono donne, a fronte del 63,3 per cento di uomini; le lavoratrici con un contratto a tempo parziale sono il 67,2 per cento del totale e anche il *part-time* involontario è prevalentemente femminile, rappresentando il 13,7 per cento degli occupati, rispetto al 4,6 per cento dei maschi;

5) le donne continuano a farsi carico della maggior parte del lavoro di cura: nel 2024 le giornate di congedo parentale utilizzate dalle donne sono state 15,4 milioni, contro appena 2,8 milioni degli uomini; l'offerta di asili nido rimane insufficiente, solo l'Umbria, l'Emilia-Romagna e la Valle d'Aosta raggiungono o si avvicinano all'obiettivo dei 45 posti nido per 100 bambini 0-2 anni;

6) per quanto concerne le prestazioni pensionistiche previdenziali, sebbene le donne siano numericamente superiori tra i beneficiari di pensioni, essendo circa 7,99 milioni le pensionate rispetto ai 7,37 milioni di pensionati, permangono significative differenze negli importi erogati; nel lavoro dipendente privato, le pensioni di anzianità/anticipate e di invalidità per le donne sono rispettivamente del 25,1 per cento e del 31,5 per cento inferiori rispetto a quelle degli uomini, mentre nel caso delle pensioni di vecchiaia il divario raggiunge il 44,2 per cento;

7) questo Governo e la sua maggioranza hanno appena affossato — nuovamente — una proposta avanzata dalle opposizioni che intende e sanare un grave *vulnus* del nostro ordinamento, un elemento di forte e non tollerabile discriminazione, indegna di un Paese che voglia davvero dirsi civile ed egualitario: l'abissale differenza tra i congedi di paternità e quelli di maternità, introducendo un congedo paritario tra madre e padre, incrementando la durata del congedo di paternità dagli attuali dieci giorni a cinque mesi, al fine di contrastare la crisi della natalità nonché di favorire l'occupazione femminile, la qualità della vita dei bambini e dei genitori;

8) si tratta di una misura che non solo supporta le famiglie nella giusta condivisione dei tempi di vita e di lavoro, ma che sostiene e garantisce l'occupazione femminile nel nostro Paese in cui essa risulta essere la più bassa d'Europa e il carico di cura all'interno delle famiglie viene quasi sempre demandato alle donne;

9) tutto questo si traduce non solo in un'ingiustizia di genere, ma in una vera e propria emergenza, perché il congedo paritario sosterrebbe le madri e tutelerebbe la loro carriera professionale e, al tempo stesso, garantirebbe ai padri la possibilità di essere più vicini ai propri figli durante i loro primi mesi di vita;

10) il Rendiconto di genere 2025 dell'Inps appena pubblicato ha misurato queste disparità, evidenziando come la violenza di genere sia persistente, nonostante l'aumento delle denunce e le novità normative, una limitata efficacia del Reddito di Libertà rispetto alle grandi potenzialità dello strumento, che necessita però di finanziamenti stabili e strutturali e di procedure per l'erogazione omogenee e accessibili; la dipendenza economica e finanziari è uno dei principali ostacoli alla fuoriuscita delle donne da contesti di violenza domestica e familiare, che si nutre della ancora rilevanti condizioni di svantaggio delle donne nel nostro Paese, nell'ambito lavorativo, familiare e sociale;

11) la dipendenza economica e la mancata autosufficienza finanziaria – portato delle ancora profonde disuguaglianze nelle retribuzioni, della grave difficoltà nell'accesso alle posizioni apicali e in generale a corrette progressioni e ad avanzamenti di carriera e lavorativi, della responsabilità della cura che grava ancora quasi esclusivamente sulle donne – oltre a rappresentare la distanza dagli *standard* costituzionali e dai principi sanciti dalle normative sovranazionali – costituiscono uno dei principali ostacoli all'uscita delle donne da contesti di violenza domestica e familiare;

12) la violenza contro le donne, ormai « strutturata » nel nostro Paese, come è dimostrato purtroppo ogni giorno dalla mo-

struosa contabilità delle vittime della violenza di genere, non può essere contrastata solo con politiche repressive e con la leva penale, seppur indispensabile; c'è assoluta necessità di politiche integrate di prevenzione, protezione delle vittime e responsabilizzazione dei colpevoli, sono necessarie l'educazione alla parità fin dall'infanzia, campagne culturali, strumenti legali efficaci nei contesti fisici e digitali, formazione obbligatoria e continua del personale docente, sanitario, sociale, giudiziario e delle forze dell'ordine;

13) vi è l'esigenza di una necessaria formazione e specializzazione di tutto il personale che interviene con donne e minori vittime di violenza, a partire da tutte le operatrici e gli operatori della giustizia; al fine di garantire che le vittime siano immediatamente individuate e ricevano un'assistenza adeguata, è necessario che lo Stato stanzi adeguate risorse finanziarie ed organizzative, quindi dando copertura a quanto previsto dalla legge n. 168 del 2023 e dalla legge 2 dicembre 2025, n. 181;

14) il Piano nazionale antiviolenza, i centri antiviolenza, le case rifugio e i centri per uomini maltrattanti costituiscono strumenti chiave per proteggere le vittime e prevenire la recidiva;

15) misure economiche di sostegno, quali il reddito di libertà, il gratuito patrocinio e i fondi per vittime di reati intenzionali violenti, devono essere rese strutturali, accessibili e adeguatamente finanziate;

16) è di questi giorni l'anniversario della legge che ha finalmente riconosciuto la violenza sessuale come reato contro la persona, mentre la maggioranza e il Governo hanno tradito il patto che aveva portato la Camera ad approvare all'unanimità un progetto di legge che introduceva nell'ordinamento il principio del consenso libero e attuale: senza consenso è violenza; è necessario che – siamo ancora in tempo – vi sia un veloce ripensamento che permetta di approvare una legge di civiltà e di tutela per le donne;

17) oggi sappiamo che la salute non è uguale per tutti: differenze biologiche,

ormonali, genetiche e perfino ambientali e sociali, incidono profondamente sul modo in cui una malattia si manifesta, su come viene diagnosticata e su come risponde alle terapie; per troppo tempo, però, la ricerca medica e farmaceutica ha adottato un modello unico, spesso maschile, come misura universale, la conseguenza si è tradotta in diagnosi tardive, cure meno efficaci, reazioni avverse non previste: colmare questo vuoto non è soltanto un'esigenza scientifica, è un atto di giustizia, un investimento nella qualità e nella sostenibilità del nostro Servizio sanitario nazionale, negli ultimi anni, si è registrata una maggiore attenzione, sia con la legge n. 3 del 2018, che ha posto le basi per un approccio sistemico al problema, sia con il PNRR, che prevede interventi per rafforzare e innovare il Ssn, tenendo conto proprio delle differenze di genere;

18) per troppo tempo la ricerca medica si è basata su un modello maschile come *standard* universale, con conseguenze negative per la salute delle donne;

19) integrare la prospettiva di genere nella ricerca, nella pratica clinica e nella comunicazione sanitaria rappresenta un atto di giustizia e un investimento nella qualità e sostenibilità del Servizio sanitario nazionale;

20) il diritto alla salute riproduttiva e sessuale costituisce parte integrante dei diritti fondamentali della persona, strettamente connesso ai principi di autodeterminazione, dignità, libertà e uguaglianza sanciti dalla Costituzione;

21) la piena attuazione della legge n. 194 del 1978 rappresenta un presidio irrinunciabile di civiltà giuridica e sociale, volto a garantire alle donne il diritto di scegliere consapevolmente, in condizioni di sicurezza, informazione e accesso effettivo ai servizi sanitari; ogni ostacolo, diretto o indiretto, che limiti l'accesso all'interruzione volontaria di gravidanza, ai consultori, alla contraccezione e ai percorsi di assistenza, incide negativamente non solo sulla salute delle donne, ma anche sulla loro autonomia, sulla partecipazione sociale e sulla parità sostanziale;

22) risulta pertanto necessario assicurare uniformità territoriale, adeguate risorse, piena accessibilità delle strutture pubbliche e tutela dell'approccio laico, scientifico e rispettoso dei diritti delle pazienti, contrastando fenomeni di desertificazione dei servizi e garantendo l'effettività delle prestazioni previste dall'ordinamento;

23) il disinvestimento del Governo che sta portando alla crisi del Servizio sanitario nazionale, sottofinanziamento e carenza di personale, si scontra con l'invecchiamento strutturale della popolazione e l'aumento di cronicità e non autosufficienza;

24) l'insufficiente risposta pubblica produce un «razionamento sanitario implicito», trasferendo il carico assistenziale sulle famiglie; le ricadute sono fortemente di genere: il lavoro di cura non retribuito grava soprattutto sulle donne, con effetti su occupazione, reddito e salute; investire in sanità territoriale e assistenza domiciliare è quindi anche una questione di equità sociale e di genere;

25) la partecipazione femminile alla scienza, alle tecnologie digitali, alle professioni Stem, all'imprenditoria e alle posizioni dirigenziali deve essere promossa attraverso formazione, *mentoring*, incentivi all'accesso ai fondi pubblici e privati e campagne culturali per contrastare stereotipi e segregazione verticale e orizzontale e orientamento scolastico mirato: vanno programmati e finanziati programmi concernenti la promozione della parità nell'apprendimento, nella formazione e nel lavoro nelle discipline Stem, le istituzioni nazionali ed europee devono adottare politiche e strumenti concreti per garantire la parità in tutti i settori, promuovere la medicina di genere, sostenere l'occupazione femminile, eliminare violenza e discriminazioni, favorire la partecipazione delle donne alla scienza e alle professioni Stem e assicurare trasparenza retributiva e previdenziale, in linea con gli impegni costituzionali italiani e le convenzioni internazionali ratificate, come la Convenzione di Istanbul;

26) è urgente, nelle scuole di ogni ordine e grado, l'inserimento dell'educa-

zione sesso affettiva, alla parità e al rispetto delle differenze, tenuti da personale specializzato e con esperienza maturata in servizi che si occupano di violenza di genere,

impegna il Governo:

- 1) ad assumere iniziative, anche di carattere normativo, volte a promuovere e attuare misure strutturali per il sostegno dell'occupazione femminile stabile, il contrasto della precarizzazione dei rapporti di lavoro, la piena parità salariale e il contrasto al divario retributivo e pensionistico di genere, dando piena attuazione agli strumenti normativi esistenti in materia di trasparenza retributiva, rafforzando controlli e sanzioni contro le discriminazioni, sostenendo l'accesso delle donne ai ruoli apicali e contrastando la precarietà e il *part-time* involontario;
- 2) a rafforzare il sistema di *welfare* a sostegno della genitorialità e dell'autonomia economica delle donne, a partire dall'introduzione di un sistema di congedi parentali realmente paritario, assumendo iniziative, anche normative, volte a prevedere un congedo di pari durata per entrambi i genitori, adeguatamente retribuito e non trasferibile, al fine di favorire una concreta condivisione delle responsabilità di cura, sostenere la natalità e contrastare le discriminazioni che incidono sull'occupazione femminile;
- 3) ad assumere iniziative di competenza volte a rafforzare in modo strutturale le politiche di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne, incrementando stabilmente le risorse del Piano nazionale antiviolenza e per i centri antiviolenza e le case rifugio, garantendo copertura territoriale omogenea e tempestività nei trasferimenti, uniformità territoriale e piena attuazione dei meccanismi di monitoraggio sull'utilizzo dei fondi, nonché ad incrementare il reddito di libertà, semplificando e velocizzando le procedure di accesso e di erogazione;
- 4) ad assumere iniziative di competenza per garantire un'attività di formazione, aggiornamento e qualificazione, a carattere obbligatorio, continuo e permanente, destinata al personale delle forze di polizia, della magistratura, del settore giudiziario, sanitario, socio-sanitario, scolastico e della pubblica amministrazione, al fine di assicurare una corretta valutazione e gestione del fenomeno della violenza di genere e domestica;
- 5) ad adottare iniziative, anche normative, anche tramite l'istituzione di appositi fondi, volte a introdurre nelle scuole di ogni ordine e grado percorsi strutturali di educazione sessuale e affettiva, alla parità, al rispetto e alla prevenzione della violenza, tenuti da personale qualificato;
- 6) a promuovere politiche culturali e formative finalizzate al superamento degli stereotipi di genere, con particolare attenzione ai contesti scolastici e lavorativi anche attraverso l'educazione alla cittadinanza digitale e al contrasto della violenza *online*;
- 7) a garantire la piena tutela della salute della donna, adottando iniziative di competenza volte ad assicurare l'uniforme applicazione della legge n. 194 del 1978 su tutto il territorio nazionale, il potenziamento e la riqualificazione dei consultori familiari, l'adeguata presenza di personale sanitario non obiettore e l'accesso tempestivo ai servizi di prevenzione e cura, evitando che i consultori siano trasformati in luoghi di pressione ideologica, garantendo anche in modo uniforme l'accesso all'aborto farmacologico;
- 8) ad adottare politiche mirate volte a promuovere la piena partecipazione delle donne ai percorsi di istruzione, formazione e lavoro nelle discipline Stem, anche attraverso incentivi, programmi di orientamento, *mentoring* e misure di contrasto agli stereotipi di genere;

9) a monitorare sistematicamente, anche attraverso i dati degli enti previdenziali e statistici, l'evoluzione del fenomeno della violenza di genere e l'efficacia delle misure adottate, anche sostenendo la ricerca indipendente, il monitoraggio continuo del fenomeno della violenza di genere, compresa quella *on line*, nonché a dare finalmente piena e completa attuazione alla legge 5 maggio 2022, n. 53, « Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere »; a rafforzare i programmi di formazione del personale docente, degli operatori sociali, sanitari e delle forze dell'ordine, con particolare riferimento alla prevenzione, al riconoscimento e alla gestione dei fenomeni di violenza di genere;

10) ad adottare iniziative, anche normative, volte a rafforzare la presenza e la rappresentanza delle donne nei luoghi istituzionali, negli organi elettivi e nei centri decisionali pubblici e privati, anche attraverso strumenti di riequilibrio della rappresentanza e monitoraggio dell'effettiva attuazione delle norme sulla parità di accesso.

(1-00546) « Ghio, Braga, Ferrari, Forattini, Bonafè, Roggiani, Bakkali, Beruto, Boldrini, Casu, Cuperlo, Curti, D'Alfonso, De Maria, Di Biase, Evi, Filippin, Fornaro, Furfaro, Gianassi, Girelli, Gribaudo, Guerra, Lacarra, Laus, Malavasi, Manzi, Marino, Merola, Morassut, Orfini, Pandolfo, Prestipino, Quartapelle Procopio, Romeo, Andrea Rossi, Sarracino, Scotto, Seracchiani, Simiani, Stefanazzi, Vaccari, Viggiano ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

AMENDOLA e SARRACINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

a quanto risulta all'interrogante, da settimane non è più in vendita presso le edicole della provincia di Matera il giornale *l'Altravoce – il Quotidiano*, edizione Basilicata;

questo sembra essere il risultato di una netta posizione dominante dell'attuale azienda di distribuzione quale diretta conseguenza dell'intervenuta divisione del territorio con approccio monopolistico nei confronti dell'azienda editrice;

con la chiusura di uno dei due distributori operanti nella provincia di Matera, infatti, si è venuta a creare una posizione dominante da parte dell'unica società distributrice rimasta che punta a imporre tariffe molto più alte rispetto a quelle di mercato e non sostenibili alla luce della crisi strutturale del comparto editoriale;

è evidente che la mancata distribuzione del giornale in edicola rappresenta un pregiudizio per i lettori che non hanno più la possibilità di acquistarlo e ovviamente ciò lede anche il diritto costituzionalmente garantito al pluralismo e alla libertà di informazione;

rappresenta anche un danno per chi in questo giornale vi lavora, in quanto le mancate vendite hanno come conseguenza quella di creare problemi alla sostenibilità economica del prodotto editoriale incidendo anche sui profili occupazionali —:

se il Governo risulti essere a conoscenza di quanto riportato in premessa e quali iniziative, per quanto di competenza, intenda assumere al fine di risolvere la vertenza, tutelare i livelli occupazionali e

far sì che il giornale possa tornare a essere distribuito e in vendita presso le edicole della provincia di Matera. (3-02526)

* * *

*AFFARI ESTERI
E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE*

Interrogazione a risposta scritta:

SOUMAHORO. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

destano profonda preoccupazione il trattamento e le condizioni di salute di Imran Khan, ex Primo Ministro del Pakistan e presidente del più grande partito politico del paese, che è stato incarcerato. Infatti Khan è diventato Primo Ministro nel 2018. Quattro anni dopo è stato rimosso attraverso un voto di sfiducia che, secondo lui, era stato orchestrato dai suoi rivali politici;

recenti notizie riguardanti la sua salute, in particolare l'allarmante deterioramento della sua vista durante la detenzione e le condizioni della sua prigionia negli ultimi due anni e mezzo hanno causato una forte preoccupazione sia tra i familiari di Khan sia tra gli amici dell'ex Primo Ministro;

una commissione medica, nominata dal governo, che ha esaminato l'ex leader in carcere, ha valutato un miglioramento della sua vista. Tale affermazione risulterebbe però smentita sia dal suo medico personale che dalla famiglia. È da ricordare anche che i membri del suo partito politico e i loro alleati hanno organizzato proteste davanti al parlamento del Pakistan deplorando il divieto di accesso alla sua famiglia e ai medici da questa raccomandati. I figli di Khan hanno cercato di visitare il Pakistan, ma non gli è stato concesso il visto di entrata nel paese;

l'accesso alle cure mediche è un diritto fondamentale che deve essere riconosciuto per tutelare la salute dell'ex le-

ader politico. Pertanto è opportuno che il Governo italiano si attivi presso le autorità del Pakistan per assicurare la fornitura di cure mediche con l'accesso al carcere dei medici personali di Khan, della sua famiglia e di specialisti;

si tratta, pertanto, di avviare le necessarie interlocuzioni con le autorità del Pakistan per tutelare la salute di Khan per motivi umanitari-:

quali iniziative di competenza intenda adottare per far sì che Imran Khan, nel rispetto dei diritti fondamentali delle persone e per tutelare al meglio la sua salute, sia curato in modo adeguato per evitare l'aggravarsi delle sue condizioni di salute. (4-07181)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazione a risposta scritta:

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione europea ha avviato un percorso normativo volto alla certificazione delle rimozioni di carbonio, includendo tra le pratiche ammissibili anche quelle riconducibili al cosiddetto «carbon farming»;

la Politica agricola comune (Pac) prevede strumenti ambientali quali ecoschemi e misure agro-climatico-ambientali che incentivano pratiche agricole favorevoli al clima e alla tutela del suolo;

l'eventuale sviluppo di un mercato dei crediti di carbonio in ambito agricolo pone l'esigenza di evitare sovrapposizioni tra pagamenti Pac e remunerazione dei crediti derivanti dalle medesime pratiche;

il principio di «addizionalità» richiede che i crediti di carbonio rappresentino benefici ambientali ulteriori ri-

spetto agli obblighi normativi e agli incentivi già esistenti;

il rischio di doppio conteggio — ossia la contabilizzazione della stessa riduzione o rimozione di emissioni sia ai fini degli obiettivi pubblici sia per la vendita sul mercato volontario — può compromettere la credibilità ambientale del sistema e generare distorsioni economiche;

è necessario garantire coerenza tra politiche agricole e climatiche, evitando incertezze normative per le imprese agricole;

la trasparenza e la tracciabilità dei crediti di carbonio costituiscono condizioni essenziali per tutelare sia le imprese agricole sia gli acquirenti dei crediti —:

quali iniziative normative il Governo intenda adottare per assicurare il coordinamento tra i meccanismi di generazione dei crediti di carbonio in agricoltura e gli strumenti previsti dalla Pac per tutelare gli agricoltori in caso di successive modifiche del quadro normativo europeo che incidano sulla validità dei crediti generati;

quali iniziative si intendano prevedere per tutelare gli agricoltori in caso di successive modifiche del quadro normativo europeo che incidano sulla validità o sulla contabilizzazione dei crediti generati.

(4-07162)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministro delle imprese e del made in Italy, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

la vicenda dello stabilimento siderurgico ex Ilva di Taranto costituisce da anni un grave emergenza industriale, ambientale e sanitaria del Paese, simbolo di

un modello produttivo che ha sacrificato la salute dei cittadini, la qualità dell'ambiente e del lavoro;

la popolazione tarantina continua a subire le conseguenze di un inquinamento e di un danno sanitario ampiamente documentati, mentre migliaia di lavoratori diretti e dell'indotto vivono da anni in una condizione di precarietà strutturale, segnata dal ricorso reiterato alla cassa integrazione;

il sito industriale risulta interessato da un disastro ambientale di proporzioni straordinarie, con obblighi di risanamento e bonifica che ad oggi non risultano né completati né adeguatamente programmati;

in questi giorni, attraverso dichiarazioni a mezzo stampa, è emersa la volontà del fondo statunitense Flacks Group di acquisire l'ex Ilva, annunciando un piano di investimenti pari a circa 5 miliardi di euro, una produzione di 4 milioni di tonnellate annue e un bacino occupazionale di 8.500 addetti, con prospettiva di crescita fino a 10.000 unità;

tuttavia, al momento, non risultano resi pubblici né il piano industriale nel dettaglio, né il cronoprogramma degli investimenti, né tantomeno un piano vincolante di eliminazione delle fonti fossili e abbattimento delle emissioni e bonifica ambientale;

il soggetto interessato all'acquisizione appare essere connotato prevalentemente come operatore finanziario e non come soggetto industriale dotato di comprovata esperienza nel settore siderurgico, circostanza che impone una verifica rigorosa circa l'affidabilità industriale, ambientale e occupazionale del progetto;

nelle stesse dichiarazioni viene evocata la possibilità di un ingresso dello Stato nella compagine societaria, con potenziali oneri a carico della finanza pubblica, senza che siano state chiarite le condizioni, i rischi e le garanzie per l'interesse nazionale;

nel frattempo, Acciaierie d'Italia S.p.A. ha richiesto la proroga della cassa inte-

grazione guadagni straordinaria per circa 4.450 lavoratori, di cui oltre 3.800 a Taranto, a decorrere dal 1° marzo 2026 per ulteriori 12 mesi, prolungando una situazione sociale già insostenibile;

in data 20 febbraio 2026 si è verificata l'ennesima emissione anomala di colore rossastro proveniente dall'altoforno 4, episodio grave e allarmante del quale non risultano ancora chiarite né la natura né le conseguenze sulla salute pubblica e sull'ambiente, così come risulta priva di adeguata valutazione sanitaria la riattivazione dell'altoforno 2 che, a soli due giorni dalla messa in marcia, in data 23 febbraio 2026, ha provocato un ulteriore e preoccupante evento emissivo;

in data 19 febbraio 2026 le principali associazioni industriali di categoria hanno formalmente richiesto chiarimenti ai commissari straordinari di Acciaierie d'Italia S.p.A. in merito all'esclusione dalla proposta transattiva di numerose imprese creditrici, tra cui aziende titolari di crediti anche assistiti da operazioni di *reverse factoring* e già ammessi al passivo con prededuzione ai sensi dell'articolo 2-*quater* del decreto-legge n. 4 del 2024;

tale situazione rischia di generare un grave squilibrio economico e una disparità di trattamento tra creditori —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare, per quanto di competenza, a tutela della salute pubblica e dell'ambiente, con particolare riferimento all'episodio emissivo del 20 febbraio 2026, e se siano state attivate immediatamente tutte le verifiche tecniche, sanitarie e ambientali necessarie, rendendone pubblici gli esiti;

se non ritenga indispensabile sospendere o limitare le attività degli impianti maggiormente impattanti fino alla piena verifica delle condizioni di sicurezza ambientale, sanitaria e per l'incolumità dei lavoratori dello stabilimento;

se non ritenga necessario avviare con urgenza un confronto istituzionale strutturato e calendarizzato con il potenziale

acquirente *Flacks Group*, al fine di acquisire e rendere pubblici:

a) il piano industriale dettagliato;

b) il piano occupazionale e le garanzie per i lavoratori diretti e dell'indotto;

c) il piano ambientale, il piano vincolante di eliminazione delle fonti fossili e di bonifica del sito;

d) il cronoprogramma degli investimenti e le relative coperture finanziarie;

quali valutazioni di competenza abbia effettuato circa l'affidabilità industriale, finanziaria e ambientale del soggetto acquirente, e quali condizioni stringenti intenda porre a tutela dell'interesse pubblico in caso di ingresso dello Stato nel capitale;

quali misure intenda adottare per garantire la piena tutela dei livelli occupazionali, riducendo il ricorso agli ammortizzatori sociali e assicurando prospettive di lavoro stabili e dignitose;

quali iniziative di competenza intenda assumere per tutelare le imprese creditrici e l'intero indotto, evitando disparità di trattamento tra crediti prededucibili e scongiurando il rischio che le risorse disponibili risultino insufficienti in sede di riparto finale;

se non ritenga necessario garantire la massima trasparenza sull'intera operazione di cessione dell'ex Ilva, assicurando il coinvolgimento delle istituzioni territoriali, delle parti sociali e delle comunità locali;

quali criteri, parametri e indirizzi strategici intenda adottare nella definizione delle modalità di cessione degli stabilimenti ex Ilva di Taranto, Genova, e Novi Ligure, con particolare riferimento alla salvaguardia dell'unitarietà industriale del gruppo, ora Acciaierie d'Italia, alla tutela dei livelli occupazionali lungo l'intera filiera e alla piena sostenibilità

ambientale e sanitaria degli impianti, nonché quali strumenti di *governance* intenda attuare.

(2-00788) « Viggiano, Fornaro, Ghio, Pandolfo ».

Interrogazioni a risposta scritta:

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il sistema europeo di scambio delle quote di emissione (Ets — *Emission trading system*) costituisce uno degli strumenti principali della politica climatica dall'Unione europea per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra nei settori industriali ed energetici;

l'ampliamento del meccanismo Ets previsto dal pacchetto europeo « Fit for 55 » e l'introduzione del cosiddetto Ets 2 comporteranno un progressivo coinvolgimento dei settori dei trasporti e del riscaldamento civile, con potenziali ricadute dirette e indirette sui costi sostenuti da famiglie e imprese;

l'andamento del prezzo delle quote di CO₂ registrato negli ultimi anni ha inciso sui costi energetici sostenuti dal sistema produttivo e, indirettamente, sui consumatori finali;

le famiglie, soprattutto quelle a basso e medio reddito, risultano particolarmente esposte al rischio di incremento delle bollette energetiche e dei carburanti, con conseguente aggravamento della condizione di povertà energetica;

le entrate derivanti dalle aste delle quote Ets rappresentano una componente significativa delle risorse pubbliche connesse alla politica climatica;

è opportuno assicurare che la transizione energetica si accompagni a strumenti di tutela per i soggetti economicamente più esposti;

il principio « chi inquina paga » deve essere applicato in modo coerente e progressivo, assicurando che il peso della de-

carbonizzazione non ricada indirettamente sui consumatori finali e sulle microimprese;

una politica climatica efficace deve accompagnarsi a strumenti strutturali di tutela del potere d'acquisto delle famiglie e della competitività del sistema produttivo nazionale —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per mitigare l'impatto dell'Ets e dell'Ets 2 sui costi energetici sostenuti da famiglie e piccole e medie imprese;

quale sia l'ammontare complessivo delle entrate derivanti dalle aste Ets negli ultimi tre esercizi finanziari e quale quota sia stata effettivamente destinata a misure di sostegno sociale, riduzione degli oneri energetici, efficientamento energetico e promozione delle fonti rinnovabili;

quale sia la valutazione aggiornata del Governo circa l'impatto prospettico dell'Ets 2 nel periodo 2026-2030. (4-07160)

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il raggiungimento degli obiettivi climatici europei al 2030 e al 2050 richiede, oltre alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, il rafforzamento delle capacità di assorbimento naturale di carbonio attraverso suoli agricoli, sistemi agroforestali e foreste;

il quadro normativo sui crediti di carbonio ha finora registrato una maggiore attenzione al settore forestale, mentre il potenziale del *carbon farming* in ambito agricolo risulta ancora in fase di definizione operativa;

le pratiche agricole rigenerative — quali l'agricoltura conservativa, le colture di copertura, la riduzione delle lavorazioni profonde, l'incremento della sostanza organica nei suoli, l'agroforestazione e il pascolo gestito — contribuiscono al sequestro di CO₂ e al miglioramento della resilienza climatica dei territori;

un sistema efficace e credibile di crediti di carbonio in ambito agricolo potrebbe rappresentare una fonte integrativa di reddito per le imprese agricole, sostenendo al contempo la transizione ecologica del settore primario;

in assenza di regole chiare, *standard* scientificamente solidi e meccanismi di monitoraggio trasparenti, il mercato volontario dei crediti di carbonio può presentare criticità in termini di addizionalità, tracciabilità e doppio conteggio;

L'Unione europea ha avviato la definizione di un quadro normativo per la certificazione delle rimozioni di carbonio (*Carbon removal certification framework*), che include il *carbon farming*;

l'agricoltura italiana è caratterizzata da una forte presenza di piccole e medie aziende;

è necessario assicurare che l'eventuale sviluppo del mercato dei crediti di carbonio sia accessibile anche alle aziende agricole di minori dimensioni —;

quali iniziative di competenza il Governo intenda adottare per valorizzare il contributo dell'agricoltura italiana nella generazione di crediti di carbonio, nel quadro della normativa europea in via di definizione;

quali iniziative si intendano assumere per garantire l'accesso delle piccole e medie imprese agricole ai meccanismi di *carbon farming*, anche sotto il profilo della semplificazione amministrativa e dei costi di certificazione. (4-07161)

ASCARI e PERANTONI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 17 febbraio 2026 il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha annunciato il via libera all'autorizzazione ambientale per il progetto di ampliamento dello stabilimento *RWM Italia S.p.A.*, controllata del gruppo tedesco *Rheinmetall AG*,

sito nel comune di Domusnovas, nel Sulcis Iglesiente, Sardegna;

il progetto prevede investimenti per circa 140 milioni di euro, il raddoppio dei volumi produttivi, nuove linee per la produzione di bombe, droni, testate per missili e sistemi subacquei, nonché l'assunzione di circa 200 ulteriori lavoratori;

le nuove linee produttive risultano realizzate tra il 2018 e il 2019, ma sono state oggetto di contenzioso e bloccate nel 2020 dal Consiglio di Stato, in quanto approvate in assenza della necessaria procedura di Valutazione di impatto ambientale (Via);

a seguito delle pronunce giurisdizionali, la società ha presentato a lavori già ultimati una Via *ex post* per il cui rilascio il Tar fissava il termine del 16 dicembre 2025;

nelle more e prima che la giunta si pronunciasse, anche sulla base di corposi *dossier* inviati da varie associazioni, veniva deliberata una nuova istruttoria che non si è potuta concludere entro la data stabilita dal Tar ponendo la giunta nella impossibilità di deliberare con piena cognizione di causa in mancanza di tutti gli elementi necessari e indispensabili;

decorso il termine detto, veniva nominata una commissaria *ad acta*, che ha provveduto al rilascio dell'autorizzazione, poi recepita dal Mase;

il provvedimento ministeriale risulta annunciato ma, alla data odierna, non ancora pubblicato integralmente;

numerose associazioni ambientaliste e pacifiste, tra cui Italia Nostra, contestano l'ampliamento, evidenziando criticità sotto il profilo ambientale, paesaggistico e culturale, nonché la persistenza di vizi già accertati in sede giurisdizionale;

lo stabilimento di Domusnovas produce armamenti destinati a diversi teatri di guerra, inclusi scenari in Medio Oriente, e il rilancio della produzione solleva interrogativi anche rispetto alla coerenza con l'articolo 11 della Costituzione e con la nor-

mativa nazionale in materia di esportazione di materiali d'armamento;

il territorio del Sulcis Iglesiente vive una condizione di fragilità economica e occupazionale, con un'elevata dipendenza dal comparto industriale bellico e una limitata diversificazione produttiva —:

se il Ministro dell'ambiente intenda rendere immediatamente pubblico il testo integrale del provvedimento di autorizzazione ambientale rilasciato dal Mase stesso e tutti gli atti presupposti, incluse le valutazioni tecniche e i pareri acquisiti;

quali siano le motivazioni tecnico-giuridiche che hanno portato il Ministro dell'ambiente a ritenere superate le criticità evidenziate nelle precedenti pronunce del Consiglio di Stato;

se, nel corso della procedura di *Via ex post*, siano state prescritte specifiche misure di mitigazione o compensazione ambientale, e quali siano le modalità di monitoraggio e controllo previste;

quali valutazioni di competenza siano state effettuate in merito all'impatto cumulativo dell'ampliamento produttivo su ambiente, paesaggio e patrimonio culturale del Sulcis, anche in relazione agli strumenti di pianificazione territoriale vigenti;

se il Governo ritenga coerente il rafforzamento della capacità produttiva dello stabilimento con gli impegni assunti dall'Italia in materia di controllo dell'esportazione di armamenti, trasparenza e tutela dei diritti umani;

quali iniziative si intendano adottare per favorire, nel territorio del Sulcis Iglesiente, politiche di riconversione industriale e diversificazione produttiva, anche attraverso l'utilizzo di fondi nazionali ed europei, al fine di garantire occupazione stabile e sostenibile non esclusivamente legata al comparto bellico;

se non si ritenga opportuno promuovere un tavolo interistituzionale con la regione Sardegna, gli enti locali, le organizzazioni sindacali e le associazioni della società civile, al fine di valutare soluzioni

alternative di sviluppo economico per il territorio. (4-07165)

ASCARI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* — Per sapere — premesso che:

lungo il tratto costiero di Casal Velino Marina, comune di Casal Velino (Salerno) è stata recentemente installata una barriera artificiale frangiflutti con la finalità dichiarata di mitigare il moto ondoso e contrastare fenomeni erosivi;

l'opera in questione è stata realizzata a valere sul Fondo di sviluppo e coesione Fsc 2014 – 2020 – a seguito della sottoscrizione da parte del Ministero dell'ambiente e del presidente della regione Campania, in qualità di commissario di Governo per il contrasto al dissesto idrogeologico, del I atto integrativo all'accordo di programma finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico 2010;

l'applicazione del *master plan* prevede la posa in mare di un enorme barriera marina dislocata da Salerno a Sapri, con milioni di metri cubi di massi e cemento, con una spesa di milioni di euro e pertanto necessita di studi scientifici accreditati;

numerosi residenti, operatori balneari e marittimi della zona hanno segnalato che, a seguito della posa della barriera, si sarebbe registrato un incremento dell'altezza e della forza delle onde in specifiche condizioni meteomarine;

secondo principi consolidati di ingegneria costiera, opere rigide dislocate a mare – se non adeguatamente progettate rispetto a batimetria, correnti, regime dei venti e dinamica sedimentaria – possono generare fenomeni di rifrazione, riflessione e amplificazione del moto ondoso, oltre a modificare gli equilibri morfodinamici del litorale;

risulta fondamentale che tali interventi siano preceduti da studi modellistici

idrodinamici approfonditi, analisi comparative delle alternative progettuali e valutazioni di impatto ambientale aggiornate e trasparenti;

eventuali errori di progettazione o di posizionamento potrebbero non solo vanificare le finalità di protezione costiera, ma addirittura aggravare il rischio per la popolazione e le attività economiche locali —

quali siano stati gli studi preliminari (idrodinamici, meteomarinari, morfologici e sedimentologici) posti a fondamento della realizzazione della barriera artificiale di Casal Velino Marina;

se risultino quali esperienze i professionisti che hanno realizzato il progetto avevano in ambito ingegneria marina al momento dell'incarico e in base a quale *curriculum* e quale appalto gli è stato attribuito l'incarico;

se siano stati effettuati monitoraggi *post-operam* sull'altezza, direzione e periodo delle onde, nonché sulle correnti e sulla dinamica dei sedimenti, e quali siano i risultati aggiornati;

se risulti confermato un aumento dell'altezza significativa delle onde in prossimità del tratto costiero interessato e, in caso affermativo, quali siano le cause tecniche individuate;

quali enti abbiano validato il progetto e quali siano le responsabilità in ordine alla verifica dell'efficacia dell'opera;

se i Ministri interrogati intendano assumere iniziative di competenza al fine di attivare con urgenza un'ispezione tecnica indipendente per verificare la corretta collocazione e funzionalità della barriera, nonché valutare eventuali interventi correttivi o la rimodulazione dell'opera;

quali misure di tutela siano previste per garantire la sicurezza della navigazione, dei bagnanti e degli operatori economici locali. (4-07186)

* * *

CULTURA

Interrogazione a risposta scritta:

NISINI, BARABOTTI e MONTEMAGNI.
— Al Ministro della cultura. — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalla stampa locale, presso l'Accademia delle arti del disegno di Firenze è stata organizzata una mostra nell'ambito della quale figurava, tra le opere presentate e annunciate anche tramite materiale promozionale inviato via *mail* ad una copiosa lista di persone, un ritratto intitolato « Monna Cristina », raffigurante l'attuale assessore alla cultura della regione Toscana, Cristina Manetti;

il suddetto ritratto, opera dell'artista russa Rubin, risultava inoltre indicato come oggetto di donazione alla medesima Accademia;

l'Accademia delle arti del disegno è istituzione culturale di rilievo nazionale, che riceve contributi e finanziamenti pubblici, anche a valere su risorse del Ministero della cultura;

la vicenda ha suscitato un ampio dibattito pubblico in merito all'opportunità istituzionale dell'iniziativa, alla correttezza delle procedure seguite e alla possibile sussistenza di profili di inopportunità o conflitto, considerato il ruolo pubblico rivestito dalla persona ritratta e la natura pubblica dei finanziamenti percepiti dall'ente ospitante;

le istituzioni culturali che beneficiano di fondi ministeriali, infatti, sono tenute ad operare nel rispetto dei principi di imparzialità, trasparenza, buon andamento e corretto utilizzo delle risorse pubbliche;

a parere degli interroganti, è necessario garantire che iniziative espositive e attività promozionali non possano in alcun modo prestarsi a equivoci, strumentalizzazioni o utilizzi impropri dell'immagine di rappresentanti istituzionali —

se il Ministro interrogato fosse a conoscenza dei fatti sopra esposti in pre-

messa e quali iniziative di competenza intenda assumere in merito alle modalità con cui è stata finanziata l'iniziativa in oggetto, anche al fine di far emergere eventuali responsabilità amministrative o gestionali;

quali iniziative di competenza, intenda assumere affinché situazioni analoghe non abbiano a ripetersi in futuro presso istituzioni culturali finanziate con risorse pubbliche, garantendo piena trasparenza, correttezza istituzionale e tutela dell'immagine delle amministrazioni coinvolte.

(4-07185)

* * *

DIFESA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

ormai da anni l'interpellante si è impegnato con atti parlamentari, rispetto a cui non ha mai avuto riscontro, e incontri istituzionali con i rappresentanti del Governo e vertici militari, per consentire alla città di Siracusa di vedersi riconosciuta dall'Aeronautica militare, almeno in parte, l'area ex idroscalo De Filippis da adibire a *water front* cittadino, giacché, fino a qualche anno fa, risultava sempre meno utilizzata per scopi militari. Una battaglia condotta al fianco dei comitati cittadini che si sono attivati in ogni modo per acquisire risposte in merito al cambio di intendimenti del Ministero della difesa rispetto alla cessione dell'area in favore del comune. Infatti, il dicastero dopo aver, anni prima, fatto intendere una volontà in tal senso, ha poi invece indetto bandi per acquisire proposte di finanza di progetto da investitori privati, volti allo sfruttamento economico di quella porzione di città. In un successivo momento, poi il Ministero della difesa ha addirittura ridotto, rispetto al piano originario, la parte da destinare ad uso civile, aumentando quella a uso militare « a fronte del mutato quadro interna-

zionale » (si legge nella motivazione per la riapertura dei termini del bando), al fine di assicurare attività logistico-amministrative, e ad assolvere ad imprecisate operazioni militari;

la mancanza di una determina sulle ragioni e la natura di un'attività militare a cui destinare l'area, ha portato l'associazione Porto di Siracusa Lepic, il Comitato di riqualificazione urbana e Legambiente, già impegnati nell'ambito di un ricorso in materia, a chiedere, mediante accesso documentale e accesso civico, a Difesa servizi e al Ministero della difesa, il rilascio degli atti istruttori e dei provvedimenti finali di detta amministrazione, da cui la ipotizzata parziale nuova configurazione dell'ex Idroscalo di Siracusa. L'illegittimità del silenzio diniego da parte delle nominate Istituzioni, ha consentito ai richiedenti di esperire vittoriosamente un ricorso dinanzi al tribunale amministrativo regionale con sede a Catania che ha intimato al dicastero l'invio della opportuna documentazione;

dalle carte inviate dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica è emerso che senza un coinvolgimento della cittadinanza, il Ministero della difesa ha deciso un nuovo futuro per l'ex idroscalo De Filippis di via Elorina: una « base alternata di atterraggio e rischieramento per gli elicotteri delle forze armate e di tutte le componenti militari e civili che ne facciano richiesta, data la sua posizione strategica nel Sud-Est della Sicilia ». Tale decisione peraltro veniva assunta sin dal 2023, quando ancora intercorreva l'interlocuzione con l'Amministrazione per la restituzione dell'area alla comunità cittadina;

in sostanza, il De Filippis, in pieno centro città, punto privilegiato per la realizzazione di *water front* che sarebbe proseguimento del Porto Grande di Siracusa, entra così a far parte di quella rete di aeroporti militari, distaccamenti e infrastrutture duali che garantiscono la continuità operativa sia in scenari di difesa nazionale che in situazioni di emergenza in territorio nazionale;

l'interpellante, insieme ai comitati di cittadini impegnati, rileva che di tutte le

basi di rischieramento e supporto logistico principali presenti sul territorio nazionale, tra cui Sigonella e i cosiddetti poli elicotteristici, nessuna è collocata nel centro città, in un'area congestionata come è la via Elorina; da cui, sono ovvie le difficoltà per gli spostamenti, sia in caso di emergenze civili (per esempio verso gli ospedali) sia « militari » (per esempio salvataggi);

inoltre, sembra che nella base del De Filippis, potranno svolgere le loro operazioni l'HH-101, il più grande degli elicotteri in dotazione all'Aeronautica militare, uno dei pochi al mondo in grado di essere rifornito in volo per aumentarne autonomia e raggio d'azione; e L'HH-139 (nelle versioni A e B), in dotazione principalmente al 15° Stormo dell'Aeronautica militare italiana, un elicottero multiruolo utilizzato per una vasta gamma di operazioni critiche, con un *focus* particolare sul soccorso e la sicurezza nazionale e la ricerca e il recupero di equipaggi e personale militare in difficoltà, sia in Italia che all'estero;

la cittadinanza, e l'interpellante stesso, chiedono di sapere, se questa scelta « strategica » vicino al cuore pulsante e frenetico della città sia opportuna, a maggior ragione pensando a quel « mutato quadro internazionale », che purtroppo induce a presagire scenari di « terza guerra mondiale a pezzi »;

questa scelta del Ministro interpellato è stata compiuta evidentemente senza alcuna valutazione sull'impatto socio-economico ed ambientale di una città, peraltro patrimonio dell'Unesco, e all'interno di un processo di militarizzazione dell'area da Augusta a Siracusa, sempre più rilevante a livello strategico nello scacchiere mediterraneo, che non ha coinvolto in nessun modo le istituzioni locali;

se il Ministro interpellato, date le considerazioni in premessa, non ritenga di riformare la sua scelta di assegnare un valore strategico militare ad una base, quella De Filippis, collocata al centro della città, che subirebbe inaccettabili svantaggi di natura logistica, ambientale, economica e probabilmente anche di sicurezza, e, al con-

trario, non valuti di restituire quell'area o almeno una sua parte, ad un uso civile, consentendo alla città di Siracusa di riappropriarsene e realizzare un *water front*, con indubbi effetti positivi sul turismo e sul tessuto economico sociale.

(2-00789)

« Scerra ».

Interrogazione a risposta scritta:

ASCARI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'università e della ricerca, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto di scienza, tecnologia e sostenibilità per lo sviluppo dei materiali ceramici di Faenza, centro di eccellenza nella ricerca sui materiali ceramici, risulta coinvolto (come rivelato da un articolo a firma di Linda Maggiori sul mensile *Altreconomia*) in progetti di cooperazione tecnologica con lo Stato di Israele anche in ambito militare;

nel 2017 è stato avviato il progetto denominato « T-SC Transparent spinel ceramic », nell'ambito dell'Accordo di progetto n. 2016/02 tra il Ministero della difesa italiano e la controparte israeliana, finanziato complessivamente con 500.000 euro e finalizzato allo sviluppo industriale di lastre di spinello trasparenti per applicazioni militari, tra cui *domes* protettivi, applicazioni balistiche e componenti per sistemi ottici e *laser*;

a seguito di istanza di accesso civico della giornalista Linda Maggiori, la direttrice del Centro nazionale ricerche — Istituto di Scienza e Tecnologia dei Materiali Ceramici ha confermato l'esistenza di un'ulteriore procedura negoziata con il Ministero della difesa (CIG B0C95D70B7), nell'ambito della cooperazione tecnologica bilaterale Italia-Israele, relativa al progetto triennale denominato « Spinel WINDows joining by glass (Pa Swing) », avviato nel 2024, finanziato per 250.000 euro al Centro nazionale ricerche — Istituto di Scienza e Tecnologia dei Materiali Ceramici e per la restante parte da Israele;

le determine a contrarre del 12 marzo 2024 e del 17 marzo 2025 della Direzione nazionale armamenti risultano in parte coperte da segreto e richiamano espressamente il *Memorandum of Understanding* per progetti RDT&E tra i Ministeri della difesa dei due Paesi, riconducibile al *Memorandum* in materia di cooperazione militare ratificato con legge n. 94 del 17 maggio 2005 e rinnovato tacitamente;

la Corte internazionale di giustizia, nel 2024, ha riconosciuto il rischio plausibile di genocidio nella Striscia di Gaza, richiamando gli obblighi degli Stati ai sensi della Convenzione per la prevenzione e repressione del crimine di genocidio del 1948;

la Corte penale internazionale ha emesso un mandato di arresto nei confronti del Primo Ministro israeliano per crimini di guerra e contro l'umanità;

l'articolo 1, comma 6, della legge n. 185 del 1990 vieta l'esportazione e il trasferimento di materiali di armamento verso Paesi i cui governi siano responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani;

risulta inoltre in corso una collaborazione civile finanziata con fondi Horizon (« Integrano »), tra il Centro nazionale ricerche – Istituto di Scienza e Tecnologia dei Materiali Ceramici e la Bar Ilan University, ateneo che ha ricevuto nel 2025 un riconoscimento dal Ministero della difesa israeliano per il supporto agli studenti riservisti;

l'affidamento del progetto « Pa Swing » al Centro nazionale ricerche – Istituto di Scienza e Tecnologia dei Materiali Ceramici è avvenuto mediante procedura negoziata senza bando, motivata dall'asserita assenza di alternative in ragione del *know-how* esclusivo del centro;

la cooperazione in ambito di ricerca e sviluppo su materiali destinati a sistemi d'arma e applicazioni militari potrebbe configurare un contributo tecnologico rilevante per l'apparato bellico israeliano;

il perdurare del conflitto e le gravi violazioni del diritto internazionale uma-

nitario accertate o oggetto di valutazione da parte di giurisdizioni internazionali impongono agli Stati obblighi stringenti di prevenzione e di non complicità;

la copertura da segreto militare di ampie parti degli accordi limita il controllo parlamentare su attività che incidono su profili di politica estera, difesa e rispetto del diritto internazionale; sarebbe opportuno conoscere quali siano gli strumenti di controllo parlamentare previsti o attivabili sui progetti coperti da segreto nell'ambito del *Memorandum* –:

quali siano nel dettaglio i contenuti, le finalità applicative e le ricadute operative del progetto « Spinel WINdows joining by glass (Pa Swing) » e se esso sia destinato a sistemi d'arma, componentistica militare o tecnologie *dual use*;

quale sia l'ente israeliano *partner* del progetto e quale ruolo operativo svolga nell'ambito dell'accordo;

se il Governo ritenga che la prosecuzione del *Memorandum* di cooperazione militare con Israele sia compatibile con gli obblighi derivanti dalla Convenzione sul genocidio del 1948, con le pronunce della Corte internazionale di giustizia e con la legge n. 185 del 1990;

se siano state effettuate valutazioni di impatto giuridico e politico circa il rischio di complicità in violazioni del diritto internazionale umanitario derivante dalla cooperazione tecnologica in ambito militare;

se il Governo intenda assumere iniziative di competenza al fine di sospendere, in via cautelativa, i progetti di cooperazione militare e tecnologica con Israele, anche in considerazione del principio di precauzione e degli obblighi di prevenzione.

(4-07171)

*ECONOMIA E FINANZE**Interrogazione a risposta scritta:*

MARINO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a quanto risulta, con provvedimento del 24 febbraio 2026 la direttrice regionale dell'Agenzia delle entrate ha disposto la chiusura definitiva dello sportello decentrato di Mistretta della direzione provinciale di Messina, con decorrenza 2 marzo 2026;

lo sportello, già non operativo dal 2022, viene formalmente soppresso per « esiguo numero di risorse disponibili » e « ridotto numero di servizi resi e di appuntamenti erogati in presenza »;

in data 18 luglio 2025 la direzione regionale ha comunicato al comune di Mistretta il recesso dal contratto di comodato d'uso gratuito dei locali;

il territorio di Mistretta e del comprensorio dei Nebrodi è caratterizzato da condizioni di marginalità geografica, collegamenti infrastrutturali complessi e una significativa presenza di popolazione anziana;

la progressiva riduzione dei presidi fisici della pubblica amministrazione nelle aree interne rischia di compromettere l'effettivo esercizio dei diritti dei cittadini, soprattutto per coloro che presentano difficoltà di mobilità o scarsa alfabetizzazione digitale;

la digitalizzazione dei servizi pubblici non può tradursi in una sostanziale esclusione per le fasce più fragili della popolazione;

la chiusura definitiva di uno sportello territoriale incide sull'equilibrio tra esigenze organizzative dell'amministrazione e diritto all'accesso ai servizi fiscali in condizioni di uguaglianza —:

quali siano i dati dettagliati relativi ai servizi erogati e agli accessi registrati presso lo sportello di Mistretta negli anni prece-

denti alla sospensione dell'attività, e quali criteri oggettivi siano stati adottati per valutare l'insostenibilità della struttura;

se siano state effettuate valutazioni di impatto sociale e territoriale sulla popolazione del comprensorio, con particolare riferimento agli utenti anziani e ai soggetti privi di adeguate competenze digitali, e quali siano gli esiti di tali valutazioni;

quali misure alternative il Ministero intenda adottare per garantire ai cittadini di Mistretta e delle aree limitrofe un accesso effettivo ai servizi dell'Agenzia delle entrate, anche attraverso modalità decentrate, periodiche o in collaborazione con enti locali. (4-07176)

* * *

*GIUSTIZIA**Interrogazione a risposta in Commissione:*

D'ORSO, SCERRA e CARMINA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 21 gennaio 2026 decedeva Francesco Aliseo, 38 anni, recluso nel carcere di Augusta, dopo giorni di dolori al petto e un ricovero d'urgenza all'ospedale di Siracusa;

tramite organi di stampa si apprende che i familiari hanno ricostruito che Francesco Aliseo avrebbe iniziato ad accusare forti dolori al petto già dal 14 gennaio 2026 e che più volte sarebbe stato accompagnato in infermeria e visitato dal medico di guardia, sostengono inoltre che non sarebbero stati effettuati accertamenti diagnostici approfonditi, come elettrocardiogrammi o radiografie;

il 17 gennaio 2026, in mattinata, Aliseo avrebbe perso conoscenza e sarebbe stato trasportato d'urgenza all'ospedale Umberto I di Siracusa, dove sarebbe rimasto in coma fino al decesso, avvenuto alle 8.35 del 21 gennaio;

la notizia della morte sarebbe stata comunicata ai familiari soltanto alle 14 dello stesso giorno dai carabinieri;

la salma è stata posta sotto sequestro all'Istituto di medicina legale di Catania;

il 28 gennaio 2026 è stata eseguita l'autopsia, alla presenza del consulente tecnico nominato dalla famiglia;

secondo quanto riferito ai familiari, nei giorni precedenti al malore sarebbero state sollecitate cure più approfondite e ci sarebbero state anche proteste e battiture per richiamare l'attenzione sulle condizioni di Aliseo, che continuava a lamentare dolori fortissimi —:

se il Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti descritti in premessa e se non ritengano assumere iniziative di competenza al fine di disporre una indagine interna per accertare l'accaduto;

quali iniziative di competenza i Ministri interrogati intendano adottare, di concerto con le regioni, per rafforzare il sistema della sanità penitenziaria.

(5-05112)

Interrogazioni a risposta scritta:

DORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di fonoregistrazione e trascrizione delle udienze penali costituisce una componente essenziale e strutturale del processo penale, in quanto garantisce la documentazione integrale delle attività processuali, la formazione degli atti e la concreta attuazione dei principi costituzionali del diritto di difesa e del giusto processo;

da quasi quarant'anni tale servizio è affidato mediante appalti a società esterne, presso le quali operano stabilmente lavoratori quali fonici, trascrittori, stenotipisti e operatori di *data entry* forense, i quali svolgono mansioni continuative e indispensabili al funzionamento degli uffici giudiziari;

nonostante il carattere strutturale del servizio e la continuità del fabbisogno pubblico, tali lavoratori sono soggetti a una condizione di precarietà ciclica derivante dal sistema degli appalti, che comporta, a

ogni cambio di aggiudicatario, la perdita dell'anzianità maturata, la discontinuità contrattuale e un progressivo peggioramento delle condizioni economiche e normative;

tale situazione ha determinato, nel tempo, fenomeni di *dumping* contrattuale e una compressione sistematica dei diritti dei lavoratori, pur a fronte dello svolgimento di funzioni essenziali per l'amministrazione della giustizia;

come evidenziato anche da proposte normative elaborate dagli stessi lavoratori e dalle loro rappresentanze, il servizio in questione presenta caratteristiche tali da configurarlo quale attività strutturale e permanente della funzione giurisdizionale, rendendo necessario un intervento normativo volto a garantire continuità occupazionale, valorizzazione dell'esperienza maturata e stabilità lavorativa;

la condizione descritta appare difficilmente conciliabile con i principi costituzionali di tutela del lavoro di cui agli articoli 1, 4, 35 e 36 della Costituzione, nonché con il principio di buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione di cui all'articolo 97 della Costituzione;

nel contesto del dibattito politico e istituzionale relativo alla stabilizzazione del personale precario della giustizia, anche con riferimento alle misure connesse al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), l'attenzione risulta concentrata prevalentemente sul personale assunto a tempo determinato mediante procedure concorsuali, senza considerare adeguatamente la situazione dei lavoratori esternalizzati che da decenni operano stabilmente negli uffici giudiziari;

l'eventuale esclusione di tali lavoratori da percorsi di stabilizzazione o da misure di tutela della continuità occupazionale determinerebbe una disparità di trattamento tra lavoratori che contribuiscono, in modo analogo, al funzionamento del sistema giudiziario;

un intervento normativo volto a rafforzare le clausole sociali nei bandi di gara, a garantire il riconoscimento dell'anzianità

maturata e a valorizzare l'esperienza professionale acquisita potrebbe contribuire a migliorare l'efficienza del servizio e la qualità complessiva dell'amministrazione della giustizia;

la valorizzazione dell'esperienza maturata da tali lavoratori potrebbe altresì rappresentare un elemento utile nell'ambito di eventuali procedure selettive o percorsi di progressiva internalizzazione, nel rispetto dei principi costituzionali di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione dei lavoratori in appalto addetti alla fonoregistrazione e trascrizione delle udienze penali e quali iniziative intenda adottare per garantire la continuità occupazionale e la tutela dei diritti di tali lavoratori anche mediante un confronto istituzionale con le rappresentanze dei lavoratori interessati. (4-07166)

DORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la « Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense » introdotta con legge 31 dicembre 2012 n. 247, ha articolato l'esame di Stato per l'accesso alla professione di avvocato in tre prove scritte e una orale;

successivamente la normativa relativa alle modalità di svolgimento dell'esame di Stato è stata oggetto di varie modifiche. In particolare, in periodo Covid, con l'articolo 2 del decreto-legge 13 marzo 2021 n. 31, convertito con modificazioni dalla legge 15 aprile 2021, n. 50 è stata introdotta una nuova formula consistente in due prove orali;

successivamente, con l'articolo 4-*quater* del decreto-legge 10 maggio 2023, n. 51, introdotto dalla legge di conversione 3 luglio 2023, n. 87, è stata definita una modalità articolata in una prova scritta e in una prova orale;

il predetto articolo 4-*quater* è stato da ultimo modificato dal decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202 e dalla legge 21 feb-

braio 2025, n. 15, prorogando anche per il 2025 le modalità introdotte dal decreto-legge 10 maggio 2023, n. 51;

tra le modifiche introdotte dal cosiddetto Milleproroghe 2025 vi è anche quella al comma 7 dell'articolo 4-*quater* che, con la nuova formulazione « Sono giudicati idonei i candidati che ottengono nella prova orale un punteggio non inferiore a 18 punti in ciascuna delle materie di cui al comma 5 », consente il superamento della prova orale con un punteggio minimo di 90 anziché i precedenti 105;

il disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 200, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi » all'articolo 12, in materia di termini di competenza del Ministero della giustizia, dopo diversi anni, non contenendo una nuova proroga, per la sessione 2026 dell'esame di Stato per l'accesso alla professione di avvocato, conduce di conseguenza ad applicare il sistema delineato dall'articolo 46 della legge 31 dicembre 2012, n. 247, ovvero tre prove scritte e una orale e, oltretutto, senza la possibilità di consultare i codici annotati;

l'articolo 46, comma 7, della legge 247 del 2012 infatti afferma: « Le prove scritte si svolgono con il solo ausilio dei testi di legge senza commenti e citazioni giurisprudenziali »;

non si comprende la necessità di un ritorno alle vecchie modalità di svolgimento, considerato che le attuali modalità previste per ultime sessioni d'esame risultano assolutamente idonee a valutare le effettive competenze;

si precisa inoltre che i praticanti avvocati hanno diritto a conoscere ancor prima dell'inizio della pratica forense e della frequenza delle Scuole forensi, le effettive modalità di svolgimento dell'esame, anche per garantire continuità, certezza e uniformità di valutazione tra i candidati nelle diverse sessioni —:

se non ritenga doveroso assumere iniziative volte a chiarire, nel prossimo decreto ministeriale di indizione della ses-

sione d'esame d'avvocato per l'anno 2026, che possano essere utilizzati i codici annotati, questo anche al fine di garantire l'uguaglianza sostanziale e formale tra le persone che si apprestano ad esercitare la medesima professione. (4-07172)

COLOMBO e BUONGUERRIERI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da oltre trent'anni rimane irrisolto il caso della ventunenne Cristina Golinucci, scomparsa a Cesena il 1° settembre 1992, dopo essere uscita per recarsi al convento dei Cappuccini, dove aveva appuntamento col suo padre confessore, padre Lino; da allora non si è più avuta alcuna notizia della ragazza;

nel corso degli anni il procedimento penale, iscritto contro ignoti, è stato oggetto di numerose riaperture e conseguenti richieste di archiviazione, senza, tuttavia, giungere ad un accertamento definitivo dei fatti o all'individuazione di un responsabile;

secondo quanto racconta il legale della famiglia, si è trattato di « Indagini fatte di depistaggi, di testimonianze false, di documenti spariti »;

particolare rilievo investigativo ha assunto la figura di Emanuel Boke, originario del Ghana, ospite del convento dei Cappuccini di Cesena all'epoca della scomparsa di Cristina, che nel 1994 fu arrestato e condannato in Italia per violenza sessuale nei confronti di due giovani donne;

il caso sembra riaprirsi l'8 giugno 1999, quando Emanuel Boke confessa a padre Lino di avere ucciso e fatto sparire Cristina Golinucci. Padre Lino, come risulta dai verbali, riferisce il fatto ai carabinieri un anno dopo. Boke successivamente ha smentito la sua confessione; inoltre, l'assenza di riscontri oggettivi immediati e la complessità probatoria legata alla natura indiretta del racconto impedirono allora di tradurre tali dichiarazioni in un'imputazione formale. Così nel giugno del '98 è stato scarcerato;

il 29 giugno 1998, circa venti giorni dopo la sua uscita dal carcere, fu arrestato

a Marsiglia una persona con le stesse impronte digitali di Boke (identificato con un'altra identità, Kwame Quist), in relazione ad una violenza sessuale commessa in Francia. Da allora Boke risulta latitante;

molti anni dopo, nel 2022, la procura ha disposto la riapertura del fascicolo contro ignoti relativo alla scomparsa di Cristina. Tra gli accertamenti svolti figura una perizia fonica, affidata al professor Giam-piero Benedetti, di un nastro audio risalente agli anni Novanta, relativo ad un colloquio tra Boke e padre Lino: tale perizia avrebbe fornito una diversa interpretazione di alcune frasi rispetto alle trascrizioni precedenti, alimentando, dunque, ulteriori richieste di approfondimento investigativo; se considerato un proposito, come emerge da fonti di stampa, che ove la trascrizione originaria fosse avvenuta in maniera più rigorosa, le indagini avrebbero potuto avere diversi sviluppi molto tempo prima;

ulteriori sviluppi hanno poi riguardato l'analisi di diversi reperti sequestrati negli anni Novanta, tra cui un rullino fotografico appartenuto allo stesso, da cui è stato estratto un profilo genetico riconducibile a Boke. Nonostante tali elementi, però, il procedimento è stato nuovamente oggetto di richieste di archiviazione, in assenza — allo stato attuale — di un capo di imputazione formalizzato nei confronti di soggetti determinati —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della vicenda di cui in premessa e se e quali iniziative, per quanto di competenza, anche di carattere ispettivo, intenda attivare al fine di contribuire a far luce sul caso di Cristina Golinucci e se intenda comunque promuovere iniziative di carattere normativo, al fine di prevenire il più possibile il verificarsi di casi analoghi.

(4-07179)

FURGIUELE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 30 novembre 2023 presso il tribunale per i minorenni di Catanzaro, la si-

gnora AA chiedeva reintegro nella responsabilità genitoriale verso la figlia minore ADJM nata nel 2011, poiché lo stesso tribunale in data agosto 2022 l'aveva dichiarata decaduta dalla responsabilità genitoriale;

in data 25 ottobre 2024, il tribunale di Catanzaro (proc. 1044/2023. Rel. Garcea) disponeva l'affidamento della minore al servizio sociale del comune di Catanzaro e il suo collocamento presso la struttura « Palazzolo » di Catanzaro Lido, nonché incaricava il servizio sociale di « proseguire in ogni intervento e percorso atto a sostenere la minore e di elaborare un programma di contatti e relazioni madre-minore »;

nel provvedimento privativo della responsabilità genitoriale, il tribunale aveva incaricato lo specifico settore del tribunale e il servizio sociale di Catanzaro, di individuare, anche disgiuntamente, idonea famiglia affidataria;

nel succitato decreto, il tribunale aveva ammonito la madre a contribuire al sostentamento economico della minore, e a effettuare percorso psicologico e di integrazione sociale;

all'interrogante preme sottolineare che, come negli atti processuali è ben dimostrato, la situazione fattuale prospettata dal tribunale nel decreto privativo, non risponde, da quasi due anni, alla situazione attuale, radicalmente mutata, ciò legittimando, come infatti ha fatto, in modo inequivocabile, la signora a invocare il reintegro nella responsabilità genitoriale;

la signora infatti ha una stabile dimora, e quindi residenza, in Gizzeria (Catanzaro) ove convive *more uxorio* con il proprietario dello stabile ivi esistente, AT, stimato docente in pensione e dirigente sindacale, che con ampia capienza di mezzi economici attende al sostentamento della signora;

inoltre si dimostra (con produzione di certificato di attribuzione di partita (Iva e fatture) come la signora abbia anche intrapreso, presso la nuova residenza, un'attività economica artigianale di sartoria e

restauro mobili foriera di introiti suscettivi di incremento; di sicuro la signora non versa più da tempo in quella condizione, negativamente influente anche sulla sua condizione psicofisica, di « nomadismo » dovuta alla penuria di risorse economiche che aveva caratterizzato la prima fase della sua permanenza in Italia;

ma, agli atti, risulta che la sentenza impugnata dalla signora così recita « Preliminarmente, non si ritiene necessario procedere a ulteriore approfondimento istruttorio quale l'audizione del TA (convivente della signora) o ad altra integrazione probatoria, per come invocati dalla difesa della ricorrente, avuto riguardo agli esiti degli accertamenti delegati, delle risultanze documentali, delle dichiarazioni delle parti e dell'ascolto della minore in un quadro in cui l'insieme delle complessive risultanze istruttorie è del tutto esaustivo. Sulla scorta dei dati che precedono non ricorrono le condizioni per la reintegrazione della responsabilità e per un diverso collocamento della minore presso la madre; – nel complesso permane, infatti, un funzionamento genitoriale disfunzionale e lacunoso non adeguato alle esigenze accuditive della figlia ... »;

in data 10 ottobre 2025 la Corte d'appello ha rigettato l'appello della signora;

la scelta da parte del tribunale di affidare la minore a una comunità, e la decisione reiterata in appello, nonostante la signora abbia una nuova vita, una nuova residenza, un'attività economica artigianale di sartoria e restauro mobili foriera di introiti suscettivi di incremento, richiede a parere dell'interrogante, assoluta chiarezza, specialmente in un Paese in cui si sentono invece raramente casi di bimbi tolti alle famiglie in contesti di illegalità, come i campi Rom, dove i minori vivono in condizioni inenarrabili –;

se non intenda adottare iniziative di carattere normativo al fine di assicurare la massima tutela dell'interesse del minore in casi analoghi a quello segnalato in premessa.

(4-07182)

DORI, ZARATTI, BONELLI, BORRELLI, FRATOIANNI, GHIRRA, GRIMALDI, MARI, PICCOLOTTI e ZANELLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 11 aprile 2025, n. 48, convertito in legge 9 giugno 2025, n. 80 ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano i seguenti reati: Detenzione di materiale con finalità di terrorismo *ex* articolo 270-*quinqies* del codice penale; Distribuzione, diffusione e pubblicizzazione di materiale contenente istruzioni per la preparazione di esplosivi *ex* articolo 435 del codice penale; Distribuzione, diffusione e pubblicizzazione di materiale contenente istruzioni per la preparazione di esplosivi *ex* articolo 435 del codice penale; Occupazione arbitraria di immobile destinato a domicilio altrui *ex* articolo 634-*bis* del codice penale; Blocco stradale *ex* articolo 1-*bis*, decreto legislativo n. 66 del 1948; Impiego di minori di anni 16 nell'accattonaggio *ex* articolo 600-*octies* del codice penale; Organizzazione, induzione, costrizione e favoreggiamento dell'accattonaggio; Lesioni personali a un ufficiale o agente di polizia giudiziaria o di pubblica sicurezza nell'atto o a causa dell'adempimento delle funzioni *ex* articolo 583-*quater* del codice penale; Deturpamento e imbrattamento di cose altrui, commesso su beni mobili o immobili adibiti all'esercizio di funzioni pubbliche, con la precipua finalità di ledere l'onore, il prestigio o il decoro dell'istituzione alla quale appartengono *ex* articolo 639, secondo comma del codice penale; Rivolta all'interno di un istituto penitenziario *ex* articolo 415-*bis* del codice penale; Rivolta in strutture di trattenimento e accoglienza per migranti *ex* articolo 14 testo unico dell'immigrazione;

oltre ai reati di cui sopra ha introdotto anche le seguenti circostanze aggravanti: Circostanza comune: reato commesso all'interno o nelle immediate adiacenze delle stazioni ferroviarie e delle metropolitane o all'interno dei convogli adibiti al trasporto di passeggeri *ex* articolo 61, n. 11-*decies* del codice penale; Truffa commessa approfittando delle circostanze del luogo o dell'età della vittima *ex* articolo 640

del codice penale; Danneggiamento in occasione di manifestazioni, applicabile quando il fatto è commesso con violenza alla persona o con minaccia *ex* articolo 635 del codice penale; Blocco stradale commesso da più persone riunite *ex* articolo 1-*bis*, decreto legislativo n. 66 del 1948; Induzione e costrizione all'accattonaggio commesse con violenza o minaccia o nei confronti di persona minore degli anni sedici o comunque non imputabile *ex* articolo 600-*octies* del codice penale; Violenza o minaccia commesse nei confronti di un ufficiale o agente di polizia giudiziaria o di pubblica sicurezza *ex* articolo 336 del codice penale; Resistenza a un pubblico ufficiale se la violenza o minaccia è posta in essere per opporsi a un ufficiale o agente di polizia giudiziaria o di pubblica sicurezza mentre compie un atto di ufficio *ex* articolo 337 del codice penale; Reati di cui all'articolo 339 codice penale, se la violenza o la minaccia è commessa al fine di impedire la realizzazione di un'opera pubblica o di un'infrastruttura strategica *ex* articolo 339 del codice penale; Recidiva del reato di deturpamento e imbrattamento di cose altrui su beni mobili o immobili adibiti all'esercizio di funzioni pubbliche *ex* articolo 639, secondo comma, codice penale; Istigazione a disobbedire alle leggi commesso all'interno di un istituto penitenziario ovvero a mezzo di scritti o comunicazioni diretti a persone detenute *ex* articolo 415 del codice penale; Rivolta all'interno di un istituto penitenziario con utilizzo di armi ovvero in caso di lesione personale o morte di taluno derivante dalla rivolta *ex* articolo 415-*bis* del codice penale —:

per ogni specifico reato e aggravante di cui alle premesse, quante siano state le denunce presentate, quanti procedimenti siano iniziati, quante denunce siano state archiviate, quante persone siano state rinviate a giudizio e quante condanne siano state emesse. (4-07183)

*IMPRESE E MADE IN ITALY**Interrogazioni a risposta scritta:*

CASU. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia INFR (2025) 2153 per l'asserito mancato rispetto del codice europeo delle comunicazioni elettroniche (direttiva (UE) 2018/1972) e della direttiva quadro (direttiva 2002/21/CE) ritenendo che il nostro Paese non abbia adottato misure amministrative sufficienti per eliminare le interferenze dannose che verrebbero causate dalle emittenti radiofoniche FM italiane negli Stati membri dell'Unione europea nella banda di frequenza FM (87,500-108,00 MHz);

secondo la Commissione europea le interferenze si estenderebbero in particolare al territorio croato, sloveno, francese e maltese;

secondo quanto reso noto dal Ministero delle imprese e del *made in Italy* la Commissione europea non avrebbe indicato una lista di impianti nell'ambito della procedura di infrazione ma avrebbe richiesto di porre fine alle interferenze e alle situazioni di mancato rispetto della normativa europea e internazionale;

nel corso di un incontro in videoconferenza promosso dal Ministero delle imprese e del *made in Italy* con le associazioni di categoria delle emittenti radiofoniche, svoltosi il 30 dicembre 2025 si è fatto riferimento a circa 2.000 impianti italiani che sarebbero coinvolti nella problematica;

per valutare concretamente tale problematica, sarebbe necessario effettuare una analisi tecnica e legale di ogni singola doglianza avanzata dagli Stati esteri radioelettricamente confinanti;

occorre, infatti, considerare che gli impianti radiofonici FM delle emittenti italiane, nazionali e locali, commerciali e co-

munitarie, operano da oltre trenta anni in virtù di concessioni ministeriali, rilasciate sulla base delle norme di legge relative, per le quali lo Stato italiano ha riscosso e sta riscuotendo i relativi canoni di concessione e le relative tasse di concessione governativa;

la problematica oggetto della procedura di infrazione non deve, conseguentemente, essere affrontata in termini esclusivamente burocratici, ma deve essere frutto di una reale presa di coscienza politica circa l'importanza del comparto radiofonico e circa la necessità di una soluzione strutturale, coordinata a livello europeo, che consenta all'Italia di conformarsi alle regole dell'Unione senza compromettere un settore strategico del sistema dei media;

la radio in Italia ha una forte penetrazione quotidiana e raggiunge oltre 35 milioni di persone; è un mezzo resiliente, capace di garantire un'informazione libera, gratuita e immediata, essenziale soprattutto nei momenti di emergenza. Il settore non è soltanto un veicolo di pluralismo, ma un comparto vitale che sostiene l'indotto pubblicitario di migliaia di piccole e medie imprese. Indebolire questo comparto significa privare i cittadini di un servizio di pubblico interesse;

appare, inoltre, necessario che ogni eventuale intervento correttivo sia inserito in una strategia complessiva di modernizzazione del sistema radiofonico, di uso più efficiente dello spettro radioelettrico e di accompagnamento alla transizione verso le tecnologie digitali, anche al fine di ridurre strutturalmente le situazioni di congestione e di interferenza transfrontaliera —:

quali siano gli impianti radiofonici FM italiani coinvolti nelle asserite situazioni interferenziali;

dove si verificherebbero e in che cosa consisterebbero nel dettaglio tali asserite situazioni interferenziali;

quali approfondimenti legali abbia effettuato il Ministero delle imprese e del *made in Italy* in relazione a ciascuna asserita situazione interferenziale lamentata dai paesi radioelettricamente confinanti;

quali iniziative dei competenza intenda assumere il Ministro interrogato a tutela del comparto radiofonico italiano e dei relativi impianti di trasmissione operanti in virtù di concessione ministeriale anche al fine di garantire certezza del diritto e tutela degli investimenti effettuati;

quale posizione intenda assumere il Ministro interrogato nell'ambito della procedura di infrazione anche in sede europea, per promuovere una soluzione strutturale e coordinata che consenta di superare le criticità interferenziali, salvaguardando il comparto radiofonico italiano e accompagnando il settore in un percorso ordinato di modernizzazione e transizione tecnologica. (4-07157)

STEFANAZZI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Petrolchimico di Brindisi, avviato negli anni Sessanta, rappresenta da oltre mezzo secolo uno dei principali poli petrolchimici italiani; il cuore produttivo del sito è costituito dallo *steam-cracker* per la produzione di etilene e propilene, realizzato nel 1993 con tecnologia Technip, tra i più recenti e moderni in Europa;

l'impianto alimenta un complesso integrato di produzione di polietilene, polipropilene e butadiene ed è inserito in un sistema infrastrutturale completo, dotato di collegamenti ferroviari, stradali e navali, reti elettriche e impianti di gas tecnici;

le cause dell'attuale crisi sono riconducibili, stando a quanto dichiara Eni, principalmente agli elevati costi energetici, ai margini ridotti dell'etilene prodotto da *virgin* nafta rispetto ai competitor mediorientali e agli ingenti oneri connessi al cosiddetto « *must run* » del turbogas;

la chiusura dello *steam-cracker* determinerebbe la progressiva fermata dell'intero sito per insostenibilità dei costi di struttura, con la perdita di oltre 1.500 posti di lavoro diretti e indiretti, l'arresto degli impianti collegati e l'interruzione di forniture strategiche, tra cui quelle di gas me-

dicali per il Centro-Sud Italia;

la cessazione definitiva dell'attività comporterebbe inoltre la perdita dell'unico polo nazionale di produzione integrata di materie plastiche e una dipendenza totale dall'importazione di etilene, con evidenti rischi in un contesto geopolitico instabile;

contrariamente a quanto talvolta sostenuto, l'impianto non può essere considerato obsoleto: costruito nel 1993, presenta un valore a nuovo stimato in circa un miliardo di euro e rimane competitivo per capacità e tecnologia;

l'impianto è attualmente in stato di conservazione e, in assenza di decisioni rapide, tale stato è destinato a trasformarsi in uno stato di progressivo deperimento, con conseguente perdita irreversibile di valore industriale e patrimoniale;

tra le ipotesi di rilancio figurano: la realizzazione di un assetto energetico autonomo mediante turbogas dedicato; la conversione a carica mista (nafta/Gpl/metano), con riduzione delle emissioni di CO₂; l'avvio di uno studio di fattibilità per un assetto *stand alone* e la ricerca di soggetti industriali fondi interessati all'acquisto dell'*asset*;

esperienze internazionali dimostrano che, anche in contesti complessi, è possibile attrarre investimenti per nuovi impianti o per la riconversione di siti esistenti, come nel caso del progetto « *Project One* » realizzato ad Anversa, che ha visto la costruzione di un nuovo *steam-cracker* a carica gassosa;

la perdita del *cracker* di Brindisi costituirebbe un grave arretramento della capacità industriale nazionale nel settore della chimica di base, compromettendo intere filiere strategiche;

il protrarsi dell'inattività accelera il deterioramento degli impianti e rende sempre più oneroso e difficoltoso un eventuale riavvio, rendendo pertanto sconsigliabile la chiusura definitiva del sito senza aver prima esplorato soluzioni industriali alternative;

appare necessario, in tempi rapidi, definire una strategia chiara che eviti la dispersione di un *asset* industriale di valore stimato in miliardi di euro e di un patrimonio di competenze altamente specializzate —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere per evitare che l'attuale stato di conservazione dello stabilimento di Brindisi evolva in uno stato di deperimento irreversibile, con perdita definitiva dell'*asset* industriale;

se il Governo non ritenga opportuno promuovere, anche attraverso il coinvolgimento di soggetti pubblici o partecipazioni statali, un percorso finalizzato alla cessione dello stabilimento a un operatore industriale o a un fondo internazionale interessato al rilancio produttivo del sito;

se il Governo intenda valutare la replicabilità, nel contesto italiano, di iniziative analoghe a quelle realizzate in altri Paesi europei — come il progetto «*Project One*» di Anversa — al fine di attrarre investimenti per la riconversione o il rilancio del *cracker* di Brindisi in chiave tecnologicamente avanzata e ambientalmente sostenibile. (4-07169)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CATTANEO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Ponte di Bressana rappresenta un'infrastruttura viaria strategica per il collegamento tra l'Oltrepò Pavese e il resto della provincia di Pavia, nonché per i flussi di traffico diretti verso Milano e le principali arterie regionali;

i lavori recentemente avviati sul Ponte di Bressana, finalizzati alla manutenzione e alla messa in sicurezza dell'infrastruttura, stanno determinando rilevanti limitazioni alla circolazione stradale, con conse-

guenti rallentamenti, deviazioni obbligatorie (nello specifico sulla A7, nel tratto Bareguardo-Casei Gerola);

tale situazione sta determinando gravi disagi alla mobilità quotidiana di cittadini, lavoratori ed imprese di autotrasporto, con aumento dei tempi di percorrenza, congestione del traffico nei comuni limitrofi e incremento dei costi di trasporto;

numeroso imprese del territorio, in particolare piccole e medie imprese, attività commerciali e artigiani, stanno subendo una consistente riduzione del volume d'affari a causa della difficoltà di accesso da parte della clientela e dei ritardi nelle forniture;

le aziende di autotrasporto e le realtà produttive locali segnalano maggiori costi logistici, legati a percorsi alternativi più lunghi e all'aumento dei consumi di carburante;

occorre ricordare che una situazione analoga si è verificata in Liguria quando, come riportato da TU Service il 31 ottobre 2025, per le missioni di trasporto 2024 legate ai cantieri autostradali liguri, Aspi (Autostrade per l'Italia) ha riconosciuto un ristoro unitario pari a 15,42 euro per missione, calcolato sulla base dei fondi disponibili e delle missioni validate. Inoltre, come evidenziato da regione Liguria e dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti il 30 dicembre 2025, sono state erogate *tranches* di ristori per complessivi 35 milioni di euro ciascuna e ulteriori 14 milioni di euro come saldo finale;

appare necessario valutare, in via straordinaria e temporanea, anche l'eventuale apertura o agevolazione dei varchi autostradali prossimi all'area interessata dai lavori, ovvero quelli della A/Beregardo-Casei Gerola, al fine di decongestionare la viabilità ordinaria e ridurre i disagi per cittadini e imprese —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle rilevanti criticità derivanti dall'avvio dei lavori sul Ponte di Bressana e delle conseguenti ricadute economiche e sociali sul territorio interessato;

se intenda promuovere con urgenza l'istituzione di un tavolo tecnico permanente, coinvolgendo regione Lombardia, provincia, comuni interessati, rappresentanze delle categorie economiche e concessionari autostradali, al fine di monitorare l'andamento dei lavori e quantificare i danni economici subiti dalle attività locali;

se ritenga opportuno adottare iniziative di competenza, anche di carattere normativo, volte a prevedere misure di ristoro economico, contributi straordinari o agevolazioni fiscali a favore delle imprese, degli artigiani e dei commercianti direttamente penalizzati dai lavori;

se ritenga, in alternativa, di valutare la possibilità di disporre, in raccordo con i concessionari competenti, l'apertura straordinaria o l'esenzione temporanea dal pedaggio dei varchi autostradali limitrofi, quale misura compensativa e di alleggerimento del traffico locale. (5-05110)

Interrogazione a risposta scritta:

MIELE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di completamento della « Tangenziale ovest di Andria » sulla SP2 (km 43+265 – km 52+295), conosciuta anche come « Bretella sud di Andria », rientra nell'ambito dell'intesa istituzionale per la programmazione congiunta degli interventi finanziati con le risorse Fas 2007-2013, ed è stato finanziato dal Cipe per 27.500.000 euro;

negli ultimi 12 anni, l'opera, nonostante prevista dal Ptcp provinciale e dal Piano regionale dei trasporti, è stata oggetto di forti contrapposizioni tra l'amministrazione comunale e le associazioni ambientaliste da una parte, contrarie al progetto, e, dall'altra, la provincia di Barletta-Andria-Trani (BAT), che ha approvato il progetto e indetto la gara, e l'impresa Doronzo Infrastrutture, aggiudicataria della gara per la progettazione ed esecuzione dei lavori, per un importo di complessivi

24.151.573,29 euro (determinazione dirigenziale n. 3234 del 4 dicembre 2014);

in seguito alla conferenza di servizi, la provincia BAT ha emanato il provvedimento di Via con determinazione dirigenziale n. 1108 del 22 novembre 2018, appositamente rinnovato con determinazione dirigenziale n. 1253 del 20 novembre 2023;

nelle more dell'espletamento della suddetta procedura, il consiglio comunale di Andria ha adottato un primo diniego di variante urbanistica in relazione all'opera con delibera n. 28 del 27 aprile 2021;

sia il Tar che il Consiglio di Stato hanno accolto i ricorsi della provincia e dell'impresa aggiudicataria sul diniego comunale;

successivamente, con deliberazione del consiglio comunale n. 39 del 10 luglio 2023, il comune di Andria, pur dichiarando di ottemperare alle pronunce dei giudici, ha adottato un secondo diniego di approvazione della variante urbanistica relativamente al progetto definitivo dell'opera;

il Tar Puglia, Bari, Sez. II, con sentenza n. 117 del 31 gennaio 2024, previa riunione dei giudizi di ottemperanza promossi dalla Doronzo (RG 1451/2022) e dalla provincia BAT (RG 18/2023), in accoglimento dell'istanza formulata in via prioritaria dalla Doronzo, ha dichiarato nulla la deliberazione comunale;

avverso tale pronuncia, il comune di Andria ha proposto appello dinanzi al Consiglio di Stato che lo ha respinto con sentenza n. 3635/2024 del 22 aprile 2024, e anche la Cassazione ha respinto il successivo ricorso del comune; il prefetto ha nominato un commissario *ad acta* che ha approvato progetto e variante urbanistica, in esecuzione delle sentenze del Tar;

alla luce delle circostanze segnalate e delle surriferite pronunce giudiziali, secondo l'interrogante, è stata cristallizzata la posizione oggettiva della Doronzo Infrastrutture come aggiudicataria definitiva dell'opera e risulta incomprensibile la tuttora presente inerzia della provincia, ente appaltante dell'intervento, rendendo ipotizza-

bile anche la possibilità di nomina di un commissario straordinario che potrebbe sostituirsi nei ruoli e nelle competenze della provincia, avvalendosi del supporto tecnico di strutture dell'amministrazione centrale, e società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato;

risulta, inoltre, all'interrogante che la disponibilità dell'originario finanziamento Cipe di 26.692.690,22 euro, è stata confermata dalla regione Puglia, in riscontro all'istanza di accesso agli atti dell'impresa aggiudicataria, mentre il Servizio ragioneria, ha attestato con Pec dell'8 agosto 2023 che, rispetto al predetto importo, risulta già liquidata in favore della provincia BAT con determinazione dirigenziale n. 34 del 3 giugno 2016 (mandato 892/2016) «l'anticipazione del 5 per cento del finanziamento definitivamente concesso», pari a 1.334.634,51 euro;

tale disponibilità, che dopo gli anni trascorsi, risulta insufficiente al completamento dell'opera, potrebbe rivelarsi utile anche per un primo stralcio di lavori diretto a creare un collegamento dal punto di innesto alla strada attuale, previsto dal progetto, all'area del costruendo Nuovo Ospedale di Andria —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere, per quanto di competenza, anche valutando la sussistenza dei presupposti per la nomina di un commissario straordinario, per superare la situazione di inerzia della provincia di Barletta-Andria-Trani che attualmente impedisce la realizzazione dell'opera appaltata ed aggiudicata da undici anni, nonostante le sopra menzionate pronunce giurisprudenziali.

(4-07173)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il corretto dimensionamento degli organici delle forze dell'ordine rappresenta un presupposto essenziale per garantire la sicurezza dei cittadini e la tenuta democratica delle istituzioni;

da anni si registrano segnali di criticità legati al ricambio generazionale del personale, alla capacità operativa delle amministrazioni interessate e alla capacità delle scuole di polizia di formare un numero adeguato di allievi;

appare dunque necessario disporre di informazioni complete e aggiornate, utili a valutare l'effettivo stato del comparto sicurezza e le politiche necessarie a garantirne l'efficienza;

tali questioni sono già state più volte oggetto di atti di sindacato ispettivo ai quali il Ministro interpellato non ha risposto affatto, come nel caso dell'interrogazione n. 5-04679, o ha fatto rispondere in modo assolutamente insufficiente — come nel caso dell'interrogazione a risposta immediata in commissione n. 5-04736, discussa martedì 25 novembre 2025 —:

quale sia la consistenza effettiva degli organici, per ciascuno degli anni dal 2008 all'ultimo anno disponibile, delle seguenti forze di polizia: *a)* Polizia di Stato; *b)* Arma dei carabinieri; *c)* Guardia di finanza; *d)* Polizia penitenziaria, nonché per ciascuno degli anni dal 2008 a oggi, quanti siano stati gli ingressi e quante le uscite per ciascuno dei corpi sopra elencati;

a fronte della dotazione organica prevista per ciascun corpo di polizia, quale risulti essere, anno per anno, lo scostamento numerico rispetto alla consistenza reale, indicando l'entità effettiva del sottorganico;

quali siano le stime di uscita dei prossimi cinque anni, con indicazione dell'impatto previsto sulla disponibilità effettiva del personale alla luce degli ingressi previsti;

quale sia la programmazione di nuovi concorsi o procedure straordinarie di reclutamento, nonché quanti allievi siano in grado realmente di formare le scuole di formazione dei vari corpi;

quante erano le scuole di formazione per i singoli Corpi nel 2000 e quante ne sono state chiuse a seguito delle cartolarizzazioni decise negli anni 2001-2002, durante il Governo Berlusconi II.

(2-00790)

« Mauri, Bonafè ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

MAURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il rimpatrio forzato costituisce, come è noto, l'esecuzione coattiva di un obbligo di rimpatrio nei confronti di una persona straniera irregolarmente presente sul territorio nazionale, mediante accompagnamento nel paese di origine, di transito o in un Paese terzo, con dispositivo di scorta internazionale (DEPA) ovvero senza scorta (DEPU);

le operazioni di rimpatrio sono organizzate dalla Direzione centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere, che provvede alla pianificazione logistica, all'attivazione del dispositivo di scorta, nonché alla partecipazione di personale medico e infermieristico di polizia, nel rispetto delle garanzie previste dall'ordinamento interno e dalle fonti sovranazionali;

il tema dei rimpatri, nelle sue diverse articolazioni — rimpatri volontari assistiti, rimpatri forzati con scorta internazionale, rimpatri forzati con accompagnamento alla frontiera e altre eventuali tipologie — richiede trasparenza, tracciabilità dei dati e piena conoscibilità da parte del Parlamento, anche al fine di valutarne efficacia, costi e impatto sui diritti fondamentali;

una corretta informazione statistica, disaggregata per anno, tipologia di rimpatrio e nazionalità delle persone rimpatriate,

costituisce dunque il presupposto essenziale per un confronto pubblico fondato su dati oggettivi e verificabili —:

quanti rimpatri siano stati effettuati nell'anno 2025 e, per ciascun anno del decennio precedente (2015-2024), con indicazione del numero complessivo annuale;

per ciascuno degli anni sopra indicati, quanti rimpatri siano stati realizzati distintamente per tipologia, specificando il numero dei rimpatri volontari assistiti;

quale sia il numero dei rimpatri forzati con scorta internazionale, il numero dei rimpatri forzati con accompagnamento alla frontiera senza scorta e il numero di eventuali ulteriori tipologie di rimpatrio, con relativa descrizione;

per ciascun anno e per ciascuna tipologia di rimpatrio, quali siano state le principali nazionalità delle persone rimpatriate, indicando il numero di cittadini per ogni singolo Paese di destinazione.

(5-05111)

Interrogazioni a risposta scritta:

GHIRRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da notizie di stampa che la procura della Repubblica presso il tribunale di Cagliari, a conclusione di un'indagine condotta dalla Digos, ha iscritto nel registro degli indagati novantuno persone in relazione a manifestazioni svoltesi nel capoluogo sardo tra il 22 settembre e il 4 ottobre 2025, nonché il 1° novembre 2025;

in particolare, settantadue persone risultano indagate per la partecipazione ai cortei di solidarietà con il popolo palestinese organizzati in concomitanza con il viaggio della *Global Sumud Flotilla* verso la costa di Gaza, mentre ulteriori diciannove persone sono oggetto di indagine per aver preso parte a una protesta contro il raduno nazionale pro « remigrazione » promosso a Cagliari dal gruppo di estrema destra Blocco studentesco;

le ipotesi di reato contestate comprendono, a vario titolo, la resistenza aggravata a pubblico ufficiale, il blocco stradale, l'interruzione di pubblico servizio e il mancato preavviso alla questura;

le manifestazioni per la Palestina hanno registrato, a Cagliari come in molte altre città italiane, una partecipazione ampia, composita e trasversale, coinvolgendo associazioni, forze politiche, realtà sindacali e numerosi cittadini, con episodi di tensione che, secondo le stesse ricostruzioni giornalistiche, sarebbero stati limitati e marginali rispetto al carattere complessivamente pacifico dei cortei;

analogamente, in occasione del raduno del Blocco studentesco, la protesta antifascista avrebbe visto interventi delle forze dell'ordine con uso di manganelli e successive attività investigative nei confronti dei manifestanti, mentre l'iniziativa dell'organizzazione di estrema destra si sarebbe svolta senza impedimenti;

numeroso forze politiche e realtà associative del territorio hanno espresso preoccupazione per quella che viene percepita come una risposta giudiziaria e di ordine pubblico sproporzionata, idonea a trasmettere un messaggio di generalizzata criminalizzazione del dissenso e della partecipazione democratica;

l'articolo 17 della Costituzione garantisce il diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi e l'esercizio del diritto di manifestazione del pensiero, sancito dall'articolo 21, costituisce presidio essenziale dell'ordinamento democratico;

la gestione del conflitto sociale attraverso il ricorso estensivo allo strumento penale rischia di produrre un effetto dissuasivo nei confronti dell'esercizio di diritti fondamentali, in particolare quando le contestazioni riguardano iniziative politiche di massa connotate da finalità solidaristiche o antifasciste;

novantuno iscrizioni nel registro degli indagati, a fronte di manifestazioni descritte come prevalentemente pacifiche, rappresentano un dato numericamente e sim-

bolicamente rilevante, suscettibile di incidere sul clima democratico e sulla libertà di partecipazione civica —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti sopra esposti e quale sia la valutazione del Governo in merito alla proporzionalità dell'azione di ordine pubblico dispiegata a Cagliari;

quali direttive siano state impartite alle articolazioni territoriali del Ministero dell'interno in ordine alla gestione delle manifestazioni di solidarietà internazionale e delle mobilitazioni antifasciste, al fine di garantire un equilibrio tra tutela dell'ordine pubblico e pieno rispetto dei diritti costituzionali;

se non ritenga opportuno promuovere, per quanto di competenza, un approfondimento ispettivo volto a verificare che l'azione delle forze di polizia si sia svolta nel rigoroso rispetto dei principi di necessità, proporzionalità e imparzialità, evitando ogni forma di disparità di trattamento tra diverse espressioni politiche;

quali iniziative di competenza intenda assumere affinché il diritto di manifestare, specie quando esercitato in forma pacifica e collettiva, non venga percepito come un fattore di rischio penalmente rilevante, ma resti ciò che la Costituzione sancisce: uno strumento essenziale di partecipazione democratica. (4-07159)

MICHELOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da organi di stampa e confermato da attività investigative coordinate dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Prato e condotte dalla squadra mobile della locale questura di Prato, sarebbe stata disarticolata un'organizzazione criminale dedicata alla gestione illecita degli accessi agli sportelli dell'ufficio immigrazione;

l'indagine avrebbe portato all'esecuzione di perquisizioni e sequestri nei confronti di due cittadini di nazionalità cinese, ritenuti promotori di un sistema illecito

definito dagli inquirenti come « racket delle file », strutturato e stabile;

il meccanismo contestato prevedeva il pagamento di somme comprese tra 1.000 e 1.500 euro per assicurare ai richiedenti protezione internazionale un accesso prioritario alla presentazione delle istanze. L'organizzazione si sarebbe avvalsa di almeno tredici collaboratori incaricati di occupare fisicamente le prime posizioni nelle file di attesa, estromettendo con modalità coercitive gli altri aventi diritto e successivamente cedendo tali posizioni dietro corrispettivo economico;

alle condotte illecite si affiancherebbero episodi di violenza documentati: il 4 gennaio 2026 due cittadini egiziani sarebbero stati aggrediti con bastoni e costretti ad allontanarsi; il 23 febbraio 2026 un cittadino pakistano sarebbe stato brutalmente aggredito per essersi rifiutato di aderire al sistema estorsivo. Le azioni intimidatorie risulterebbero indirizzate in particolare nei confronti di cittadini nordafricani e pakistani, al fine di favorire soggetti disposti al pagamento delle somme richieste;

il fenomeno si inserirebbe in un contesto di criticità strutturale nella gestione degli accessi all'ufficio immigrazione, dove — secondo quanto riferito — gli ingressi sarebbero contingentati a un numero estremamente limitato, circa dieci accessi nella giornata del lunedì, circostanza che determinerebbe la permanenza dei richiedenti in strada per periodi prolungati, talvolta superiori alle 24 ore. Tale situazione creerebbe condizioni di vulnerabilità e degrado suscettibili di sfruttamento da parte di sodalizi criminali;

la vicenda, oltre ai profili di rilievo penale, solleva anche una questione di tutela dell'ordine pubblico e di regolare funzionamento di un servizio essenziale, incidendo sulla credibilità dell'azione amministrativa e sull'imparzialità dell'accesso a un presidio di polizia —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative urgenti intenda adottare per raf-

forzare i controlli presso l'ufficio immigrazione di Prato, al fine di prevenire fenomeni di intermediazione illecita nella gestione delle file e di garantire condizioni di sicurezza e legalità ai richiedenti asilo, nonché se siano previsti rinforzi di personale in servizio presso il medesimo ufficio o l'implementazione di sistemi informatici idonei ad accelerare lo smaltimento delle pratiche e a favorire modalità di prenotazione più efficienti, così da ridurre la pressione sull'utenza e le attese prolungate che possono alimentare i fenomeni illeciti sopra richiamati. (4-07164)

ASCARI e FERRARA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Aprilia è stato coinvolto in una vicenda giudiziaria, nota come operazione « Assedio », che ha portato alla sospensione del dirigente ai lavori pubblici, Paolo Terribili, indagato per turbata libertà degli incanti in merito alla gara per il trasporto pubblico;

in seguito a tale sospensione, il neo commissario prefettizio del comune di Aprilia, Paolo D'Attilio, ha nominato il dirigente del settore urbanistica, Stefano Gargano, come responsabile *ad interim* del settore lavori pubblici con il decreto n. 1 del 17 luglio 2024;

Stefano Gargano, attuale dirigente del settore urbanistica, sarebbe anch'egli indagato per lottizzazione abusiva in concorso, in relazione al centro commerciale nel quartiere Q3 di Latina;

la nomina di un dirigente indagato per reati relativi all'urbanistica a capo del settore lavori pubblici potrebbe sollevare preoccupazioni in merito alla trasparenza e all'integrità dell'amministrazione comunale;

la gestione dei lavori pubblici è di fondamentale importanza per lo sviluppo infrastrutturale e la qualità dei servizi pubblici di un comune;

la fiducia dei cittadini e delle cittadine nelle istituzioni è essenziale per il buon

funzionamento della democrazia e tale fiducia potrebbe essere compromessa da decisioni amministrative che non garantiscano adeguate garanzie di integrità —:

se siano a conoscenza della situazione descritta e delle circostanze che hanno portato alla nomina del nuovo dirigente ai lavori pubblici nel comune di Aprilia;

quali iniziative di competenza intendano adottare per garantire che le nomine ai ruoli dirigenziali nei comuni, specialmente in settori critici come i lavori pubblici, siano effettuate nel rispetto dei principi di trasparenza, legalità e competenza;

se non si ritenga opportuno avviare una verifica delle nomine dirigenziali effettuate dai commissari prefettizi, al fine di assicurare che le stesse rispondano ai criteri di opportunità ed etica pubblica richiesti per la gestione della cosa pubblica;

quali iniziative di competenza, anche di carattere normativo, si intendano adottare per rafforzare i controlli e le verifiche preventive sulle persone nominate a ruoli di alta responsabilità nelle amministrazioni locali, al fine di prevenire situazioni di conflitto di interesse o di inadeguatezza morale e professionale. (4-07168)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

esistono casi di minori nati e stabilmente residenti in Italia, inseriti nel percorso scolastico, che si trovano in affidamento familiare/tutela e risultano privi di cittadinanza italiana e privi di documento valido per l'espatrio;

in taluni casi il minore non può ottenere un passaporto o documento equipollente dallo Stato di origine dei genitori per mancata registrazione alla nascita o per altre cause non imputabili al minore, con conseguente impossibilità di ottenere documentazione di viaggio;

l'assenza di un percorso operativo univoco e la frammentazione delle competenze tra uffici (questura, prefettura, comune, autorità giudiziaria minorile/tute-

lare) può determinare stalli pluriennali, in contrasto con il superiore interesse del minore —:

quali indicazioni operative il Ministro interrogato intenda emanare, o abbia emanato, alle prefetture, alle questure e ai comuni per la gestione dei casi di minori nati o stabilmente residenti in Italia, in affidamento familiare/tutela/curatela speciale, che risultino privi di cittadinanza italiana e privi di passaporto estero per mancata registrazione nello Stato di origine non imputabile al minore; quale sia l'ufficio responsabile del coordinamento nei casi sopra descritti e quali siano le tempistiche previste per definire un percorso « a data certa », con individuazione dei passaggi essenziali e dei relativi termini;

se il Ministro interrogato ritenga conforme al superiore interesse del minore, che in assenza di collaborazione dei genitori biologici o di documentazione estera non ottenibile, l'iter possa restare bloccato per anni e, in caso negativo, quali iniziative correttive intenda adottare per impedire tali stalli;

se il Ministro interrogato intenda promuovere un coordinamento operativo strutturato tra amministrazioni territoriali e autorità giudiziaria minorile/tutelare, adottando iniziative di competenza, anche di carattere normativo, al fine di prevedere anche la possibilità che, nei casi di affidamento/tutela/curatore speciale, le istanze e dichiarazioni necessarie possano essere presentate dal tutore, dal curatore speciale o dall'affidatario autorizzato, e che i provvedimenti autorizzativi, ove necessari, siano adottati entro termini certi. (4-07174)

GIAGONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalla stampa locale una *troupe* della trasmissione televisiva Fuori dal coro, in onda sulle reti Mediaset, sarebbe stata aggredita durante le riprese di un servizio all'interno di un palazzo occupato;

l'immobile in questione risulterebbe appartenuto a un proprietario che, nel 2023,

sarebbe stato assassinato da un inquilino; da allora, i figli della vittima avrebbero più volte denunciato pubblicamente e alle autorità competenti lo stato di degrado e abusivismo dello stabile, nonché la presenza di attività illecite, tra cui episodi di presunto spaccio di sostanze stupefacenti;

la *troupe* televisiva si trovava sul posto per documentare la situazione e realizzare un servizio giornalistico, quando sarebbe insorto uno scontro con alcuni occupanti dell'edificio;

a seguito dell'allarme, sarebbero intervenute un'ambulanza e tre pattuglie dell'Arma dei carabinieri; secondo quanto si apprende, alcuni inquilini avrebbero richiesto cure mediche;

i carabinieri hanno avviato accertamenti, raccogliendo le testimonianze delle persone coinvolte al fine di ricostruire con esattezza la dinamica dei fatti;

l'episodio in questione solleva rilevanti profili in ordine alla tutela dell'ordine pubblico, alla sicurezza dei giornalisti nell'esercizio del diritto di cronaca e, più in generale, alla gestione degli immobili occupati abusivamente;

la perdurante occupazione di immobili privati, anche a seguito di eventi criminali che hanno colpito i legittimi proprietari, rappresenta una grave lesione del diritto di proprietà e un fattore di possibile degrado urbano e insicurezza;

l'attuale disciplina in materia di sgomberi, pur prevedendo strumenti di tutela per l'abitazione principale, non sempre garantisce interventi tempestivi ed efficaci anche nei casi riguardanti le cosiddette « seconde case », che restano comunque beni legittimamente detenuti e meritevoli di piena tutela —:

quali elementi risultino al Ministro interrogato in merito ai fatti descritti e quali iniziative siano state assunte per ripristinare legalità e sicurezza nell'immobile in questione;

se il Governo intenda adottare iniziative di competenza, anche normative, per

accelerare ed estendere le procedure di sgombero anche alle seconde case occupate abusivamente, garantendo una tutela effettiva e uniforme del diritto di proprietà.

(4-07177)

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Villa San Giovanni rappresenta uno dei principali snodi nazionali per l'attraversamento dello Stretto, con un flusso stimato di circa 5 milioni di veicoli e 7,5 milioni di pedoni l'anno diretti o provenienti dalla Sicilia, cui si aggiunge un significativo traffico locale e dell'*hinterland*:

con atto di indirizzo del 9 settembre 2024, l'amministrazione comunale ha demandato al settore polizia locale la valutazione di una proposta presentata dalla società *Hypnos s.r.l.* per l'installazione di un sistema di videosorveglianza denominato « Cerbero », finalizzato — secondo quanto dichiarato — alla prevenzione dei reati predatori e alla rilevazione automatica di violazioni relative a copertura assicurativa, revisione periodica e limiti di velocità;

con determina del 27 giugno 2025 il servizio di fornitura ed esercizio del sistema è stato affidato alla medesima società, e con successiva ordinanza del 28 luglio 2025 ne è stata disposta l'attivazione, individuando i punti di installazione;

secondo quanto rappresentato da organi di stampa e associazioni di consumatori, l'avvio del sistema sarebbe avvenuto in una fase in cui non risultavano ancora formalizzate alcune misure previste dal regolamento (UE) 2016/679 (Gdpr), tra cui la valutazione d'impatto sulla protezione dei dati (Dpia), poi redatta nel novembre 2025, e la nomina del responsabile della protezione dei dati (Dpo), intervenuta nel settembre 2025;

sono state inoltre, sollevate perplessità in ordine alla completezza degli adem-

pimenti in materia di informativa agli interessati, presegnalazione delle postazioni e tracciabilità delle operazioni di trattamento, nonché alla qualificazione del sistema sotto il profilo dell'omologazione dei dispositivi per l'accertamento automatico delle violazioni;

la vicenda ha indotto il Codacons di Reggio Calabria a presentare reclamo al Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell'articolo 77 del Gdpr. Sulla questione sarebbero intervenuti anche l'ufficio territoriale del Governo e dipartimento della pubblica sicurezza, con richieste di chiarimenti e osservazioni sulla procedura adottata;

ulteriori elementi di attenzione derivano dal fatto che il Garante, con provvedimento n. 752 del 18 dicembre 2025, ha sanzionato il comune di Nave per un caso ritenuto analogo sotto il profilo del trattamento dei dati tramite sistemi di rilevazione automatizzata;

secondo quanto riportato, analoghe iniziative tecnologiche sarebbero oggetto di verifica anche in altri comuni delle province di Reggio Calabria e Catanzaro, con l'interessamento dell'autorità giudiziaria in relazione a possibili profili di irregolarità negli affidamenti —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative intendano assumere, per quanto di competenza, anche tramite l'ispettorato per la funzione pubblica, in ordine alla conformità del sistema di videosorveglianza « Cerbero » attivato dal comune di villa San Giovanni alla normativa vigente in materia di sicurezza stradale, omologazione dei dispositivi, affidamento dei contratti pubblici, nonché in ordine alle criticità rappresentate rispetto alla protezione dei dati personali, anche alla luce degli interventi del Garante in casi analoghi. (4-07178)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazioni a risposta scritta:

PICCOLOTTI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'istruzione ha pubblicato l'ordinanza ministeriale 27 del 16 febbraio 2026 che regola il funzionamento delle Gps (graduatorie provinciali per le supplenze) e delle supplenze del personale docente della scuola per il biennio 2026-2028;

l'aggiornamento Gps prima e seconda fascia 2026-2028 rappresenta un passaggio fondamentale per docenti precari e aspiranti insegnanti. Si tratta della procedura biennale che permette al Ministero dell'istruzione e del merito di assegnare incarichi di supplenza e aggiornare punteggi, titoli e servizi nelle graduatorie provinciali;

l'ordinanza stabilisce che, per l'aggiornamento Gps 2026, saranno valutabili solo le certificazioni informatiche rilasciate da enti accreditati con Accredia e conformi ai *framework* europei DigComp 2.2 (CertiCod Full) e DigCompEdu (CertiCod Edu);

l'11 dicembre 2025 il Csp (Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione) nel suo parere sullo schema di ordinanza del Ministro dell'istruzione e del merito scriveva che « relativamente alle certificazioni informatiche lo schema di O.M. in esame prevede che, a partire dalla valutazione delle istanze presentate per il biennio 2026-2028, le stesse valgono solo se rilasciate da enti accreditati ad Accredia. Le certificazioni informatiche già dichiarate e valutate nel corso dei precedenti bienni di vigenza delle Gps saranno considerate comunque valide. ». Secondo il Cspi in questo modo sarebbero penalizzati coloro i quali, non sapendo di questa limitazione, hanno acquisito le certificazioni informatiche in precedenza (e in particolare nell'ultimo biennio) presso altri enti. Pertanto, il Cspi nel suo parere chiedeva la valutazione dei titoli acquisiti prevedendo anche una maggiore

articolazione e maggiore peso del punteggio totale dei titoli informatici conformi ai *framework* europei DigComp 2.2 e DigCompEdu, come già avviene per quelli relativi alle certificazioni linguistiche;

dal testo dell'ordinanza ministeriale si apprende, però, che la proposta avanzata dal Cspi, di equiparare i punteggi delle Certificazioni informatiche di livello avanzato basate sui *framework* europei a quelli delle certificazioni linguistiche, è naufragata;

purtroppo, non solo continua a essere incentivato il mercato dei titoli (certificazioni informatiche, master, Clil, titoli esteri) che impoverisce i precari e arricchisce chi eroga questi corsi, ma addirittura si cambiano le regole in corso d'opera obbligando chi ha già conseguito, pagando, certificazioni informatiche non conformi a DigComp, a conseguire ulteriori certificazioni pagando nuovamente —:

se non intenda adottare iniziative per modificare con urgenza quanto previsto dall'ordinanza in merito alle certificazioni informatiche, al fine di non escludere titoli non ancora accreditati da Accredia, se già acquisiti. (4-07156)

FURFARO e MANZI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come si apprende da organi di stampa nazionali e locali, nel comune di Bagno a Ripoli (Firenze) i consiglieri comunali di Fratelli d'Italia hanno presentato una mozione volta a introdurre, accanto alle denominazioni ufficiali degli istituti scolastici del territorio, etichette aggiuntive idonee a qualificarne il presunto orientamento politico, culturale, religioso o valoriale, con formulazioni quali « politicamente schierata a sinistra », « ideologicamente comunista », « favorevole alle teorie lgbtq+ e/o woke », « antifascista », « antisionista », « anticattolica » e altre analoghe;

secondo quanto riportato dagli stessi articoli, l'obiettivo dichiarato sarebbe quello di consentire alle famiglie di individuare gli

istituti più coerenti con il proprio orientamento politico, sociale, culturale o religioso, introducendo di fatto un meccanismo di classificazione ideologica delle scuole pubbliche;

la proposta ha giustamente suscitato diffuse e nette prese di posizione critiche da parte di associazioni, organizzazioni sindacali del comparto scuola e fondazioni impegnate nella tutela dei diritti costituzionali, che, come riportato dalla stampa, hanno espresso sconcerto e forte preoccupazione per un'iniziativa ritenuta lesiva della libertà di insegnamento e dell'autonomia scolastica;

la Repubblica italiana è fondata sui valori della democrazia pluralista e dell'antifascismo e l'articolo 33 della Costituzione garantisce la libertà di insegnamento quale presidio essenziale contro ogni forma di controllo o indirizzo ideologico dell'istruzione pubblica;

ogni ipotesi di schedatura o etichettatura delle scuole pubbliche in base a presunti orientamenti politici o ideologici configura un fatto di eccezionale gravità, privo di precedenti nella prassi istituzionale repubblicana recente e incompatibile con l'ordinamento, oltre a determinare un concreto rischio di tensioni, intimidazioni e delegittimazione nei confronti di dirigenti scolastici, insegnanti e studenti —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti richiamati e quali iniziative di competenza intendano adottare, anche per evitare rischi concreti di tensioni, per garantire il pieno rispetto della libertà di insegnamento, dell'autonomia scolastica e dei principi costituzionali che regolano il sistema dell'istruzione pubblica;

se il Ministro dell'istruzione e del merito non ritenga necessario assumere iniziative di competenza, anche attraverso atti di indirizzo o chiarimenti formali, per ribadire che le istituzioni scolastiche pubbliche non possono in alcun modo essere oggetto di classificazioni o etichettature di natura ideologica, politica o religiosa, in contrasto con il quadro costituzionale vigente. (4-07163)

MANZI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

il recente aggiornamento delle Graduatorie provinciali per le supplenze (Gps) ha introdotto un quadro più definito e strutturato in materia di certificazioni informatiche e digitali, individuando criteri più stringenti per il loro riconoscimento, anche attraverso il riferimento a soggetti accreditati presso Accredia;

tale intervento appare orientato a garantire maggiore qualità, uniformità e trasparenza nel sistema di valutazione dei titoli, rispondendo anche all'esigenza di rafforzare le competenze digitali del personale docente;

tuttavia, come evidenziato anche da diversi operatori del settore e organi di informazione specializzati, tra cui il sito Tuttoscuola, emergono criticità applicative, in particolare per quanto riguarda la gestione dei titoli già acquisiti e valutati nei precedenti aggiornamenti delle graduatorie;

in particolare, nel passaggio dalla II alla I fascia delle Gps, gli aspiranti docenti sono tenuti a dichiarare nuovamente i titoli posseduti, con il rischio che certificazioni informatiche già valutate e ritenute valide in precedenza non vengano più riconosciute ai fini del punteggio, qualora non rilasciate da soggetti accreditati Accredia;

tale situazione determina un potenziale effetto penalizzante per molti candidati, i quali vedrebbero non valorizzato un percorso formativo già compiuto e precedentemente riconosciuto dall'amministrazione;

numerosi interessati evidenziano come il passaggio alla I fascia non rappresenti un nuovo accesso al sistema, bensì una naturale progressione all'interno dello stesso, conseguente a un ulteriore livello di qualificazione, e che pertanto dovrebbe garantire continuità nella valutazione dei titoli già acquisiti —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle criticità segnalate in merito alla valutazione delle certificazioni infor-

matiche già possedute dai docenti inseriti nelle Gps;

se non ritenga opportuno chiarire, anche attraverso apposite indicazioni operative, se e in quale misura le certificazioni informatiche già valutate nei precedenti aggiornamenti possano continuare a essere riconosciute, in particolare nei casi di passaggio dalla II alla I fascia;

se il Ministro interrogato intenda adottare misure transitorie o di salvaguardia per evitare effetti penalizzanti a carico dei candidati che hanno conseguito certificazioni secondo la normativa precedentemente vigente;

se non ritenga necessario garantire un principio di continuità e legittimo affidamento nella valutazione dei titoli, al fine di evitare disparità di trattamento tra aspiranti docenti. (4-07175)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

GRIMALDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto emerso nell'ultimo incontro tra la direzione aziendale del gruppo Coin e le organizzazioni sindacali, svoltosi in data 18 febbraio 2026, il quadro economico-finanziario dell'azienda risulta fortemente critico e tale da mettere in discussione la tenuta del piano di risanamento avviato nel 2025;

dai dati illustrati dalla direzione societaria emergerebbe che, nonostante l'aumento di capitale intervenuto nel settembre 2025, l'ultimo esercizio si è chiuso con un andamento pesantemente negativo, con vendite del 2025 inferiori rispetto al 2024, un drastico calo degli ingressi nei punti vendita e una perdita a livello di margine operativo lordo pari a circa 35 milioni di

euro, con una gestione che continuerebbe a bruciare risorse;

ulteriori elementi di forte preoccupazione riguardano l'annuncio di nuove chiusure di punti vendita *Coin* storici legate a sfratti esecutivi, in particolare Roma Cola di Rienzo, con cessazione prevista il 4 aprile 2026, nonché Milano Corso Vercelli e Verona, entrambe con chiusura programmata per il 31 luglio 2026;

tali decisioni, secondo le organizzazioni sindacali, appaiono incompatibili con un reale percorso di rilancio industriale e rischiano di configurare una progressiva ritirata strategica del marchio, con pesanti ricadute sul piano occupazionale;

l'azienda avrebbe, inoltre, prospettato il ricorso ad ammortizzatori sociali o ad altri strumenti di flessibilità per ulteriori sedi, tra cui Cinecittà e San Giovanni a Roma, Mestre e Firenze, con possibili conseguenze su lavoratrici e lavoratori, che presentano, in molti casi, oltre vent'anni di anzianità aziendale;

le organizzazioni sindacali hanno formalmente richiesto l'apertura urgente di un tavolo di confronto presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, al fine di garantire trasparenza sulla sostenibilità del piano industriale, sulla continuità aziendale nonché sulla salvaguardia occupazionale;

la crisi del gruppo coinvolge numerosi punti vendita distribuiti sul territorio nazionale e interessa centinaia di lavoratrici e lavoratori del settore del commercio, con potenziali ripercussioni economiche e sociali rilevanti anche a livello locale;

appare necessario l'avvio immediato di un confronto istituzionale volto a verificare la reale sostenibilità del piano industriale e le prospettive di continuità aziendale di *Coin*;

risulta prioritario tutelare i livelli occupazionali e garantire adeguati strumenti di salvaguardia per i lavoratori coinvolti;

le chiusure annunciate e il possibile ricorso agli ammortizzatori sociali impongono un monitoraggio attento e una immediata iniziativa da parte del Governo —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della grave situazione economico-finanziaria del gruppo *Coin* delle prospettive di ridimensionamento della rete commerciale;

se non ritengano opportuno convocare con urgenza un tavolo di crisi coinvolgendo azienda e organizzazioni sindacali, al fine di acquisire elementi certi e puntuali sulla sostenibilità del piano industriale e sulle strategie di rilancio di *Coin*;

quali iniziative intendano assumere, per quanto di competenza, per garantire la massima tutela occupazionale e la salvaguardia dei livelli occupazionali nei punti vendita interessati da chiusure o da possibili processi di riorganizzazione;

se siano previste misure di accompagnamento industriale e strumenti di sostegno, anche in raccordo con le istituzioni territoriali, per evitare un progressivo depotenziamento del marchio e del presidio commerciale nei territori coinvolti;

quali iniziative di competenza il Governo intenda mettere in campo per monitorare l'utilizzo degli ammortizzatori sociali e assicurare che eventuali processi di ristrutturazione avvengano nel rispetto dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, tenuto conto che sono coinvolti dipendenti che hanno una elevata anzianità di servizio.

(4-07158)

SOUMAHORO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

un lavoratore di 27 anni è morto nello stabilimento Fincantieri di Monfalcone, dopo una caduta di circa 20 metri mentre operava sul tetto di un capannone industriale. L'incidente è avvenuto poco dopo l'inizio del turno. La vittima, Tommaso Andreuzza, lavorava per Inquota di Trieste, impresa specializzata in lavori in quota. Secondo le prime ricostruzioni, stava eseguendo interventi di manutenzione sulla copertura di

una salderia, danneggiata nei mesi scorsi da una violenta grandinata;

il lavoratore, come descritto dai colleghi, era esperto nel suo settore e ricopriva il ruolo di capo cantiere per conto della ditta esterna Inquota;

i sindacati dei metalmeccanici Fim, Fiom e Uilm hanno proclamato due ore di sciopero in assemblea a Monfalcone e negli altri cantieri del gruppo estendendo l'iniziativa anche alle aziende in appalto chiedendo delle verifiche puntuali sulle condizioni operative e sulla formazione in materia di sicurezza. Le indagini dovranno stabilire se si sia trattato di una fatalità o se vi siano state delle carenze nei dispositivi di protezione o nelle procedure adottate;

i rappresentanti dei sindacati ribadiscono che sulla sicurezza, nonostante gli investimenti dichiarati nei cantieri, « non si fa mai abbastanza » e tragedie come quella avvenuta a Monfalcone dimostrano quanto il rischio di ripetersi di episodi mortali rimanga sempre concreto. Occorre, quindi, investire di più in formazione e rafforzare gli strumenti di prevenzione con l'irrogazione, al contempo, di sanzioni per le ditte inadempienti. È comunque da osservare che Fincantieri sta collaborando pienamente con le autorità competenti per accertare la dinamica dei fatti —:

quali iniziative di competenza intenda adottare, oltre a quelle già introdotte, per rafforzare la sicurezza sul lavoro con la formazione continua dei lavoratori soprattutto nei subappalti e con l'implementazione delle necessarie ispezioni che verifichino la sicurezza del lavoro nelle aziende.

(4-07180)

* * *

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

FURGIUELE. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa si apprende che sul sito del Consiglio nazionale dei notai è

stato recentemente pubblicato — e poi rimosso — un foglio Excel contenente annotazioni confidenziali e personalizzate riguardanti i candidati che hanno superato le prove scritte dell'ultimo concorso per l'accesso alla professione notarile;

in particolare, nel documento pubblicato accanto ai nomi dei candidati sono stati riportati soprannomi, nomi di santi, valutazioni ironiche e commenti personali che sembrano evocare il collegamento tra i candidati e i loro referenti;

il Ministero della giustizia ha avviato approfondimenti sulla pubblicazione degli appunti, mentre l'associazione Codacons, ha pubblicato una nota in cui fa sapere che « sta valutando le opportune azioni legali da intraprendere per ottenere l'annullamento del concorso per notai. I sospetti sono tali da far temere la violazione delle regole nazionali in tema di concorsi »;

l'identità del candidato, grazie alle buste separate, non dovrebbe essere nota alla commissione d'esame, nominata dal Ministero della giustizia e composta da 9 magistrati, 9 notai e 6 docenti universitari;

quanto accaduto ha sollevato preoccupazioni tra i candidati circa l'irregolarità del processo di valutazione, il quale risulta difficilmente compatibile con i principi costituzionali di imparzialità e parità di accesso ai pubblici uffici —:

se e quali iniziative di competenza il Governo intenda adottare per garantire la massima trasparenza e integrità pubblica nell'accesso ai concorsi pubblici e nello svolgimento delle prove concorsuali.

(4-07184)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA, BONELLI, BORRELLI, DORI, FRATOIANNI, GHIRRA, GRIMALDI, MARI,

PICCOLOTTI e ZARATTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge 18 novembre 2024, n. 176 prevede uno stanziamento di un milione di euro per le annualità 2025 e 2026, finalizzato al finanziamento di un programma sperimentale, da attuare nelle città metropolitane per assicurare progressivamente il diritto all'assistenza sanitaria alle persone senza dimora, prive della residenza anagrafica nel territorio nazionale o all'estero, che soggiornano regolarmente nel territorio italiano, e per consentire loro l'iscrizione nelle liste degli assistiti delle Asl, la scelta del medico di medicina generale o del pediatra, nonché l'accesso alle prestazioni incluse nei Lea;

l'articolo 1 dispone che il fondo sia ripartito tra le regioni, con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, previa intesa in sede di Conferenza per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentite le associazioni di volontariato e di assistenza sociale operanti in favore delle persone senza dimora. Il decreto avrebbe dovuto definire i criteri per l'accesso al programma sperimentale per l'attuazione del medesimo programma e disciplinare le modalità per la verifica, nel corso di ciascun esercizio finanziario, della spesa effettivamente sostenuta;

il decreto previsto dalla legge n. 176 del 2024 nonostante siano trascorsi quattordici mesi dall'entrata in vigore della legge e sia ampiamente scaduto il termine dei 90 giorni di tempo per l'emanazione del decreto del Ministro della salute, non è stato emanato;

tale legge a causa della mancata emanazione del decreto, non trova, quindi, ancora attuazione, lasciando le persone senza fissa dimora escluse dalla possibilità: di essere iscritte nelle liste degli assistiti delle Asl, dalla scelta del medico di medicina generale o del pediatra di libera scelta, nonché di accedere alle prestazioni incluse nei livelli essenziali di assistenza;

la mancata attuazione della legge ostacola il percorso dei senza fissa dimora nella ricerca di migliori condizioni di vita, sia dal punto di vista sanitario che dal punto dell'inclusione sociale e della diminuzione delle disuguaglianze. Inoltre essendo un programma sperimentale, il ritardo della sua adozione non può che avere conseguenze negative sulla futura ed eventuale applicazione di tali disposizioni su tutto il territorio nazionale;

la legge n. 176 del 2024 entro il 30 giugno di ciascun anno, disponeva che a decorrere dall'anno successivo dalla data di entrata in vigore, il Governo avrebbe dovuto presentare alle Camere una relazione sullo stato di attuazione della medesima legge, con particolare riferimento: al numero di persone senza dimora iscritte negli elenchi delle aziende sanitarie locali di ciascuna regione; al numero e tipologia delle prestazioni erogate in favore delle persone senza dimora; alle eventuali criticità emerse nell'attuazione della legge, nonché in relazione ai costi effettivamente sostenuti;

l'avvio della sperimentazione non può subire ulteriori ritardi tenuto conto che dai dati della Fio-Psd nel 2025, 414 persone senza fissa dimora sono morte e nel 2026 alla data del 24 febbraio sono morte 63 persone senza fissa dimora, di queste 31 per malore, 2 per infarto/ischemia segno evidente che la questione salute impatta notevolmente sulla vita delle persone senza fissa dimora —:

per quali motivi non si sia provveduto alla emanazione del decreto di ripartizione delle risorse e dei criteri per l'accesso al programma sperimentale di cui alla legge 176 del 2024 e se non ritenga di procedere celermente a fronte di un inaccettabile ritardo;

se sia stata inviata alle Camere la relazione annuale disposta dall'articolo 2 della legge n. 176 del 2024 e se l'eventuale mancato invio sia in relazione alla mancata emanazione del decreto attuativo.

(4-07170)

* * *

TURISMO

Interrogazione a risposta scritta:

RUFFINO. — *Al Ministro del turismo, al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

a novembre 2025 ha preso avvio l'iter del primo esame nazionale per l'abilitazione all'esercizio della professione di guida turistica;

l'esito della prima prova scritta ha sorpreso — e, soprattutto, deluso — migliaia di partecipanti poiché, su 29.228 domande presentate, 12.191 candidati si sono presentati e soltanto 230 persone sono risultate idonee, pari allo 0,7 per cento del totale degli iscritti e all'1,8 per cento dei partecipanti effettivi. Il tasso di bocciatura eccezionalmente elevato ha suscitato diffuse perplessità;

il programma ufficiale delle prove è stato giudicato da numerosi operatori e professionisti eccessivamente nozionistico, dispersivo e poco aderente alle reali competenze richieste a una guida turistica, privilegiando una conoscenza enciclopedica e mnemonica dell'intero patrimonio nazionale, comprensiva anche di siti marginali o turisticamente scarsamente fruibili. Una prova che, nei fatti, premia soprattutto la memoria in luogo delle competenze chiave del lavoro di guida, come la capacità narrativa o la comunicazione;

l'esame nazionale per guida turistica ha natura abilitante e non concorsuale, essendo finalizzato alla verifica dell'idoneità professionale minima richiesta per l'esercizio dell'attività e non alla selezione di un numero predeterminato di soggetti;

un tasso di superamento inferiore al 2 per cento solleva interrogativi circa l'effettiva coerenza dell'impianto della prova con la funzione abilitante, potendo produrre, di fatto, un effetto selettivo assimilabile a un concorso a numero chiuso;

la percentuale di esclusione — superiore al 98 per cento — impone, quindi,

inevitabilmente una verifica in ordine all'adeguatezza del livello di difficoltà rispetto alla funzione abilitante. Alla coerenza tra programma d'esame e competenze effettivamente necessarie e alla chiarezza e verificabilità dei criteri valutativi;

alcune associazioni di categoria avrebbero ricondotto l'elevato numero di candidati a una presunta sottovalutazione della professione. Tuttavia, tra i non idonei figurano numerosi profili altamente qualificati (inclusi dottorati) e numerosi individui hanno investito risorse in percorsi di preparazione dedicati. È inoltre emersa, in più territori, una criticità relativa alla copertura linguistica: le abilitazioni conseguite non sempre corrisponderebbero alle lingue effettivamente richieste dal mercato locale;

il Ministero, come si ha modo di apprendere da alcuni quotidiani, ha riconosciuto che, trattandosi di una prima edizione, alcuni aspetti potranno essere perfezionati visti i risultati finali;

in aggiunta, desta perplessità la segnalazione ricevuta dall'interrogante relativa alla gestione di alcune candidature di donne in stato di gravidanza o allattamento nell'ambito della procedura abilitante: si apprende che, seppur sia stato dichiarato lo stato rispettando modalità e termini del bando, Pec e reiterati solleciti sono tutti rimasti senza riscontro da parte del Ministero. Tali circostanze configurano criticità procedurali rilevanti poiché l'assenza di una risposta formale e di indicazioni operative tempestive si traducono, in concreto, nella perdita della possibilità di sostenere la prova e quindi in una decadenza di fatto dall'accesso per ragioni direttamente connesse alla maternità, con ricadute sul piano della parità di trattamento —:

se si intenda disporre, per quanto di competenza, verifiche e valutazioni critiche sull'impianto complessivo dell'esame nazionale per guide turistiche e sui criteri valutativi adottati;

se si intenda pubblicare integralmente e in via ufficiale dati aggregati

relativi alla procedura (numero di iscritti, presenti, esclusi, idonei, soglie di superamento, punteggi medi e distribuzioni per sede), nonché informazioni sui criteri di correzione e attribuzione dei punteggi, ai fini di trasparenza e imparzialità;

se, in vista del prossimo bando, siano allo studio meccanismi correttivi delle prove e dei relativi parametri cosicché possa essere maggiormente garantita proporzionalità, trasparenza e coerenza tra accertamento delle competenze professionali ne-

cessarie e struttura della procedura abilitante;

se si intenda istituire un tavolo tecnico con la rappresentanza dei candidati per valutare tempestivamente eventuali correttivi metodologici e organizzativi, nonché fornire chiarimenti in ordine alle ragioni del mancato riscontro alle istanze delle candidate in stato di gravidanza o di allattamento che hanno determinato, di fatto, l'esclusione dalla procedura abilitante.

(4-07167)

PAGINA BIANCA

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

ASCARI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 settembre 2025 la corte d'appello di Roma, sezione persone e famiglia — minorenni, ha disposto l'immediato trasferimento di due minori gemelli presso una struttura terapeutica di Roma, con personale specializzato, incaricando i servizi sociali e, se necessario, la forza pubblica, al fine di organizzare incontri protetti con il padre. Tale provvedimento è stato adottato nonostante, il 5 settembre 2025, fosse pervenuta alla corte una relazione aggiornata della assistente sociale, estremamente positiva sul rapporto madre-figli, sulla gestione quotidiana e sulle condizioni abitative del nucleo familiare;

il 27 ottobre 2025 il servizio sociale del XII municipio di Roma ha richiesto collaborazione al servizio sociale di Corigliano Rossano, escludendo però l'operatore che aveva redatto la precedente relazione, senza fornire motivazioni;

i minori, gemelli di 11 anni nati prematuri, vivono da oltre cinque anni con la madre a Rossano Calabro, in un moderno complesso residenziale vicino al mare. In precedenza risiedevano a Roma, fino a marzo 2020, quando il padre si era allontanato dopo reiterati episodi di violenza domestica, incluso un incidente che causò alla figlia minore un intervento chirurgico per un ematoma intracranico. Il procedimento penale relativo si concluse con im-

procedibilità per difetto di querela. La bambina ha avuto problemi del linguaggio poi superati, ma non è mai stata ascoltata dai giudici, nonostante richiesta formale alla corte d'appello;

si richiama l'interrogazione del 3 luglio 2025 a firma dell'interpellante e co-firmatarie, on. Susanna Cherchi e on. Daniela Morfino, riguardante l'uso della forza pubblica per prelievi coattivi di minori da contesti abituali, evidenziando gravi perplessità giuridiche e costituzionali quando non sussistano condizioni di emergenza, secondo *vademecum* delle forze dell'ordine (2014), cassazione n. 9691/2022) e sentenze Cedu (Calvez c/ Francia, 13.03.2025; IM c/ Italia, 04.10.2022);

un precedente tentativo di prelievo dei minori, il 28 luglio 2022, con intervento delle forze dell'ordine, non ebbe esito per il netto rifiuto della minore e le segnalazioni di abusi subiti dai figli;

uno dei minori è affetto da disturbo dello spettro autistico; consulenti e ctu hanno evidenziato l'impossibilità di colloquiare con lui e la sua reazione imprevedibile ai cambiamenti e ai rumori. Un precedente collocamento in casa-famiglia (13 ottobre 2022) fu interrotto a causa del comportamento pericoloso del minore autistico. Il percorso terapeutico attuale prevede interventi Aba in centro specializzato e a domicilio, quat-

tro ore settimanali, garantendo continuità e sicurezza —:

se siano a conoscenza dell'intervento previsto per il trasferimento dei minori e delle modalità operative disposte per la sua attuazione;

se intendano assumere iniziative di competenza urgenti, di carattere normativo o eventualmente anche con il ricorso a linee guida, per garantire che tali procedure rispettino lo Stato di diritto, la normativa vigente e le garanzie dell'articolo 13 della Costituzione, evitando traumi e coercizioni nei minori vulnerabili e limitando rigorosamente l'uso della forza pubblica ai soli casi emergenziali e di incapacità genitoriale;

se, in presenza di specifiche condizioni mediche e psicofisiche, come quelle sopra descritte, ritengano necessario adottare iniziative, di competenza anche di carattere normativo, volte a subordinare l'esecuzione di tali provvedimenti all'acquisizione di parere medico specialistico volto a tutelare l'integrità del minore autistico.

(4-06503)

RISPOSTA. — *Con l'atto di sindacato ispettivo in esame l'interrogante, traendo spunto dalla difficile vicenda familiare che vede due gemelli contesi dai genitori e di cui, con pronuncia confermata in grado d'appello, è stato disposto il trasferimento « in una struttura terapeutica di Roma », affronta nuovamente il delicatissimo tema del prelievo forzoso dei minori esprimendo, in chiusura, l'auspicio che vengano adottate iniziative atte a limitare l'uso della forza pubblica a casi del tutto residuali e ad assicurare un presidio capace di preservare l'integrità psico-fisica dei minori affetti da particolari disturbi.*

Preliminarmente, pare opportuno rappresentare che del caso citato è stata prontamente investita la competente articolazione ministeriale che ha, dunque, provveduto ad acquisire dettagliata relazione dal presidente della Corte d'appello di Roma.

Ebbene, da essa è emerso che le decisioni assunte dapprima dal tribunale di Roma e

poi confermate dalla Corte d'appello sono maturate all'esito di una lunga ed accurata istruttoria, costellata da numerose ed approfondite indagini tecniche, sempre orientate all'individuazione della soluzione più idonea a salvaguardare il superiore interesse dei minori.

Ed invero, nonostante già il giudice di prime cure avesse approfonditamente indagato il contesto familiare in cui erano inseriti i minori e la capacità genitoriale di entrambi i genitori, una nuova ed altrettanto approfondita istruttoria è stata svolta anche in fase d'appello, all'esito della quale la Corte si è pronunciata valutando attentamente gli esiti di quell'istruttoria ed infine determinandosi con provvedimento accuratamente motivato, sulla cui condivisibilità nel merito il Ministero non può esprimersi, pena la violazione dei supremi principi che presidiano l'autonomia e l'indipendenza dell'ordine giudiziario.

Ciò detto, nel richiamare quanto già diffusamente esposto sul tema del prelievo forzoso del minore e dei presupposti che lo legittimano in risposta ad analoghi atti di sindacato ispettivo presentati in precedenza dallo stesso interrogante, basti ribadire anche in questa sede che il diritto vivente in materia già configura l'allontanamento del minore dalla sua residenza come una misura estrema, alla quale ricorrere per realizzare il diritto alla bigenitorialità non senza aver prima attentamente valutato le ripercussioni che un simile provvedimento può produrre sul benessere psico-fisico del minore stesso e sempre avendo di mira il suo superiore interesse.

Ne deriva che occorre evitare prelievi forzosi, disposti senza il previo ascolto del minore laddove capace di discernimento e senza l'opportuna valorizzazione della sua volontà e delle ragioni opposte al rifiuto dell'altro genitore.

Conclusivamente, a fronte del rifiuto di un minore a frequentare un genitore occorrerà compiere un'attenta indagine delle ragioni di tale atteggiamento, da esplorarsi facendo ricorso all'ineludibile strumento dell'ascolto del minore che sia capace di discernimento e valutando attentamente gli elementi di fatto offerti dall'istruttoria, e

comunque privilegiando sempre quelle soluzioni che siano in grado di salvaguardare maggiormente l'interesse del minore, garantendo il rispetto delle sue abitudini e dei suoi desideri, previo accurato bilanciamento tra il danno immediato che una soluzione può creare e la probabilità che da tale situazione derivi una prospettiva di effettivo beneficio al minore stesso.

In fase esecutiva, peraltro, un ruolo centrale è assolto dai servizi sociali incaricati di dare attuazione al provvedimento dell'autorità giudiziaria. In tal contesto, sono state poste in campo numerose iniziative tese ad implementare il sistema di tutele che circonda la figura del minore di cui sia stato disposto l'allontanamento dalla famiglia d'origine, come pure gli stessi membri della famiglia d'origine.

Ciò, nella consapevolezza che occorra accompagnare tutti gli attori della vicenda in quel difficile momento che inevitabilmente segna le loro vite ogni volta che l'allontanamento sia reputato necessario nell'interesse del minore.

Un'attenzione particolare andrà poi riservata al minore affetto da disturbo neuropsichiatrico documentato o da altre condizioni di vulnerabilità sanitaria, in tali casi occorrendo una valutazione tecnico-assistenziale individualizzata, effettuata nell'ambito delle competenze dei servizi territoriali e delle équipes multiprofessionali competenti (in particolare neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza), anche al fine di definire bisogni specifici e misure di supporto, individuare fattori di rischio e misure di mitigazione, assicurare continuità e sicurezza dei percorsi terapeutico-assistenziali.

Ciò detto con più specifico riferimento al tema del prelievo coattivo, si coglie l'occasione offerta dall'atto di sindacato per ribadire anche in questa sede che è ferma volontà del Governo continuare a lavorare affinché sia adeguatamente tutelato, più in generale, il superiore interesse del minore a vivere e crescere all'interno della propria famiglia d'origine sin tanto che — si intende — egli non si trovi privo di un ambiente familiare idoneo.

In questa direzione si muove, da ultimo, il disegno di legge di iniziativa governativa

già approvato alla Camera e attualmente in corso di esame in commissione al Senato, A. S. 1694, che interviene proprio in materia di tutela dei minori in affidamento, con l'obiettivo di scongiurare affidamenti impropri ovvero affidamenti presso istituti o famiglie a lungo termine o sine die.

A questo fine il disegno di legge prevede l'istituzione, presso il dipartimento per le politiche della famiglia, di un registro nazionale delle famiglie affidatarie, delle comunità familiari e degli istituti di assistenza.

Il nuovo registro servirà a censire e qualificare le strutture e i nuclei disponibili all'accoglienza, garantendo un matching più efficace e tempestivo con i minori da collocare, in coordinamento con i servizi territoriali.

Parallelamente, presso ogni tribunale per i minorenni e ogni tribunale ordinario sarà istituito anche un registro dei minori affidati, aggiornato in tempo reale con dati anagrafici, motivazioni del provvedimento, durata e piano di rientro familiare, al fine di consentire un controllo giurisdizionale continuo e prevenire abusi o inerzie amministrative.

Completa il quadro l'istituzione di un osservatorio nazionale presso il suddetto Dipartimento, denominato osservatorio nazionale sugli istituti di assistenza pubblici e privati, comunque denominati, sulle comunità di tipo familiare e sulle famiglie affidatarie, con i seguenti compiti:

a) analizzare le informazioni e i dati raccolti nel registro nazionale delle famiglie affidatarie, delle comunità di tipo familiare e degli istituti di assistenza;

b) effettuare segnalazioni alle autorità competenti in ordine a possibili situazioni di collocamento improprio di minori presso istituti, promuovendo ispezioni o sopralluoghi da parte delle stesse autorità presso gli istituti o le comunità affidatari;

c) presentare entro il 30 giugno di ogni anno all'autorità politica delegata per la famiglia, per la successiva trasmissione alle Camere, una relazione sui risultati della propria attività, anche con riferimento alle buone pratiche rilevate in materia di affidamento, e su eventuali proposte di rafforzamento della legislazione nazionale.

Tale iniziativa si somma ad ulteriori interventi già assunti da questo Governo da inizio legislatura ad oggi e dà la misura del forte impegno messo in campo sul fronte della tutela, innanzitutto, del diritto fondamentale del minore alla continuità affettiva, che passa necessariamente attraverso la configurazione del definitivo allontanamento del minore dalla sua famiglia d'origine come soluzione « limite », alla quale ricorrere solo ove risultino insuperabili le difficoltà della famiglia d'origine nell'assicurargli un ambiente idoneo in cui crescere e formarsi.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

ASCARI e FERRARA. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di aprile 2023 il Sudan è teatro di un conflitto armato tra le Forze armate sudanesi (Saf) e le *Rapid support forces* (RsF), che ha provocato una crisi umanitaria senza precedenti, con decine di migliaia di vittime, milioni di sfollati interni e rifugiati nei Paesi limitrofi;

secondo le Nazioni Unite, il Sudan rappresenta oggi una delle peggiori emergenze umanitarie al mondo, con oltre 25 milioni di persone bisognose di assistenza umanitaria, diffuse carenze alimentari, collasso del sistema sanitario e gravi violazioni dei diritti umani, inclusi attacchi contro civili, operatori umanitari e infrastrutture essenziali;

numerose organizzazioni della società civile italiana, tra cui reti impegnate per la pace, il disarmo e la tutela dei diritti umani, hanno lanciato un appello urgente per richiamare l'attenzione del Governo e dell'opinione pubblica italiana sulla drammatica situazione in Sudan, chiedendo con forza, lo stop all'invio e al transito di armi verso le parti coinvolte nel conflitto; un rafforzamento immediato degli aiuti umanitari, con impegni concreti e continuativi nel tempo; un maggiore coinvolgimento diplomatico dell'Italia e dell'Unione europea per il cessate il fuoco e la protezione della popolazione civile;

L'Italia, ai sensi dell'articolo 11 della Costituzione, della legge n. 185 del 1990 sul controllo dell'esportazione di materiali d'armamento e degli impegni internazionali assunti in materia di diritti umani e diritto umanitario internazionale, ha il dovere di prevenire il contributo diretto o indiretto ai conflitti armati e di promuovere la pace;

nonostante la gravità della crisi sudanese, l'attenzione mediatica e politica internazionale risulta spesso insufficiente, mentre un'informazione accurata e continuativa è essenziale per garantire visibilità alle sofferenze della popolazione civile e favorire risposte efficaci della comunità internazionale —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dell'appello promosso dalle organizzazioni italiane per la pace e i diritti umani sulla crisi in Sudan e quali intendimenti intendano esprimere in merito;

quali iniziative di competenza urgenti intendano assumere, anche in sede europea e multilaterale, per promuovere un cessate il fuoco immediato e duraturo, garantire la protezione dei civili e degli operatori umanitari, favorire l'accesso sicuro e senza ostacoli agli aiuti umanitari;

se intendano sospendere o rafforzare, per quanto di competenza, i controlli su eventuali esportazioni, transiti o intermediazioni di materiali d'armamento verso Paesi o attori che possano contribuire, direttamente o indirettamente, al conflitto in Sudan;

quali risorse aggiuntive siano state stanziare o si intendano stanziare per l'assistenza umanitaria alla popolazione sudanese e ai rifugiati nei Paesi limitrofi, e con quali tempistiche;

se non ritengano necessario promuovere iniziative volte a garantire una maggiore attenzione informativa sulla crisi sudanese, anche attraverso il coinvolgimento del servizio pubblico radiotelevisivo e il sostegno al lavoro delle organizzazioni umanitarie presenti sul campo. (4-06678)

RISPOSTA. — *Da quasi tre anni il Sudan è teatro di un conflitto devastante che ha*

causato la più grave crisi umanitaria al mondo, con ricadute sulla stabilità regionale e sui flussi migratori.

Gli scontri hanno causato violenze effettuate soprattutto in Darfur. La crisi umanitaria ha assunto — come noto — proporzioni allarmanti, con quasi 15 milioni di sfollati, di cui oltre 5 milioni nei Paesi limitrofi, ormai prossimi al collasso delle capacità di accoglienza.

Come ha di recente ricordato in Parlamento il Ministro degli affari esteri, Antonio Tajani, è una tragedia di cui si parla ancora troppo poco, ma sulla quale il Governo italiano non ha mai abbassato l'attenzione, a partire dall'azione umanitaria.

È per questo che il Ministro Tajani ha voluto lanciare l'operazione «Italia per il Sudan». Il giorno di Natale ha voluto inviare, accompagnato da una delegazione del Ministero, un carico di aiuti con un volo umanitario atterrato a Port Sudan, con 25 tonnellate di beni destinati a 2.500 bambini. Un intervento reso possibile dal contributo del sistema Italia e dal lavoro straordinario di padre Pious Anyaja, dei padri comboniani e delle suore di Madre Teresa.

Il nostro impegno non si ferma qui. Sono già programmati nuovi invii di aiuti via mare, a beneficio delle oltre 20.000 persone ospitate nei numerosi campi per sfollati di Port Sudan e dintorni. Stiamo preparando una nave carica di aiuti umanitari che raggiungerà il Sudan entro Pasqua. Abbiamo in previsione anche un'iniziativa umanitaria nel Darfur.

Dall'inizio del conflitto, l'Italia ha assicurato circa 136 milioni di euro in programmi di assistenza nei settori della sanità, dell'agricoltura, della sicurezza alimentare, della protezione sociale, anche grazie alla presenza continua di organizzazioni della società civile italiana e rimaste operative nel Paese.

È un lavoro che ha ricevuto un ampio riconoscimento dalla popolazione e dalle istituzioni sudanesi, che hanno richiamato il valore politico e umanitario dell'iniziativa «Italia per il Sudan».

Parallelamente, prosegue un costante lavoro politico-diplomatico per ottenere un cessate il fuoco, garantire l'accesso umani-

tario, rilanciare un processo politico inclusivo. A tale riguardo, sosteniamo con decisione gli sforzi del quartetto dei Paesi mediatori di cui gli Emirati Arabi Uniti sono parte attiva insieme a Stati Uniti, Arabia Saudita ed Egitto.

Il Ministro Tajani ne ha discusso sia con il Segretario di Stato americano Rubio che con i Ministri degli Esteri di Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti ed Egitto. Il Ministro ha inoltre chiesto ed ottenuto una presa di posizione forte del G7 in occasione dell'ultima riunione del G7 Esteri in Canada.

In sede europea, dopo la recente tragedia di El Fasher, abbiamo varato misure contro esponenti delle Forze di supporto rapido; un nuovo pacchetto di sanzioni è in discussione, con l'obiettivo di favorire un ritorno al negoziato.

In ambito Onu, continuiamo a fornire il nostro contributo ai negoziati per una nuova Risoluzione sul Sudan, mentre rimane in vigore l'embargo parziale sulle forniture destinate al Darfur, rinnovato lo scorso settembre per un altro anno con il consenso unanime del Consiglio.

Per quanto riguarda l'esportazione di materiali d'armamento italiani verso Paesi potenzialmente coinvolti nel conflitto, le autorizzazioni dell'Autorità nazionale per l'esportazione di materiali d'armamento (Uama) sono rilasciate nel pieno rispetto della normativa italiana (legge 185/1990), europea (posizione comune 2008/944) e degli obblighi internazionali dell'Italia (trattato sul commercio delle armi). Tale rigoroso procedimento di controllo mira a contrastare e prevenire il rischio di diversione, fatti salvi i profili di competenza dell'Autorità Giudiziaria in caso di violazione della legge. L'autorità nazionale Uama non ha rilasciato nessuna licenza d'esportazione verso il Sudan.

Come già ricordato, quella in Sudan è una crisi di cui si parla ancora troppo poco. Per questo motivo, oltre alle già citate prese di posizione del Ministro Tajani, la Farnesina ha a più riprese attirato l'attenzione dell'opinione pubblica sulla crisi in atto e su quanto stiamo facendo per assistere la popolazione civile, tramite pubblicazioni sul

proprio sito web e sui canali ufficiali del Ministero.

L'Italia continuerà con pragmatismo e spirito di squadra a portare aiuto, salvare vite e ricucire il dialogo, anche dove le crisi non fanno necessariamente notizia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Maria Tripodi.

AURIEMMA e SERGIO COSTA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:*

attualmente persiste nel nostro sistema una disparità di trattamento tra forze di polizia e vigili del fuoco per quanto concerne l'assegnazione dei buoni pasto;

come specifica la circolare n. 804 del 17 gennaio 2019, infatti, le forze di polizia hanno diritto a un buono pasto da 7 euro per ogni turno di 6 ore e mezza e, in caso di prolungamento dello stesso, scatta il diritto a un secondo buono pasto di egual valore;

ai vigili del fuoco, d'altro canto, viene erogato uno stesso buono pasto da 7 euro per ogni turno, però, della durata 12 ore;

tale evidente disparità ha suscitato forti perplessità tra le sigle sindacali dei vigili del fuoco, le quali chiedono che vi sia un trattamento omogeneo;

è opinione degli interroganti che tale situazione richieda urgente correzione, affinché i vigili del fuoco non vengano ulteriormente privati del rispetto che meritano, tramite un adeguamento della modalità di erogazione dei buoni pasto —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della situazione descritta in premessa e quali iniziative intendano adottare al fine di trovare una pronta risoluzione del problema. (4-05844)

RISPOSTA. — *Con riferimento a quanto evidenziato nell'atto di sindacato in esame, si rappresenta quanto segue.*

Preliminarmente va ricordato che la disciplina dell'orario di lavoro e della mensa sono oggetto di preventiva informazione alle organizzazioni sindacali rappresentative del personale e di successiva concertazione con le medesime. In particolare, l'orario di lavoro del personale dei vigili del fuoco addetto all'attività di soccorso, regolato dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 17 giugno 2022, n. 121, è stabilito in turni di 12 ore diurni e notturni, alternati a periodi di riposo.

Per l'istituto della mensa, l'articolo 22 del medesimo decreto, prevede il diritto ad usufruire gratuitamente di un secondo pasto o, in alternativa, di un ulteriore buono pasto, per il personale il cui orario di lavoro si sia protratto, per esigenze di servizio, oltre le sei ore rispetto alla normale turnazione di dodici ore.

Inoltre, si rappresenta che, con gli articoli 11 e 15 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 2025 n. 124, si sono introdotte migliorie in merito alla fruizione del servizio di mensa, stabilendo, già dall'anno in corso, che il personale operativo il cui lavoro per esigenze di servizio si sia protratto di oltre due ore rispetto alla normale turnazione diurna di 12 ore, e di oltre sei ore rispetto alla normale turnazione notturna di 12 ore, ha diritto a fruire gratuitamente della consumazione di un secondo pasto o in alternativa al buono pasto.

In merito, poi, alla possibilità di modificare l'assegnazione dei buoni pasto, si precisa che, come già evidenziato, la materia è suscettibile di valutazione nell'ambito dell'apposito procedimento negoziale con le relative organizzazioni sindacali.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Emanuele Prisco.

GIACHETTI. — *Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

a causa del sovraffollamento, a quel che risulta all'interrogante, sono sempre più frequenti i cosiddetti « sfollamenti » delle persone detenute da un carcere all'altro;

questo tipo di trasferimenti crea notevole disagio nella popolazione detenuta

per una serie di motivi che così si possono riassumere: 1) spesso tali spostamenti comportano l'essere allocati in istituti il cui sovraffollamento è comunque superiore a quello medio nazionale che è del 134 per cento; 2) sovente le persone detenute sono trasferite in istituti più lontani dal luogo della loro dimora o da quella della loro famiglia ovvero dal loro centro di riferimento sociale, contravvenendo così l'amministrazione penitenziaria a quanto stabilito dall'articolo 42, comma 2, della legge sull'ordinamento penitenziario; 3) spesso in questi « sfollamenti » improvvisi i detenuti non possono portare con loro tutto il bagaglio personale e almeno parte del loro peculio, così come non è sempre assicurata, nella nuova allocazione, la possibilità immediata di avvisare telefonicamente i propri familiari dell'avvenuto trasferimento; 4) nell'istituto di nuova allocazione le persone detenute sono costrette a ripresentare tutte le istanze per accedere alle telefonate e ai colloqui già autorizzati nell'istituto di provenienza; 5) per accedere al lavoro, la persona detenuta dovrà entrare a far parte delle nuove graduatorie e aspettare così molti mesi prima di poter lavorare anche se prestava la sua opera nell'istituto di provenienza; 6) il detenuto sfollato dovrà ricominciare da capo il percorso trattamentale già iniziato nel carcere di provenienza per rapportarsi con il nuovo staff giuridico-pedagogico; 7) anche con l'area sanitaria, le persone detenute sfollate dovranno ricominciare tutto da capo perché solo raramente la cartella clinica segue il detenuto; 8) a quanto risulta all'interrogante, mai viene consegnato al detenuto il « regolamento d'istituto » per conoscere le nuove regole da seguire, né tantomeno l'opuscolo contenente i « diritti e i doveri » della persona detenuta —:

quanti « sfollamenti » siano stati eseguiti nel corso dell'anno 2024 e in questi primi mesi del 2025 e quante persone detenute abbiano riguardato;

quanti « sfollamenti » siano stati eseguiti dai provveditorati regionali, dettagliati per ciascuno degli 11 provveditorati, e quante persone detenute abbiano riguardato; se ci siano stati « sfollamenti » a li-

vello nazionale decisi centralmente dall'amministrazione penitenziaria e, nel caso, quanti siano stati e quante persone detenute abbiano riguardato;

come intenda intervenire per contrastare il notevole disagio che gli « sfollamenti » creano nella popolazione detenuta;

quanto ai trasferimenti in generale, quanti siano stati (e quante persone detenute abbiano riguardato) nell'anno 2024 e in questi primi mesi del 2025 i trasferimenti per « esigenze di giustizia » o per « ordine e sicurezza » o per « motivi di salute » o per « motivi familiari » o per « ragioni di studio e formazione » o per « ragioni di lavoro ». (4-05223)

RISPOSTA. — Con l'atto di sindacato ispettivo in esame, si sollevano specifici quesiti in ordine ai cosiddetti provvedimenti di « sfollamento » dei detenuti da un istituto di pena all'altro, disposti nel corso dell'anno 2024 e del 2025, sia a livello centrale che territoriale.

A tal riguardo, va innanzitutto operata una doverosa premessa sulla materia dei trasferimenti della popolazione detenuta che non può essere ridotta ad una questione di rilevanza solo amministrativa poiché incide su delicati aspetti della vita dei detenuti e sulle attività trattamentali.

Proprio per tali ragioni, nel corso del tempo, è stato progressivamente consolidato un insieme di garanzie volto a ridurre il più possibile i disagi connessi agli spostamenti tra istituti, garantendo sia la tutela dei diritti dei detenuti sia l'esigenza dell'Amministrazione di gestire le risorse disponibili.

Nello specifico, peraltro, l'interrogante si sofferma oltre che sui dati dei trasferimenti centrali e periferici, in particolare sui provvedimenti di trasferimento collettivi disposti per esigenze di istituto; trasferimenti questi ultimi che, va precisato, non sono disposti solo per esigenze di perequazione delle presenze detentive, ma anche nel caso in cui, come fisiologicamente avviene, siano in corso o programmati lavori di ristrutturazione di intere sezioni o parti di esse all'interno degli istituti.

Passando all'analisi concreta delle modalità con cui vengono effettuati i trasfe-

menti, è opportuno premettere che l'Amministrazione è tenuta a seguire una procedura articolata, scandita da specifici obblighi e garanzie, proprio al fine di prevenire le situazioni di disagio richiamate nell'atto di sindacato ispettivo.

In tale quadro si colloca l'introduzione, nel nuovo comma terzo dell'articolo 42 dell'ordinamento penitenziario, del termine di sessanta giorni entro il quale l'Amministrazione è tenuta a riscontrare con atto esplicito e motivato le istanze di trasferimento, assicurando così certezza dei tempi e tutela delle legittime aspettative.

A ciò si aggiunge la possibilità per il detenuto di proporre reclamo ex articolo 35-bis dell'ordinamento penitenziario anche avverso trasferimenti disposti senza adeguata giustificazione, in contrasto con le tassative previsioni normative, quando tali provvedimenti comportino un grave pregiudizio ai suoi diritti.

Accanto a queste garanzie procedurali, un ruolo centrale è occupato dal principio di territorialità della pena, rafforzato dalla successiva introduzione del comma secondo dell'articolo 42 dell'ordinamento penitenziario e fatto proprio anche dalle prassi amministrative.

Le circolari DAP, tra le quali la circolare del 26 febbraio 2014, infatti, prescrivono che i trasferimenti, quando strettamente necessari, debbano essere eseguiti preferibilmente e prioritariamente all'interno del distretto dei Provveditorati competenti, evidenziando chiaramente l'intento di evitare quanto più possibile lo sradicamento territoriale del detenuto.

Solo quando ciò non sia realizzabile, il trasferimento può avvenire fuori distretto, ma sempre con il vincolo di non coinvolgere detenuti che svolgono colloqui familiari, che partecipano ad attività trattamentali in corso, che seguono percorsi sanitari specifici o che hanno un fine pena di breve durata.

In tal modo, la territorialità non costituisce un criterio astratto, ma un vero strumento di protezione della continuità affettiva, terapeutica e trattamentale.

Quanto agli aspetti operativi e alle possibili ricadute che i trasferimenti possono comportare sulla vita dei detenuti e sul loro

percorso trattamentale, al di là delle limitazioni già citate, l'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 stabilisce le attività che l'istituto di partenza deve compiere per evitare disagi al detenuto: la perquisizione e la visita medica preliminare, necessaria ad accertare la compatibilità delle condizioni di salute con il viaggio; la consegna degli effetti personali nei limiti previsti; e, soprattutto, la trasmissione tempestiva del peculio, della documentazione personale e della cartella clinica, la quale deve obbligatoriamente seguire il detenuto affinché sia garantita la continuità assistenziale.

L'istituto di destinazione, dal canto suo, è tenuto ad accogliere immediatamente il detenuto, a raccogliergli le istanze e ad assicurare la massima continuità del trattamento, assegnandolo a una sezione analoga a quella di provenienza quando il trasferimento dipenda da esigenze di istituto, oppure collocandolo in una sezione coerente con il percorso trattamentale, formativo o familiare in caso di trasferimenti motivati da esigenze personali del detenuto.

Con la circolare 18 luglio 2022, recante: « Circuito media sicurezza — Direttive per il rilancio del regime penitenziario e del trattamento penitenziario » si è inteso specificare, ulteriormente, tra le altre cose che, ai fini dell'assegnazione di persone detenute provenienti da altro istituto, sarà importante valutare, in primo luogo e proprio per tenere nel massimo conto le loro esigenze, le motivazioni specifiche per le quali la persona detenuta viene trasferita (motivi di sicurezza, esigenze di istituto, motivi di giustizia, motivi di salute e motivi di studio e familiari), così da orientare la scelta e le modalità del trasferimento.

Sempre nell'ottica della continuità trattamentale, nel caso di trasferimenti per esigenze di istituto, essendo disposti per cause che esulano dalla diretta responsabilità del detenuto (cosiddetti provvedimenti deflattivi/sfollamenti), l'assegnazione corrisponderà alla tipologia di sezione analoga a quella di provenienza.

Nel caso di trasferimenti per motivi di studio e familiari, in cui è più marcata la natura trattamentale del trasferimento, l'as-

segnazione garantisce la continuità del percorso da cui il detenuto proviene, con l'inserimento dello stesso in sezione ordinaria o a trattamento avanzato.

Con riferimento, infine, al tema della cartella clinica delle persone detenute sfollate si evidenzia che, in caso di trasferimento, la cartella clinica segue obbligatoriamente il detenuto, proprio al fine di garantire la continuità assistenziale e/o la prosecuzione del percorso terapeutico già intrapreso.

Passando all'analisi dei dati richiamati nell'atto di sindacato ispettivo, dagli elementi informativi acquisiti dalla competente Articolazione di questo Ministero, emerge che nell'anno 2024 sono stati emessi 66 provvedimenti di trasferimento per motivi deflattivi, che hanno coinvolto 1.244 detenuti; 608 provvedimenti di trasferimento per motivi familiari, che hanno coinvolto 608 detenuti; 27 provvedimenti di trasferimento per motivi di studio o formazione, che hanno coinvolto 47 detenuti; 46 provvedimenti di trasferimento per motivi di lavoro, che hanno coinvolto 51 detenuti e 9 provvedimenti di trasferimento per assegnazione a Isili, Mamone, Is Arenas e Gorgona, che hanno coinvolto 120 detenuti.

Per quanto riguarda il 2025 (dato aggiornato alla data del 25 novembre 2025), invece sono stati emessi: 44 provvedimenti di trasferimento per motivi deflattivi, che hanno coinvolto 872 detenuti; 444 provvedimenti di trasferimento per motivi familiari, che hanno coinvolto 444 detenuti; 8 provvedimenti di trasferimento per motivi di studio o formazione, che hanno coinvolto 25 detenuti; 28 provvedimenti di trasferimento per motivi di lavoro, che hanno coinvolto 28 detenuti e 15 provvedimenti di trasferimento per assegnazione a Isili, Mamone, Is Arenas e Gorgona, che hanno coinvolto 222 detenuti.

Le movimentazioni per motivi di giustizia degli appartenenti al circuito « media sicurezza » vengono decise sulla base di accordi tra le direzioni degli istituti, e soltanto per detenuti particolari che nella maggior parte dei casi sono sottoposti al regime di sorveglianza particolare di cui all'articolo 14-bis dell'ordinamento penitenziario.

Data la particolarità di questa tipologia di movimenti gli stessi vengono disposti al livello centrale dalla direzione generale dei detenuti e del trattamento ed ammontano a 38 trasferimenti nell'anno 2024 e 104 nell'anno 2025.

La direzione generale si occupa, inoltre, anche delle assegnazioni per competenza territoriale, ovvero dei trasferimenti di detenuti « media sicurezza » che devono essere trasferiti in altra sede prossima all'autorità giudiziaria procedente.

Tali tipologie di assegnazioni eseguite per competenze territoriali sono state 188 nell'anno 2024 e 148 nell'anno 2025.

Per quanto attiene ai trasferimenti di detenuti media sicurezza per motivi di ordine e sicurezza, nell'anno 2024, la direzione generale ha disposto 483 trasferimenti mentre, nell'anno 2025 (dato aggiornato al 25 novembre 2025), ne sono stati disposti 599.

In ultimo, i trasferimenti per motivi di salute disposti dalla direzione generale dei detenuti e del trattamento, per il circuito media sicurezza, nell'anno 2024 ne sono stati disposti 49 e nell'anno 2025 50. Per il circuito alta sicurezza, invece, sono stati disposti 382 trasferimenti nel 2024 e 339 nel 2025.

Si precisa che il dato numerico relativo ai trasferimenti dei detenuti « media sicurezza » tiene conto soltanto dei trasferimenti extra distretto, gli unici ad essere disposti dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, in quanto la competenza a disporre quelli distrettuali è rimessa ai singoli provveditorati regionali.

Inoltre, nei dati citati sono ricompresi anche i trasferimenti temporanei, per esigenze sanitarie presso istituti penitenziari dotati di SAI o ATSM o limitrofi a ospedali civili.

Per i trasferimenti dall'Italia all'estero, nell'anno 2024, la Direzione generale dei detenuti e del trattamento ha emanato 588 provvedimenti da istituti di pena del Paese all'estero (in particolare, 96 estradizioni, 433 mandati di arresto europeo, 9 ex Convenzioni di Strasburgo, 50 ex Decisione quadro n. 2008/909/GAI del Consiglio dell'Unione europea del 27 novembre 2008); mentre, nell'anno 2025 (dato aggiornato al 25 no-

vembre 2025), ne sono stati complessivamente emessi 456 (di cui, 90 estradizioni, 307 mandati di arresto europeo, 6 ex Convenzioni di Strasburgo, 53 ex Decisione quadro n. 2008/909/GAI del Consiglio dell'Unione europea del 27 novembre 2008).

Per quanto concerne i detenuti del circuito alta sicurezza, le relative movimentazioni sono rimesse alla competenza esclusiva della direzione generale dei detenuti e del trattamento, trattandosi di detenuti per i quali sono necessarie particolari misure cautelari e di sicurezza e un'omogeneità decisionale.

In relazione ai soli detenuti in regime di AS3: i provvedimenti di cosiddetto sfollamento eseguiti nell'anno 2024 sono stati 21 e hanno riguardato 310 detenuti, mentre quelli eseguiti nell'anno 2025 sono stati 24 e hanno riguardato 500 detenuti.

Sempre in relazione al circuito AS3, i trasferimenti disposti per motivi familiari nell'anno 2024 sono stati 672, mentre quelli disposti nell'anno 2025 sono 445.

I trasferimenti motivati per esigenze di giustizia nell'anno 2024 sono stati 144, mentre quelli relativi all'anno 2025 sono stati 42, quelli motivati da esigenze di sicurezza, nell'anno 2024 sono stati 618, mentre quelli disposti nel 2025 sono stati 1.512.

Da ultimo, relativamente ai trasferimenti di detenuti del circuito media sicurezza emessi dai singoli provveditorati regionali dell'amministrazione penitenziaria, nel corso dell'anno 2024 e del 2025, dai prospetti trasmessi, elaborati da ogni singola articolazione territoriale, si ricava, in estrema sintesi, che il maggior numero di trasferimenti viene per lo più adottato per motivi di ordine e sicurezza, familiari e deflattivi.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

GIACHETTI, PASTORELLA, SCARPA. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

il 29 maggio 2025 il Tribunale di Parma conclude con la piena assoluzione il processo contro imprenditori della *cannabis light* accusati di spaccio;

moltissime le testate giornalistiche che si sono occupate della vicenda. Nel servizio

curato da Maria Chiara Perri su *rainews.it* viene riferita la piena assoluzione nel processo di primo grado di Luca Marola « parmigiano pioniere del commercio di infiorescenze a basso contenuto di thc »; anche l'Ansa riporta la notizia con questo titolo: « Processo al "pioniere" della cannabis light, assoluzione a Parma. Imputato Marola: "Hanno distrutto un'azienda, sei anni surreali" ».

nell'articolo, l'Ansa ricostruisce così la vicenda: a fine luglio 2019 una vasta operazione condotta da carabinieri, polizia e guardia di finanza, su mandato della Procura di Parma, aveva colpito varie attività commerciali attive nel settore della « *cannabis light* ». Nei negozi Easyjoint, riconducibili a Marola, erano stati sequestrati quasi 650 chili di infiorescenze. L'imprenditore è stato assolto oggi perché « il fatto non sussiste ». In aula, per l'accusa, era presente il procuratore capo di Parma Alfonso d'Avino che ha chiesto una pena di 4 anni e 10 mesi e 55mila euro di multa. Marola, storico attivista radicale, commenta: « Hanno distrutto la principale azienda della cannabis light italiana, hanno distrutto due milioni di euro di magazzino, ho passato sei anni surreali »;

quanto alle date e alla durata del procedimento che ha portato all'assoluzione, è bene ricordare che: l'inchiesta fu avviata nel dicembre 2018; il 27 luglio 2019 c'è stato il primo sequestro di magazzino (649 kg di canapa, 19 litri di olio di semi di canapa e CBD), il 20 maggio 2020 c'è stato il secondo sequestro, una decina di chili di *cannabis light*, sito internet, inibizione per sei mesi a Luca Marola ad amministrare qualsiasi società avente ad oggetto la canapa, cancellazione perpetua dell'oggetto sociale da parte della Camera di commercio;

ad avviso dell'interrogante — all'esito della sentenza assolutoria di 1° grado e al netto della normativa successivamente e recentemente intervenuta con il decreto-legge n. 48 del 2025 cosiddetto sicurezza convertito con la legge 9 giugno 2025, n. 80 — la condotta imprenditoriale di Luca Marola (e degli altri coinvolti nella vicenda) è

stata perfettamente aderente sia alla normativa italiana vigente all'epoca dei fatti, sia a quella europea, come è possibile leggere sul sito della Commissione europea al link https://agricolture.ec.europa.eu/farming/crop-productions-and-plant-based-products/hemp_it#legalbases;

sempre ad avviso dell'interrogante, la piena assoluzione di Luca Marola mina alla radice la credibilità dell'inchiesta che ha gravemente danneggiato dal punto di vista economico e morale l'imprenditore parmigiano, oltre ad essere costata non poco ai contribuenti italiani —:

quanto risulti sia costata l'inchiesta oggetto del presente atto di sindacato ispettivo riguardo ad agenti impiegati e loro compenso, intercettazioni e sbobinature, analisi dei prodotti, traduzioni, affitto di mezzi, eccetera e quale sia stato il costo del processo avviato nel 2022. (4-05339)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, riferito alla sentenza di primo grado che ha assolto imprenditori operanti nel settore della cosiddetta cannabis light, accusati di attività di spaccio, i deputati interroganti chiedono «quanto risulti sia costata l'inchiesta oggetto del presente atto di sindacato ispettivo riguardo ad agenti impiegati e loro compenso, intercettazioni e sbobinature, analisi dei prodotti, traduzioni, affitto di mezzi, eccetera e quale sia stato il costo del processo avviato nel 2022».*

Preliminarmente, giova rappresentare che l'amministrazione della giustizia, come ogni servizio pubblico essenziale, comporta costi strutturali, le cosiddette «spese processuali», indispensabili per garantire il corretto esercizio della funzione giurisdizionale, indipendentemente dall'esito dei singoli procedimenti.

Tali spese rappresentano il necessario presidio a tutela della legalità soprattutto in settori così delicati e complessi come il contrasto allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Ciò posto, sulla specifica vicenda giudiziaria, con nota del 15 luglio 2025 il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Parma, opportunamente interpellato dalla competente articolazione ministeriale,

ha trasmesso una dettagliata relazione che si riporta integralmente per completezza espositiva.

«[...] 1) In data 29.05.2025 effettivamente il Giudice Monocratico del Tribunale di Parma — all'esito del dibattimento iniziato in data 29.9.2022 [...] ha assolto i due imputati, tra cui quello di interesse dell'interrogante, L.M.

Incidentalmente deve rilevarsi che l'assoluzione, però, è stata pronunciata a norma dell'art. 530, comma 2, c.p.p., che testualmente recita: “Il giudice pronuncia sentenza di assoluzione anche quando manca, è insufficiente o è contraddittoria la prova che il fatto sussiste [...]”, il che è ovviamente concetto ben diverso dalla “piena assoluzione” di cui al comma 1 dello stesso art. 530 c.p.p. [...]

8) Quanto ai costi dell'inchiesta [...] essi sono così articolabili:

a) spese di consulenza tecnica chimico-tossicologica, per un totale complessivo di euro 33.063,13, così ripartite:

euro 25.913,13 (per la consulenza tecnica riferita ad una pluralità di indagati, relativa ai primi sequestri del 27 luglio 2019) [...];

euro 7.150,00 (per la consulenza tecnica riferita al secondo sequestro del 20.5.2020 a carico del solo M.) [...];

b) spese di intercettazione telefonica che, per quanto riguarda la posizione del Marola, ammontano a complessivi euro 810,69.

Inoltre: b/1) quanto alla voce “agenti impiegati e loro compenso (...), affitto di mezzi eccetera”, è evidente che non vi sia una spesa specifica, trattandosi di normale attività che rientra nei compiti istituzionali della Polizia giudiziaria [...]».

Con successiva nota del 17 ottobre 2025, è stato comunicato che, in data 15 ottobre 2025, la Procura ha proposto appello avverso la sentenza di assoluzione, sicché la vicenda risulta tuttora sub iudice.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

MANZI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale per i minorenni delle Marche e la relativa procura della Repubblica versano da tempo in una situazione di grave e persistente carenza di organico, sia con riferimento ai magistrati sia al personale amministrativo;

tale condizione è stata pubblicamente rappresentata nel corso di una conferenza stampa dal presidente del tribunale di Ancona, Sergio Cutrona, alla presenza della procuratrice per i minorenni Cristina Tedeschini, di rappresentanti dell'avvocatura e di associazioni forensi, evidenziando una criticità non più sostenibile;

la procura della Repubblica per i minorenni delle Marche risulta attualmente operativa con una sola magistrata in servizio, a seguito della maternità dell'unico sostituto procuratore assegnato, circostanza che ha indotto la procuratrice titolare a rinunciare al pensionamento pur avendone maturato il diritto, al fine di evitare la paralisi totale dell'ufficio;

il ricorso a magistrati provenienti dalla procura ordinaria per periodi estremamente limitati è stato segnalato come soluzione inadeguata, in quanto l'attività requirente minorile richiede competenze specialistiche e continuità operativa;

il tribunale per i minorenni delle Marche soffre inoltre una grave carenza di personale amministrativo, con un numero di unità in servizio nettamente inferiore al fabbisogno necessario a garantire il regolare funzionamento degli uffici;

anche l'organico della magistratura giudicante risulta incompleto, mentre il carico di lavoro è cresciuto fino a determinare un elevato numero di procedimenti pendenti, stimato in circa 10.000 fascicoli;

tale situazione incide su un ambito particolarmente delicato dell'amministrazione della giustizia, che riguarda la tutela dei minori e delle famiglie, in una fase storica segnata dall'aumento del disagio sociale e giovanile;

nonostante le ripetute segnalazioni formali indirizzate al Ministero della giustizia da parte dei vertici degli uffici giudiziari interessati, non risultano ad oggi risposte o interventi risolutivi —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione descritta e del rischio concreto di una compromissione della funzionalità del tribunale e della procura per i minorenni delle Marche;

quali iniziative urgenti di competenza intenda assumere per assicurare la continuità e l'effettività dell'azione giudiziaria minorile nella regione;

quali iniziative di competenza intenda adottare, e in quali tempi, per garantire un organico stabile e adeguato di magistrati e personale amministrativo, superando la logica delle soluzioni temporanee che non risolvono i problemi. (4-06668)

RISPOSTA. — *Con riguardo all'atto di sindacato ispettivo in esame con il quale l'interrogante solleva specifici quesiti in relazione agli organici sia dei magistrati ordinari sia del personale amministrativo del tribunale per i minorenni delle Marche e della procura della Repubblica, si riferisce quanto segue.*

Si rimarca in apertura che la tematica della copertura delle piante organiche del personale di magistratura rientra nelle attribuzioni devolute al Consiglio superiore della magistratura cui spetta assumere le relative determinazioni ed esula dalla diretta competenza del Ministero della giustizia.

Ad ogni modo, per quanto di competenza del Dicastero, si evidenzia che, nel perseguimento delle politiche di assunzione intraprese, funzionali ad assicurare l'efficienza degli uffici giudiziari ed a colmare le gravi carenze di organico che li caratterizzano, è stata intrapresa un'intensa attività di reclutamento del personale di magistratura ordinaria, volta ad assicurare entro il 2026 la pressoché completa copertura degli organici, compatibilmente con l'esito delle procedure concorsuali.

Basti pensare che, negli ultimi due anni, sono stati assunti circa 1272 magistrati ordinari e sono in corso tre procedure con-

corsuali per il reclutamento di altri 1320 magistrati ordinari.

In particolare si stanno svolgendo le prove orali del concorso a 400 posti di magistrato ordinario bandito con decreto ministeriale dell'8 aprile 2024; inoltre, sono in corso di svolgimento le correzioni della prova scritta della procedura del concorso a 350 posti indetto con decreto ministeriale del 10 dicembre 2024, ed, infine, con decreto ministeriale del 22 ottobre 2025 è stato bandito un ulteriore concorso a 450 posti di magistrato ordinario, le cui prove scritte sono previste per il prossimo mese di giugno 2026.

In definitiva, entro la fine dell'anno in corso, è prevista l'assunzione di oltre 750 magistrati ordinari.

Anche rispetto al personale amministrativo deve sottolinearsi il costante e fattivo impegno profuso da parte di questa amministrazione che si è tradotto in un piano assunzionale senza precedenti, teso al raggiungimento dei target di efficienza ed efficacia degli uffici giudiziari.

Si consideri che, nel solo periodo di tempo compreso tra il 2022 ed il 2025, le assunzioni ordinarie sono state pari a 3.586 unità, cui vanno aggiunti i reclutamenti di personale PNRR. Nell'ambito del PNRR, il personale assunto a tempo determinato e attualmente in servizio, in esito alle ultime assunzioni di giugno 2025, è pari a 11.563 unità. Il Ministero ha, altresì, stabilizzato a tempo indeterminato, ben 1.215 unità di cui 1.206 operatori e 9 funzionari.

A ciò va aggiunto che, attraverso la rimodulazione delle facoltà assunzionali e delle piante organiche, sono state reperite risorse del Ministero che hanno permesso di elevare da 3.000 a 6.368 le assunzioni finanziate con risorse proprie.

Sarà dunque prevista la stabilizzazione di 9.368 lavoratori precari del PNRR rispetto alla previsione iniziale di 6.000 assunzioni.

Venendo alla situazione presente nel tribunale per i minorenni di Ancona, si evidenzia che l'attuale percentuale di scoperta del personale amministrativo si attesta al di sotto della media nazionale.

A fronte di una dotazione organica di 16 unità prestano servizio 12 risorse, tenendo conto del distacco di 1 direttore presso altro ufficio.

Le vacanze registrate nei vari profili interessano le seguenti figure professionali: area operatori – ausiliario (1 vacanza su 2 posti in organico); area funzionari: direttore funzionario giudiziario (2 vacanze su 4 posti).

Il profilo del cancelliere esperto e dell'assistente giudiziario risultano soddisfatti mentre, quello del conducente di automezzi risulta scoperto. Sebbene la figura del direttore risulti completa, tuttavia, l'unità in servizio risulta in distacco temporaneo presso altro ufficio.

Per contro, si registra un sovrannumero nel profilo dell'operatore giudiziario e 1 centralinista telefonico non previsto in organico.

Da ultimo si segnala che i 2 posti vacanti nel profilo del conducente di automezzi sono stati resi disponibili tra le sedi dei vincitori del concorso per conducenti a 1000 posti ma non sono stati oggetto di scelta. I 2 posti non coperti saranno resi nuovamente disponibili in ulteriori scorrimenti della graduatoria.

Anche negli uffici della procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni di Ancona si registra una percentuale di scoperta del personale amministrativo inferiore alla media nazionale.

A fronte di una dotazione organica di 13 unità prestano servizio 10 risorse.

Le specifiche vacanze registrate nei vari profili interessano le seguenti figure professionali: area operatori – ausiliario (1 vacanza su 2 posti in organico); area assistenti – cancelliere esperto (1 vacanza su 2 posti), operatore giudiziario (1 vacanza su 2 posti in organico), conducente di automezzi (1 vacanza su 2 posti in organico).

I profili dell'assistente giudiziario, del direttore e del funzionario giudiziario risultano coperti.

Si rappresenta che, per i 2 posti messi a disposizione dall'amministrazione dal concorso per 1.000 posti di conducente di automezzi, ha preso servizio 1 unità.

Inoltre, a breve, gli uffici giudiziari potranno certamente trarre beneficio dagli esiti

del concorso pubblico per il reclutamento di 2.970 unità di personale non dirigenziale a tempo indeterminato, da inquadrare nei ruoli del Ministero della giustizia in relazione al quale, per il distretto di Ancona, sono stati messi a disposizione 73 posti.

In via più generale si rimarca l'impegno che questo Dicastero ha messo in atto per intraprendere ogni attività connessa al rafforzamento degli organici presso tutti gli uffici che presentino problematiche legate alle scoperture, sia attraverso la previsione di interventi mirati sulla mobilità temporanea, che possano garantire un supporto certamente immediato alla risoluzione di situazioni emergenziali e sia portando avanti politiche assunzionali.

L'amministrazione sta cercando di attuare, con ogni strumento possibile, tutte le misure strategiche per assicurare un rinvigorisce degli uffici giudiziari dislocati sul territorio.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

MOLLICONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

come evidenziato dall'articolo apparso su *Il Tempo* «*Flotilla*, dietro c'era la mano di Hamas. Israele chiede la confisca delle barche» di Michael Sfaradi appare una connessione fra la *Sumud Flotilla* e Hamas;

Nell'articolo infatti si evidenzia come «dai documenti presentati emergono prove che una parte significativa delle imbarcazioni era di proprietà di armatori legati e finanziati da Hamas e che l'organizzazione terroristica ha coordinato diverse organizzazioni internazionali per pianificare la traversata e l'acquisto delle barche per mezzo di personaggi copertura che dovevano nascondere il suo coinvolgimento. Come riportato da diversi organi di stampa israeliani nella richiesta è stato affermato che *Sumud* è stato un tentativo senza precedenti per portata e dimensioni, con una pianificazione ordinata e una gestione cen-

tralizzata con l'obiettivo di sfidare la Marina militare e rompere il blocco navale con un movimento delle imbarcazioni avvenuto in modo simile al comportamento di unità navali militari che navigano in formazione compatta»;

Giulia Sorrentino, su *Il Tempo*, ha scritto, poi, «infatti, l'ufficio del Procuratore generale israeliano ha presentato una richiesta straordinaria per confiscare definitivamente 50 imbarcazioni straniere della *Global Sumud Flotilla* che hanno tentato di violare il blocco navale legale imposto dallo Stato di Israele alla Striscia di Gaza, sostenendo che una parte significativa delle imbarcazioni fosse di proprietà di Hamas. E, prima ancora che la spedizione navale si mettesse in moto, *Il Tempo* aveva documentato esattamente tutto ciò. Secondo il documento del Ministero della diaspora israeliano, oltre ad Hamas si leggono altri nomi riconducibili al terrorismo palestinese al fianco della *Flotilla*: "Alcuni membri del comitato direttivo della *Global Sumud Flotilla* hanno partecipato a incontri con rappresentanti di organizzazioni terroristiche designate dagli Stati Uniti, tra cui Hamas, la *Jihad* islamica palestinese e il Fronte popolare per la liberazione della Palestina. Inoltre, hanno fornito finanziamenti a diverse organizzazioni nella Striscia di Gaza". Nella lunga lista di volti sospetti c'è Muhammad Nadir Al-Nuri, attivista umanitario, cittadino malese nato nel 1987 in Scozia, fondatore e CEO di *Cinta Gaza Malaysia* che "ha sostenuto il finanziamento di diverse iniziative a beneficio di entità di Gaza affiliate ad Hamas. Tra le altre attività, ha finanziato la costruzione di un edificio per l'Ufficio per lo sviluppo sociale, un'istituzione che opera sotto il controllo di Hamas". Alla cerimonia di inaugurazione, Al-Nuri è stato fotografato accanto a Ghazi Hamad, un alto funzionario dell'ufficio politico di Hamas.» —:

quali iniziative di competenza intendano adottare al fine di verificare le con-

nessioni fra la *Sumud Flotilla* e Hamas, anche in relazione a Mohammad Hannoun.

(4-06333)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano ha seguito con la massima attenzione l'iniziativa della « Global Sumud Flotilla », anche in ragione della presenza tra i partecipanti di cittadini italiani, inclusi parlamentari ed europarlamentari.*

La Farnesina ha infatti mantenuto un continuo e diretto canale di comunicazione con i partecipanti — anche attraverso i referenti italiani dell'iniziativa — e con i familiari, ben prima della partenza delle imbarcazioni dall'Italia. Tali contatti sono proseguiti durante tutta la navigazione in stretto coordinamento anche con il Ministero della difesa.

Come ricordato in più occasioni in Parlamento dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani, sono state numerose le azioni di sensibilizzazione con il suo omologo israeliano Sa'ar volte a ribadire la richiesta di un adeguato trattamento per tutti i nostri concittadini, in particolare quando le imbarcazioni furono abbordate nella notte tra il 1° e 2 ottobre 2025 per poi giungere al porto di Ashdod.

Tutti i cittadini italiani a bordo della « Global Sumud Flotilla » fermati sono stati infine rimpatriati, grazie agli sforzi congiunti dell'Unità di crisi del Maeci e delle nostre missioni diplomatiche a Tel Aviv, Ankara, Istanbul, Amman e Atene.

Il Governo italiano si è inoltre reso fin da subito disponibile a collaborare con gli organizzatori dell'iniziativa, mettendo a disposizione i canali istituzionali già attivi per la consegna degli aiuti umanitari destinati a Gaza, che la Flotilla intendeva trasportare.

Al contempo, come riferito dal Ministro dell'interno, Matteo Piantedosi, in Parlamento, è in corso un'articolata attività investigativa, coordinata dall'autorità giudiziaria e condotta dalle forze di polizia, che ha consentito di colpire una rete terroristica operante sul territorio nazionale e riconducibile ad Hamas.

Secondo l'ipotesi investigativa, Mohammad Hannoun sarebbe stato individuato

quale figura apicale della cellula italiana dell'organizzazione terroristica, con un ruolo centrale nelle attività di propaganda e di finanziamento, condotte anche attraverso strutture associative formalmente dedite a iniziative di carattere umanitario.

Le indagini, avviate da tempo e rafforzate anche a seguito dei tragici eventi del 7 ottobre 2023, hanno evidenziato l'esistenza di un sistema strutturato e ramificato sul territorio nazionale, attivo nella raccolta e nel trasferimento di risorse economiche verso soggetti e strutture riconducibili ad Hamas.

Tali attività sono oggetto di approfondimenti tuttora in corso, anche grazie a un'intensa azione di cooperazione internazionale. Eventuali ulteriori profili di collegamento tra Hamas e altre iniziative o contesti sono attualmente oggetto di valutazione da parte delle competenti Autorità di sicurezza e giudiziarie.

Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale continuerà ad assicurare, in stretto raccordo con il Ministero dell'interno e con gli altri Dicasteri competenti, il necessario supporto istituzionale alle attività di prevenzione e contrasto del terrorismo internazionale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Maria Tripodi.

PICCOLOTTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

il decreto interministeriale del 17 febbraio 2025, adottato di concerto fra i Ministri interrogati, ma inserito gli aeroporti di Salerno-Pontecagnano e di Foggia « Gino-Lisa », ai fini del servizio di salvataggio e antincendio negli aeroporti, nella tabella A allegata al decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139;

il provvedimento all'articolo 2 prevede, altresì, una rideterminazione delle categorie antincendio di alcuni aeroporti, con conseguente ridistribuzione sul territorio nazionale del personale soccorritore aeroportuale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

l'aeroporto di Brindisi, ai sensi dell'articolo suddetto, rientra fra gli scali soggetti ad un declassamento passando, nello specifico, dalla categoria VIII Icao alla categoria VII Icao, con gravi conseguenze per l'intera area jonico-salentina;

la pianta organica dei vigili del fuoco in servizio presso lo scalo, infatti, subisce un depauperamento di 12 unità, limitando, così, la possibilità di utilizzare i mezzi di soccorso in dotazione con la relativa riduzione della capacità estinguente presente in aeroporto;

detto declassamento, inoltre, comporta una serie di restrizioni anche sui tipi di aeromobili ammessi: non potranno, infatti, atterrare ed essere gestiti aeromobili con lunghezza superiore a 49 metri e larghezza della fusoliera superiore ai 5 metri, contrariamente a quanto accade agli aeroporti indicati con categoria VIII in cui possono atterrare aeromobili con lunghezza fino a 69 metri e larghezza della fusoliera fino a 7 metri;

l'aeroporto di Brindisi, con tale limitazione, dovrà necessariamente operare nei limiti dei 700 movimenti consecutivi e non potrà operare con aeromobili di categoria IX nemmeno per voli alternati e/o dirottati;

tale declassamento avrà ripercussioni rilevanti sullo sviluppo dello scalo, che risulterà meno attrattivo per le grandi compagnie aeree, provviste di aeromobili di dimensioni maggiori rispetto a quanto previsto dalla categoria VII, ed è a giudizio dell'interrogante in palese contraddizione con gli investimenti da 60 milioni di euro annunciati da Aeroporti di Puglia, tra i quali rientra la realizzazione di un ulteriore piazzale per aeromobili di massime dimensioni;

l'aeroporto di Brindisi è una struttura fondamentale ed un *asset* strategico per l'intera area jonico-salentina, che conta circa 3 milioni di abitanti nel periodo invernale ed è una delle mete predilette da turisti italiani ed internazionali, soprattutto, nei mesi estivi;

il ridimensionamento acuisce, dunque, le problematiche dell'intera area che,

tra l'altro, è già interessata da una profonda crisi industriale determinata dalla chiusura del *cracking* del sito di Eni/Versalis e dalla dismissione della centrale Enel di Cerano;

la Cgil con una lettera aperta indirizzata alle Istituzioni ha espresso profonda preoccupazione sugli effetti di tale provvedimento;

preoccupazione, tra l'altro, condivisa dall'intero consiglio comunale di Brindisi che ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con cui si impegna il sindaco e la giunta anche a valutare la possibilità di impugnare, in sede legale, il provvedimento ad oggetto —:

se i Ministri interrogati non intendano promuovere iniziative di competenza dirette al ripristino della precedente classificazione dell'aeroporto del Salente in categoria VIII, considerati, anche, gli investimenti annunciati da Aeroporti di Puglia, nonché come intendano intervenire, per quanto di competenza, per mitigare gli effetti negativi che tale declassamento avrà sullo sviluppo e sulla crescita dell'aeroporto coinvolto, anche in relazione alla grave crisi industriale che sta interessando l'intera area jonico-salentina. (4-04941)

RISPOSTA. — *L'atto di sindacato ispettivo in esame fa riferimento alla riclassificazione di alcuni aeroporti, tra cui quello di Brindisi, per il quale è stata prevista una riduzione della categoria antincendio, secondo quanto disposto dal Regolamento (UE) n. 139/2014 che stabilisce i requisiti tecnici e le procedure amministrative relativi agli aeroporti ai sensi del Regolamento (CE) n. 216/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio.*

La cennata riclassificazione è stata operata da un tavolo tecnico istituito presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, al quale ha partecipato il Ministero dell'interno, unitamente al Ministero dell'economia e finanze e all'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac), finalizzato alla ricognizione delle reali esigenze in materia di salvataggio antincendio sugli scali aeroportuali nei quali opera il Corpo nazionale dei

vigili del fuoco, con l'obiettivo di garantire una migliore e più efficace allocazione delle risorse.

Al riguardo, si rappresenta che tale opera di attualizzazione delle risorse è stata effettuata sulla base dell'analisi dei dati del traffico aereo passati e i presunti, parametrizzati sia sulla tipologia dei velivoli, sia sul numero di movimenti, sia sul tipo di operazioni di volo.

In questo contesto, nell'ambito del livello di protezione da garantire negli aeroporti per il servizio di salvataggio e antincendio, secondo gli standard di sicurezza prescritti dalla normativa europea ed internazionale « International civil aviation organization » (Icao), il tavolo tecnico ha ritenuto percorribile la riclassificazione per una serie di aeroporti con l'individuazione di una nuova categoria antincendio Icao, rideterminando il correlato fabbisogno in termini di risorse umane e strumentali per il servizio di salvataggio e antincendio.

Il decreto ministeriale del 17 febbraio 2025, frutto del Tavolo tecnico sopra menzionato, ha sostituito un decreto ministeriale che risaliva al 2006 e che si rapportava alle tipologie di aereo e ai mezzi antincendio dell'epoca. Più nello specifico, oggi, il livello di protezione da garantirsi su un aeroporto per il servizio di salvataggio e antincendio, secondo le previsioni normative sia nazionali che sovranazionali, è determinato in funzione della categoria antincendio degli aeroplani più lunghi che normalmente operano sullo scalo.

Per effetto dell'opera di attualizzazione compiuta con il nuovo decreto ministeriale, nessun aeroporto avrà il benché minimo impatto sul traffico attuale e su quello previsto e disporrà delle risorse dei vigili del fuoco di cui realmente necessita, atteso che anche le effettive assegnazioni delle unità di personale sono state rapportate ai moderni parametri di classificazione degli scali.

Nel caso specifico, la rideterminazione delle categorie ha comportato il passaggio per l'« aeroporto del Salento » di Brindisi dall'attuale VIII categoria Icao alla VII categoria e, con l'entrata in vigore del decreto ministeriale del 17 febbraio 2025, la dota-

zione antincendio consta di 60 unità su quattro turni con 2 automezzi antincendio.

Il Comando provinciale dei vigili del fuoco di Brindisi ha evidenziato che a fronte della prevista rimodulazione delle risorse umane e strumentali, si continuerà comunque a garantire il servizio di salvataggio e antincendio corrispondente alla rispettiva categoria Icao, sostanzialmente con le stesse procedure operative, con le connesse tecniche interventistiche e la stessa tipologia.

Si rappresenta, inoltre, che per tutti gli aeroporti, inclusi quelli riclassificati in riduzione, è consentita la gestione di aeromobili di una categoria antincendio superiore, nel limite di 700 movimenti/annui nel trimestre più critico dell'anno, adottando procedure interne al Comando che consentono di elevare temporaneamente il contingente di uomini e mezzi al fine di rispettare i limiti normativi.

Infine, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha evidenziato come la rideterminazione della categoria Icao non implichi in alcun modo ricadute negative sulle possibilità di sviluppo e crescita dell'aeroporto di Brindisi, né sulla possibilità di ospitare voli internazionali con aeromobili più grandi.

Ciò, si ribadisce, in quanto le categorie Icao, assegnate dal decreto ministeriale del 17 febbraio 2025, sono esattamente quelle corrispondenti al traffico attuale e previsionale dell'aeroporto di Brindisi, garantendo contestualmente i parametri di piena sicurezza antincendio, dettati dalla fisiologica evoluzione degli aerei e dei mezzi antincendio, nonché un impiego di personale parametrato alle effettive esigenze connesse al traffico dello scalo.

Da ultimo, si rappresenta come la rimodulazione delle risorse umane conseguente alla riclassificazione dell'aeroporto del Salento, non determina alcun impatto in diminuzione sulle piante organiche, atteso che il personale mobilitato dalla sede aeroportuale sarà ridistribuito sul territorio, senza arrecare pregiudizio, come già precisato, alla capacità di assicurare il dispositivo di soccorso dello scalo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Emanuele Prisco.

POZZOLO. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

secondo quanto emerso dall'annuncio di un'inchiesta giornalistica di *Report* sarebbe installato su circa 40.000 *computer* dell'amministrazione giudiziaria — in uso a magistrati, personale togato e non togato, procure e tribunali di ogni ordine e grado — un *software* di gestione remota introdotto a partire dal 2019 dal Dipartimento per l'innovazione tecnologica del Ministero della giustizia;

tale *software*, ufficialmente adottato per finalità di manutenzione e gestione uniforme dei sistemi informatici, consentirebbe tuttavia anche l'accesso da remoto ai dispositivi, con la potenziale possibilità di monitorare attività, contenuti, immagini e flussi video senza il consenso dell'utente e, secondo quanto riportato, senza lasciare tracciabilità delle operazioni effettuate;

la possibilità che soggetti interni o esterni all'amministrazione possano accedere ai *computer* di magistrati in servizio solleva gravissime preoccupazioni sotto il profilo della tutela della riservatezza, della sicurezza informatica, dell'indipendenza della magistratura e del principio costituzionale della separazione dei poteri;

sempre secondo le ricostruzioni giornalistiche, nel 2024 una procura italiana avrebbe sollevato formalmente il problema, ricevendo rassicurazioni ministeriali successivamente rivelatesi, alla luce di documenti e testimonianze audio e video, non rispondenti al vero;

risulterebbe, inoltre, che la vicenda sia stata messa a tacere dai vertici amministrativi del Ministero della giustizia, anche su sollecitazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, circostanza che, se confermata, configurerebbe un fatto di eccezionale gravità istituzionale;

l'eventuale esistenza di sistemi di videosorveglianza o controllo occulto sui dispositivi di magistrati rappresenterebbe un *vulnus* intollerabile allo Stato di diritto e alla fiducia dei cittadini nelle istituzioni democratiche —:

se corrisponda al vero che sui *computer* dell'amministrazione giudiziaria sia

installato un *software* che consente l'accesso remoto e la potenziale videosorveglianza degli utenti e con quali specifiche funzionalità tecniche;

quali soggetti, interni o esterni al Ministero della giustizia, siano autorizzati ad accedere da remoto a tali sistemi, con quali procedure di autorizzazione, controllo e tracciamento delle attività svolte;

se tali strumenti siano conformi alla normativa vigente in materia di protezione dei dati personali, sicurezza informatica e tutela dell'indipendenza della magistratura e se siano stati acquisiti i pareri dalle autorità competenti, incluso il Garante per la protezione dei dati personali;

se il Governo, per quanto di competenza, sia a conoscenza della segnalazione effettuata nel 2024 da una procura italiana e quali iniziative siano state adottate in merito;

se vi siano stati interventi o indicazioni da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri volti a limitare, rinviare o silenziare l'emersione pubblica della vicenda;

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere per garantire la piena sicurezza dei sistemi informatici della giustizia, la trasparenza nell'uso degli strumenti tecnologici e la tutela dell'autonomia e dell'indipendenza della funzione giurisdizionale. (4-06831)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, riferito alle notizie diffuse dalla trasmissione Report in merito a presunte intrusioni nei dispositivi informatici dei magistrati, si rappresenta quanto segue.*

L'Endpoint configuration manager (*Ecm*) è un sistema di gestione e messa in sicurezza dei server e delle postazioni di lavoro dell'amministrazione giudiziaria.

È stato acquistato nell'anno 2017 e successivamente implementato nell'anno 2019, su impulso dell'allora Ministro Bonafede e delle competenti strutture amministrative del Ministero, che ne hanno curato l'installazione su decine di migliaia di dispositivi

dell'amministrazione giudiziaria nonché la completa messa in esercizio.

Il sistema è uno strumento volto alla standardizzazione, all'aggiornamento e alla protezione di una rete informatica estremamente estesa, composta da un numero elevatissimo di postazioni, e non consente in alcun modo la sorveglianza dell'attività dei magistrati, né permette la lettura di contenuti, la registrazione dei tasti digitati, l'acquisizione dello schermo o l'attivazione di microfoni o videocamere.

Le funzionalità di controllo remoto non risultano attive né lo sono mai state. La loro eventuale attivazione, ove prevista, richiederebbe comunque la consapevolezza dell'utente e il suo esplicito consenso.

Per quanto riguarda la sicurezza del software e le relative caratteristiche tecniche, l'onorevole Bonafede ha fornito oggi rassicurazioni circa l'affidabilità dello strumento e la sua idoneità a garantire la protezione dei dati e delle infrastrutture dell'amministrazione giudiziaria. Tali caratteristiche restano immutate.

Non trova pertanto riscontro l'ipotesi di un « grande fratello digitale » né quella di forme occulte di videosorveglianza. Al contrario, il sistema risponde alla finalità di garantire un supporto tecnico idoneo a tutelare gli stessi utenti, assicurando efficienza e sicurezza dell'infrastruttura informatica.

Ciò posto, si ribadisce anche in questa sede come la recente attenzione mediatica sulla vicenda, sollevata dalla trasmissione Report — peraltro, in prossimità del referendum sulla separazione delle carriere — appaia finalizzata unicamente a suscitare un ingiustificato allarme sociale per orientare l'opinione pubblica.

È altrettanto singolare che il magistrato Tirone, come dallo stesso dichiarato a Report, abbia ritenuto di farne una segnalazione ai propri superiori, senza presentare una formale denuncia penale all'autorità giudiziaria competente. Anche questa intervista giunge in un momento particolarmente sensibile del dibattito pubblico.

Non risulta, inoltre, che tra il 2017 e oggi — periodo nel quale si sono avvicendati ben quattro Governi (Gentiloni, Conte I, Conte II e Draghi), tre Ministri della giustizia (Or-

lando, Bonafede e Cartabia) e quattro capi di Gabinetto (Melillo, Cesqui, Baldi, Piccirillo) — siano mai state sollevate criticità analoghe o siano state espresse riserve sulla sicurezza o sull'adeguatezza del sistema.

Tanto più che gli ex Ministri Orlando, Bonafede e Cartabia hanno mantenuto per l'intera durata del loro mandato la competenza sugli atti della Direzione generale per i sistemi riformativi automatizzati (ex Dgsia).

Appare pertanto necessario ricondurre il dibattito entro il perimetro del senso di responsabilità istituzionale, evitando rappresentazioni suscettibili di generare infondati allarmismi e assicurando un confronto improntato alla correttezza informativa.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

SERRACCHIANI e GIANASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

da anticipazioni della trasmissione giornalistica Report in merito alla puntata che andrà in onda il 25 gennaio 2026 si apprende di rischi legati ad un software, di gestione centralizzato che sarebbe stato installato su circa 40 mila computer dell'amministrazione giudiziaria, dalle segreterie ai magistrati di ogni ordine e grado;

si tratterebbe di un software denominato Ecm/Scm — Endpoint configuration manager, System center configuration manager — pare prodotto da Microsoft e ideato per la gestione centralizzata dei dispositivi;

tale software, sebbene concepito per la gestione IT, consentirebbe, secondo quanto riportato, di accedere da remoto alle postazioni anche senza lasciare traccia, qualora le funzioni vengano attivate da un amministratore di sistema;

a sollevare formalmente il problema sarebbe stata una procura italiana che lo avrebbe immediatamente segnalato subito al Ministero della giustizia ma — sempre secondo la ricostruzione di Report — senza

però che ne siano derivate azioni correttive documentate o chiarimenti ufficiali del Ministero della giustizia;

la riservatezza delle attività giudiziarie, dei magistrati e delle indagini costituisce un principio fondamentale sancito dalla Costituzione e dalle normative europee sulla protezione dei dati personali (regolamento UE 2016/679) —:

se siano conoscenza dei fatti esposti, in particolare relativamente alla possibilità di accessi remoti non tracciabili alle postazioni dei magistrati, nonché quali iniziative di competenza siano state intraprese per garantire la sicurezza e la riservatezza dei dati trattati dai magistrati e per prevenire accessi non autorizzati, nonché se risultino episodi documentati in cui funzioni di accesso remoto siano state effettivamente attivate e, in tal caso, con quali modalità e autorizzazioni e se quali iniziative urgenti si intendano adottare per verificare, contenere e rendere trasparente l'uso di strumenti di gestione remota sui dispositivi giudiziari, al fine di tutelare la sicurezza delle indagini e la riservatezza della magistratura. (4-06825)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, riferito alle notizie diffuse dalla trasmissione Report in merito a presunte intrusioni nei dispositivi informatici dei magistrati, si rappresenta quanto segue.*

L'Endpoint configuration manager (Ecm) è un sistema di gestione e messa in sicurezza dei server e delle postazioni di lavoro dell'amministrazione giudiziaria.

È stato acquistato nell'anno 2017 e successivamente implementato nell'anno 2019, su impulso dell'allora Ministro Bonafede e delle competenti strutture amministrative del Ministero, che ne hanno curato l'installazione su decine di migliaia di dispositivi dell'amministrazione giudiziaria nonché la completa messa in esercizio.

Il sistema è uno strumento volto alla standardizzazione, all'aggiornamento e alla protezione di una rete informatica estremamente estesa, composta da un numero elevatissimo di postazioni, e non consente in alcun modo la sorveglianza dell'attività dei

magistrati, né permette la lettura di contenuti, la registrazione dei tasti digitati, l'acquisizione dello schermo o l'attivazione di microfoni o videocamere.

Le funzionalità di controllo remoto non risultano attive né lo sono mai state. La loro eventuale attivazione, ove prevista, richiederebbe comunque la consapevolezza dell'utente e il suo esplicito consenso.

Per quanto riguarda la sicurezza del software e le relative caratteristiche tecniche, l'onorevole Bonafede ha fornito oggi rassicurazioni circa l'affidabilità dello strumento e la sua idoneità a garantire la protezione dei dati e delle infrastrutture dell'Amministrazione giudiziaria. Tali caratteristiche restano immutate.

Non trova pertanto riscontro l'ipotesi di un « grande fratello digitale » né quella di forme occulte di videosorveglianza. Al contrario, il sistema risponde alla finalità di garantire un supporto tecnico idoneo a tutelare gli stessi utenti, assicurando efficienza e sicurezza dell'infrastruttura informatica.

Ciò posto, si ribadisce anche in questa sede come la recente attenzione mediatica sulla vicenda, sollevata dalla trasmissione Report — peraltro, in prossimità del referendum sulla separazione delle carriere — appaia finalizzata unicamente a suscitare un ingiustificato allarme sociale per orientare l'opinione pubblica.

È altrettanto singolare che il magistrato Tirone, come dallo stesso dichiarato a Report, abbia ritenuto di fame una segnalazione ai propri superiori, senza presentare una formale denuncia penale all'autorità giudiziaria competente. Anche questa intervista giunge in un momento particolarmente sensibile del dibattito pubblico.

Non risulta, inoltre, che tra il 2017 e oggi — periodo nel quale si sono avvicinati ben quattro Governi (Gentiloni, Conte I, Conte II e Draghi), tre Ministri della giustizia (Orlando, Bonafede e Cartabia) e quattro Capi di Gabinetto (Melillo, Cesqui, Baldi, Piccirillo) — siano mai state sollevate criticità analoghe o siano state espresse riserve sulla sicurezza o sull'adeguatezza del sistema.

Tanto più che gli ex Ministri Orlando, Bonafede e Cartabia hanno mantenuto per l'intera durata del loro mandato la compe-

tenza sugli atti della Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati (ex Dg-sia).

Appare pertanto necessario ricondurre il dibattito entro il perimetro del senso di responsabilità istituzionale, evitando rappresentazioni suscettibili di generare infondati allarmismi e assicurando un confronto improntato alla correttezza informativa.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

STEFANAZZI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la centrale Enel « Federico II » di Brindisi è interessata da una complessa vertenza industriale e occupazionale che coinvolge direttamente circa 130 lavoratori Enel e oltre 285 lavoratori dell'indotto, oltre a una platea più ampia stimata in circa 3.000 lavoratori appartenenti ai settori chimica, energia e farmaceutica, comprese le filiere collegate;

le organizzazioni sindacali hanno rappresentato l'urgenza di garantire continuità occupazionale e certezze industriali in vista della scadenza del 31 dicembre 2025, data oltre la quale si aprirebbe un vuoto operativo e sociale di estrema gravità per il territorio brindisino;

secondo quanto segnalato dalle organizzazioni sindacali, è necessario che Enel possa avviare, a partire dal 1° gennaio 2026, i lavori di messa in sicurezza, smantellamento e bonifica degli impianti, al fine di assicurare lavoro in continuità ai lavoratori diretti e dell'indotto;

le stesse organizzazioni richiedono l'attivazione, sempre dal 1° gennaio 2026, di ammortizzatori sociali universali per la transizione, con adeguato stanziamento di risorse, per una durata minima di 48 mesi, a copertura del fabbisogno occupazionale dei lavoratori coinvolti nei processi di riconversione industriale;

viene inoltre evidenziata l'esigenza di accelerare i tempi dell'accordo di pro-

gramma per Brindisi, non solo per la sua sottoscrizione formale, ma anche per costruire una reale sinergia territoriale che affronti in modo coordinato tutte le criticità, inclusa l'individuazione e la destinazione delle aree per nuovi insediamenti produttivi;

le organizzazioni sindacali esprimono forti dubbi sull'ipotesi di una « riserva a freddo » degli impianti, che — qualora venisse presa in considerazione per due gruppi su quattro — renderebbe comunque indispensabile una posizione chiara del Governo in merito al soggetto gestore degli impianti a decorrere dal 1° gennaio 2026;

viene infine richiesta una convocazione urgente, anche presso la prefettura di Brindisi, di un tavolo istituzionale congiunto tra Ministero delle imprese e del made in Italy, Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e Ministero del lavoro, coinvolgendo tutti i soggetti istituzionali e industriali interessati, inclusi gli enti territoriali e il commissario straordinario —:

quali iniziative urgenti i Ministri interrogati intendano assumere per garantire, a partire dal 1° gennaio 2026, l'avvio dei lavori di messa in sicurezza, smantellamento e bonifica della centrale Enel « Federico II » di Brindisi, assicurando continuità occupazionale ai lavoratori diretti e dell'indotto;

se il Governo intenda attivare ammortizzatori sociali universali per la transizione industriale, con adeguata copertura finanziaria e per una durata almeno quadriennale, a tutela dei circa 3.000 lavoratori potenzialmente coinvolti;

quali siano i tempi previsti per la definizione e l'attuazione dell'accordo di programma per il territorio di Brindisi e quali strumenti si intendano adottare per garantire una reale armonizzazione delle politiche industriali, ambientali e occupazionali;

quale sia la posizione del Governo in merito all'eventuale ipotesi di riserva a freddo degli impianti e, in tal caso, quale

soggetto sarebbe individuato come gestore a partire dal 1° gennaio 2026;

se i Ministri interrogati non ritengano necessario convocare con urgenza un tavolo interministeriale presso la prefettura di Brindisi, coinvolgendo tutti i livelli istituzionali e industriali interessati, al fine di scongiurare una crisi occupazionale e sociale di proporzioni rilevanti per il territorio.

(4-06606)

RISPOSTA. — *L'interrogazione in esame fa riferimento alla situazione della centrale Enel « Federico II » di Brindisi. In particolare, l'interrogante sollecita l'avvio dei lavori di messa in sicurezza, smantellamento e bonifica, oltre che iniziative a sostegno dell'occupazione e chiede informazioni sulla definizione e l'attuazione dell'accordo di programma per il territorio di Brindisi, nonché sull'ipotesi di riserva a freddo degli impianti.*

Al riguardo, si rappresenta che il comitato di coordinamento del phase-out e riconversione della centrale a carbone di Cerano a Brindisi (istituito ai sensi dell'articolo 24-bis del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito con legge 15 luglio 2022, n. 91) si è insediato nel 2023 e ha portato avanti la sua attività negli anni successivi, svolgendo un ampio lavoro finalizzato a individuare progettualità per la reindustrializzazione dell'area di pertinenza della centrale e di tutte le aree industriali del territorio brindisino, nonché a coordinare tutte le istituzioni coinvolte nel favorire la realizzazione dei progetti con prospettive di sviluppo industriale ed occupazionale sostenibile.

A dimostrazione ulteriore dell'impegno di accompagnare il territorio verso una prospettiva chiara di riconversione e rilancio, il 4 aprile 2025 è stato nominato anche un Commissario unico con poteri sostitutivi previsti dall'ordinamento in caso di eventuali persistenti inadempienze.

Al fine di promuovere la massima trasparenza e facilitare l'accesso del maggior numero possibile di progettualità, il 28 gennaio 2025 il Ministero delle imprese e del made in Italy ha pubblicato l'avviso relativo alla consultazione pubblica finalizzata a raccogliere manifestazioni di interesse per pro-

getti di reindustrializzazione dell'area. Alla scadenza del termine previsto, sono pervenute 51 manifestazioni di interesse, comprendenti complessivamente 61 progetti.

Nel corso dell'ultimo incontro del comitato, tenutosi nel mese di novembre 2025, sono state illustrate le progettualità delle aziende che hanno risposto alla consultazione: circa dieci di questi progetti risultano in fase matura e potranno confluire nell'Accordo di Programma attualmente in corso di definizione, con il quale le parti si impegnano a garantire la tutela di tutti i lavoratori che saranno interessati dalla cessazione delle attività della centrale di Cerano.

A tal fine, verrà realizzata una mappatura delle competenze del bacino di questi lavoratori e delle professionalità richieste dalle aziende per lo sviluppo delle nuove attività produttive che reindustrializzeranno il territorio brindisino e verranno attivati percorsi di re-skilling per favorire il loro pronto reinserimento nelle nuove attività industriali. Per quello che attiene specificamente all'attivazione di ammortizzatori sociali, si rimanda al Dicastero competente.

Il processo avviato con la consultazione pubblica introduce una nuova modalità di attuazione fondata su una strategia condivisa e concertata tra tutti i soggetti istituzionali, in affiancamento dei lavori del comitato, dove i rappresentanti delle amministrazioni centrali e territoriali interessate lavorano per garantire il coordinamento del phase-out e la riconversione della centrale e delle aree industriali del territorio brindisino.

Nel corso degli incontri del comitato, Enel ha confermato la disponibilità a individuare soluzioni concrete volte a sostenere le opportunità di riconversione produttiva del sito, nonché l'impegno dell'azienda a garantire la continuità occupazionale per un periodo compreso tra i 24 e i 30 mesi successivi, sia per il personale diretto che per quello dell'indotto, anche nelle attività di messa in sicurezza degli impianti. Parte degli addetti verranno inoltre riassorbiti nelle nuove attività che saranno in capo a Enel in alcune delle aree di pertinenza della centrale, per la realizzazione di un impianto di

accumulo Bess (Battery Energy Storage System).

Inoltre, ai fini di una mappatura di tutte le possibili aree di insediamento limitrofe alla centrale a carbone in cessazione, sono state prese in considerazione anche alcune aree del Consorzio ASI di Brindisi, nonché le aree industriali del comune di Brindisi e le aree di pertinenza dell'autorità di sistema portuale del mare Adriatico Meridionale.

Per quanto concerne l'eventuale ipotesi di riserva a freddo degli impianti e la designazione del soggetto gestore, si rappresenta che ogni valutazione sarà assunta dal Dicastero competente nell'ambito delle strategie nazionali di sicurezza energetica, nel rispetto delle decisioni assunte in sede di phase-out e in coerenza con gli obiettivi di decarbonizzazione.

Per quello che attiene specificamente ai profili di incentivazione per interventi di reindustrializzazione e di promozione industriale ai sensi della legge 15 maggio 1989 n. 181, si rappresenta quanto segue.

La legge 30 dicembre 2004, n. 311, la legge 14 maggio 2005, n. 80, e il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 luglio 2005 hanno esteso gli interventi di reindustrializzazione e di promozione industriale al comune di Brindisi e ai comuni rientranti nella provincia di Brindisi. Il 4 gennaio 2018 è stato sottoscritto, tra Ministero delle imprese e del made in Italy, regione Puglia e Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa s.p.a. — Invitalia, un accordo di programma finalizzato al rilancio delle attività imprenditoriali, alla salvaguardia dei livelli occupazionali, al sostegno dei programmi di investimento e sviluppo imprenditoriale nelle aree di crisi individuate nella regione Puglia.

In applicazione delle citate previsioni, il 25 gennaio 2019 sono state attivate le prime due procedure di selezione dedicate rispettivamente al comune di Brindisi e ai comuni della provincia di Brindisi. A causa di una residua disponibilità di risorse, sono stati pubblicati due ulteriori Avvisi pubblici per ciascun territorio nell'anno 2022. A partire dal 29 novembre 2024, è stata disposta la chiusura di tali sportelli. Il 10 luglio 2025 è stato sottoscritto un nuovo accordo di pro-

gramma, che conferma gli obiettivi del precedente.

Con circolare direttoriale n. 2409 del 10 ottobre 2025, è stata attivata una nuova procedura di selezione, con risorse finanziarie disponibili ai fini della concessione delle agevolazioni pari a euro 7.945.865,04. Le iniziative imprenditoriali devono prevedere la realizzazione di programmi di investimento produttivo, programmi di investimento per la tutela ambientale, eventualmente completati da progetti per l'innovazione dell'organizzazione e/o innovazione di processo, progetti di ricerca o di sviluppo sperimentale e da progetti per la formazione del personale, in grado di sostenere l'economia locale e tracciare traiettorie di sviluppo sostenibile e, infine, di programmi occupazionali volti al mantenimento o all'incremento degli addetti dell'unità produttiva oggetto del programma di investimento.

In conclusione, rappresento che il Ministero delle imprese e del made in Italy si impegna a portare avanti, in stretto raccordo con le istituzioni territoriali, il proprio impegno a sostenere la riqualificazione industriale e il rilancio occupazionale della centrale e di tutto il territorio brindisino.

Il Sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy:
Fausta Bergamotto.

TIRELLI. — Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. — Per sapere — premesso che:

il consolato d'Italia a Mar del Plata, come prassi consolidata negli anni, eroga annualmente un contributo economico a sostegno dei connazionali nati in Italia e registrati come indigenti presso la sede consolare;

tale contributo costituisce per molte persone anziane e fragili un sostegno essenziale, seppur minimo, per la loro sussistenza;

nel corso del 2025, secondo quanto segnalato dalla collettività locale, tale pagamento non è ancora stato effettuato, nonostante si sia ormai giunti al mese di novembre;

l'eventuale ritardo rischia di compromettere gravemente la stabilità economica e sociale di cittadini italiani in condizione di estrema vulnerabilità;

il protrarsi dell'attesa sta generando crescente preoccupazione nella comunità e una sensazione di abbandono da parte delle istituzioni italiane —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione e dei motivi per cui il pagamento del contributo per gli indigenti italiani residenti a Mar del Plata non sia ancora stato effettuato, inoltre se sia a conoscenza delle tempistiche e se intenda porre in essere iniziative atte ad evitare ulteriori ritardi in futuro. (4-06442)

RISPOSTA. — Il Consolato d'Italia a Mar del Plata eroga annualmente un contributo economico a sostegno dei connazionali nati in Italia e registrati come indigenti presso la sede consolare. Alla data del 22 dicembre 2025, tutti questi sussidi risultavano completamente erogati.

L'erogazione era iniziata già all'inizio di dicembre, una volta completate le verifiche da parte dei competenti organi di controllo e in previsione del necessario finanziamento integrativo per poter coprire le spese di assistenza.

Il ritardo lamentato dall'interrogante è imputabile ad alcune ingenti spese straordinarie sostenute dalla sede nel corso dell'anno, che avevano costretto il Consolato a ricorrere in via straordinaria sia agli avanzi maturati nei precedenti esercizi finanziari sia a fondi originariamente destinati ad altre voci del bilancio della sede, inclusa l'assistenza consolare.

Tale circostanza aveva reso necessaria una riprogrammazione temporale delle attività di assistenza finanziaria a favore dei connazionali residenti nella circoscrizione consolare, compresi quelli in situazione di indigenza. Il Consolato aveva comunque continuato a garantire il servizio di visite domiciliari da parte dell'assistenza sociale di fiducia, al fine di monitorare le condizioni dei connazionali, in particolare dei soggetti più vulnerabili, così da intervenire tempe-

stivamente in presenza di singole emergenze conclamate.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Maria Tripodi.

URZÌ e AMICH. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. — Per sapere — premesso che:*

il 26 novembre 2025, rispondendo al *question time* in Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, il sottosegretario all'interno On. Wanda Ferro, in riferimento alle manifestazioni di intolleranza antitaliane svoltesi il precedente 11 ottobre 2025 sul lato austriaco della frontiera con l'Italia al Brennero, con uno sconfinamento anche sul versante italiano rapidamente arginato dalle forze di polizia italiane, annotava con grande puntualità come dopo la prima esposizione dell'11 ottobre 2025 di uno striscione che definiva la sovranità italiana sull'Alto Adige « colonialista », in data « 22 novembre le locali forze di polizia hanno informato questo Ufficio circa l'installazione, nel terreno agricolo posto in territorio austriaco subito dopo il confine, di ulteriori cartelli e striscioni di analogo tenore. Gli episodi s'inseriscono tra le iniziative di matrice indipendentista — annotava il Ministro dell'interno — che storicamente caratterizzano quel territorio e sono monitorate costantemente dall'autorità italiane, in collaborazione con la parte austriaca, assicurando la necessaria vigilanza finalizzata a prevenire ogni turbativa dell'ordine pubblico e della legalità nel rispetto dei valori costituzionali di unità nazionale »;

ciò nonostante, a quanto consta agli interroganti, nei giorni seguenti sono state installate a tre metri dal cippo di frontiera del Brennero, su terreno privato che si affaccia sul valico, ulteriori immagini in particolare raffiguranti Herhard Hartung, condannato all'ergastolo in Italia per strage, in relazione all'eccidio di militari a Cima Vallona, e costituzione di banda armata. La raffigurazione di esaltazione della figura di Hartung sul versante austriaco del Bren-

nero rappresenta un elemento di forte provocazione verso le ottime relazioni italo austriache e costituisce un elemento di disturbo che non può lasciare indifferenti tanto le autorità diplomatiche italiane che quelle austriache —:

se il Ministro interrogato, per quanto di propria competenza, non intenda valutare l'opportunità di reclamare presso le autorità austriache e tirolesi una fascia di rispetto in prossimità dei valichi di frontiera (pure su spazi privati), evitando che adunanze e manifestazioni, anche permanenti, di così forte impatto politico e ideologico ed evidentemente ostili al Paese confinante, si sviluppino immediatamente a ridosso della frontiera. (4-06560)

RISPOSTA. — *La vicenda della « manifestazione secessionista e anti-italiana » svoltasi l'11 ottobre 2025 presso la frontiera del Brennero tra Italia e Austria, nonché i successivi episodi richiamati dall'interrogante, sono all'attenzione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e del Ministero dell'interno.*

Su indicazione della Farnesina, la nostra Ambasciata ha sensibilizzato il Ministero degli affari esteri austriaco sulla questione, rappresentando l'inopportunità di manifestazioni ostili e provocatorie a ridosso della frontiera del Brennero. Le Autorità austriache hanno condiviso le nostre osservazioni, assicurando che sono in corso di attenta valutazione misure idonee a prevenire il ripetersi di analoghi spiacevoli episodi.

Benché l'Ambasciata d'Italia a Vienna abbia confermato il carattere isolato di tali iniziative, è importante evitare che esse incidano negativamente sulla consolidata amicizia e gli eccellenti rapporti di cooperazione che legano i due Paesi.

Il Viceministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale: Edmondo Cirielli.

ZIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è pervenuta notizia ai rappresentanti istituzionali del territorio pisano della ipo-

tesi di riduzione di 16 unità del numero di vigili del fuoco che attualmente assicurano il servizio di sicurezza antincendio per il traffico aereo presso l'aeroporto di Pisa « Galileo Galilei »;

il timore dell'interrogante è che tale riduzione possa compromettere il sistema di soccorso tecnico urgente nel comando dei vigili del fuoco di Pisa, col rischio di non riuscire a garantire la necessaria sicurezza per i tempi di intervento previsti dalle norme Icao o comunque compromettere il funzionamento dei distaccamenti territoriali quale quello di Castelfranco di Sotto, oppure di Cascina, o ancora quello di saline di Volterra —:

se e quali iniziative di competenza intenda adottare per garantire che l'eventuale nuova configurazione del dispositivo di soccorso non incida negativamente sulla sicurezza della popolazione, ma al contrario continui a garantire sia l'operatività dell'aeroporto di Pisa Galileo Galilei, sia il funzionamento dei distaccamenti territoriali della provincia. (4-04590)

RISPOSTA. — *L'atto di sindacato ispettivo richiamato in oggetto fa riferimento alla riclassificazione della categoria Icao dell'aeroporto di Pisa, con conseguente rideterminazione delle unità di vigili del fuoco assegnate, secondo quanto previsto all'esito di un tavolo tecnico istituito presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, al quale ha partecipato il Ministero dell'interno, unitamente al Ministero dell'economia e delle finanze e all'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac).*

Il citato tavolo è nato dall'esigenza di effettuare una ricognizione delle reali esigenze in materia di salvataggio antincendio negli scali aeroportuali in cui opera il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, con l'obiettivo di garantire una migliore e più efficace allocazione delle risorse.

A tal riguardo, nell'ambito del livello di protezione da garantire in un aeroporto per il servizio di salvataggio e antincendio, secondo gli standard di sicurezza prescritti dalla normativa europea ed internazionale « International civil aviation organization » (Icao), il tavolo tecnico ha ritenuto percor-

ribile una riclassificazione per una serie di aeroporti, con l'individuazione di una nuova categoria antincendio Icao, rideterminando il correlato fabbisogno in termini di risorse umane e strumentali per il servizio di salvataggio e antincendio, tra cui anche l'aeroporto di Pisa.

In tal senso, attraverso l'analisi dei dati del traffico aereo passati e presunti, parametrizzati sia sulla tipologia dei velivoli sia sul numero di movimenti che sul tipo di operazioni di volo, è stato ritenuto di poter attuare la razionalizzazione delle risorse attualmente presenti, senza compromissione dei servizi di salvataggio e antincendio aeroportuali assicurati dal Corpo Nazionale, in conformità agli standard di sicurezza prescritti dalla normativa europea e internazionale.

Il decreto ministeriale del 17 febbraio 2025, frutto del tavolo tecnico sopra menzionato, ha sostituito un decreto ministeriale che risaliva al 2006 e che si rapportava alle tipologie di aereo ed ai mezzi antincendio dell'epoca. In ragione della naturale evoluzione avvenuta negli anni, il nuovo decreto è intervenuto con l'obiettivo di mettere a disposizione le risorse dei vigili del fuoco di cui realmente necessitano gli aeroporti. Più nello specifico, oggi, il livello di protezione da garantirsi su un aeroporto per il servizio di salvataggio e antincendio, secondo le previsioni normative sia nazionali che sovranazionali, è determinato in funzione della categoria antincendio degli aeroplani più lunghi che normalmente operano sullo scalo.

Nel caso specifico, per effetto della ridefinizione delle categorie, la sede aeroportuale di Pisa passerà dall'attuale VIII categoria Icao alla VII categoria, con conseguente rimodulazione della pianta organica, in ossequio ai sopra indicati criteri e senza inficiare le procedure operative e il dispositivo di soccorso.

Giova precisare, al riguardo, come tale rimodulazione è relativa alla sola sede aeroportuale del capoluogo, senza incidere sulle risorse facenti parte dell'organico del Comando provinciale di Pisa, e quindi non inficiando la capacità operativa degli altri distaccamenti, quali Castelfranco di Sotto, Cascina e Saline di Volterra, che continueranno ad assicurare il servizio di soccorso alla popolazione nel territorio provinciale, atteso che il personale mobilitato dal sedime aeroportuale continuerà ad essere incardinato presso il Comando di Pisa, potenziandone l'operatività e garantendo la costante presenza sul territorio.

Si rappresenta, inoltre, che per tutti gli aeroporti, inclusi quelli riclassificati in riduzione, è consentita la gestione di aeromobili di una categoria superiore, nel limite di 700 movimenti/annui nel trimestre più critico dell'anno, adottando procedure interne al Comando che consentono di elevare temporaneamente il contingente di uomini e mezzi al fine di rispettare i limiti normativi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Emanuele Prisco.

